Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 21 Aprile 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 30 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa":
40-035 40-... Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca
40-018 Centralino Amministrazione

LA STAMP

Frangar non flectar

... N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 53-010 - 53-081

XXI aprile festa del lavoro e della giovinezza

411 mila giovani parteciperanno alla VI Leva fascista - La consegna delle Croci al Merito ai lavoratori e dei premi ai fedeli della terra - La inaugurazione di imponenti opere pubbliche - I Sovrani presenzieranno la seduta dell'Accademia d'Italia - Le cerimonie nella Capitale

Nel nome di Roma

Oggi è la festa del lavoro italiano. Nel giorno che ricorda la nascita di un popolo, di un mondo, di una civiltà immortali, i lavoratori italiani sostano sulla loro diuturna fatica non per abbandonarsi alla crapula e per inneggiare agli Dei falsi e bugiardi di un internazionalismo che non ha senso storico e politico, quando tutto intorno, dalla Russia all'Asia, dall'Europa all'America è un continuo sorgere, affermarsi, rafforzarsi di nazionalismi, ma per raccogliersi e pensare e riflettere nella realtà di oggi, nell'atmosfera di oggi, nella coscienza sociale e politica di questa Italia nuova che dieci anni di Regime fascista hanno vigorosamente plasmato e saldamente ricostruito.

Che l'Italia sia oggi all'avanguardia del progresso sociale è un fatto largamente riconosciuto: il mondo guarda ammirato a quelle che gli stranieri chiamano esperienze italiane e che per noi sono ormai forma e sostanza di una nuova civiltà il cui divenire è affidato alle generazioni che, nella lettera e nello spirito dei nuovi principii, crescono e maturano.

La storia dirà più tardi che solo un uomo come Mussolini poteva concepire e attuare codesto nuovo ordinamento sociale che è il corporativismo fascista; solo un uomo che aveva esperimentato, nello spirito e nella pratica, le fallaci dottrine che nella seconda metà dell'ottocento erano apparse come il lievito più efficace per la imminente redenzione sociale, poteva valutare, discernere, comprendere quanto di falso e di artificioso, di opportunistico e di egoistico, di anti-sociale e di fazioso vi fosse in quelle enunciazioni e in quei postulati.

La teoria economica marxista basata sul principio dell'antagonismo assoluto degli interessi fra operai e padroni ha fatto bancarotta dovunque; il sindacalismo, pur nella difesa degli interessi delle categorie, ha un altro spirito. Il sindacalismo è ottimista — il solo fatto di trattare presuppone una volontà e una possibilità di accordo — mentre il determinismo marxista è pessimista e perciò folle e catastrofico, contrario a tutte le norme del vivere economico e politico.

L'ideologia e il movimento sindacali non hanno senso se coloro i quali dirigono le organizzazioni non credono alla possibilità di vincere la ferrea legge del salario, il dogma della domanda e dell'offerta, la determinazione naturale delle leggi economiche, con considerazioni e atti di volontà ispirati a un principio sacrosanto: «un equo salario quotidiano per un equo lavoro quotidiano».

Il movimento sindacale è perciò anti-marxista — il marxismo, difatti, lo subì — esso ha le sue lontane radici, se mai, nel regime corporativo precapitalistico che il marxismo non capì, come non lo capì l'economia politica classica chiusa nei suoi schemi tradizionali attorno al concetto e alla funzione della proprietà.

Solo il Duce, con quella genialità che distingue le sue concezioni e le sue deliberazioni, comprese che bisognava dare al sindacalismo, attardantesi nel campo strettamente economico, un contenuto spirituale e una funzione politica; solo il Duce comprese che non bastava dare al sindacalismo un diritto giuridico e sociale, era necessario creare la corporazione, la magistratura del lavoro, le opere assistenziali, lo Stato corporativo infine, sintesi di tutte le attività nazionali.

Dalla realtà sociale e politica del tempo Egli ha tratto, con mirabile intuito, la dottrina e la prassi fascista. Nella storia del pensiero umano non potrà essere ignorata questa grande opera per cui Roma dona ancora una volta al mondo la sua legge di vita.

Gli italiani tutti che oggi esaltano l'umana fatica, senza la quale la vita stessa non avrebbe scopo e ala, intendano in tutta la sua portata l'opera grandiosa che il Regime ha realizzato nei rapporti sociali, e ricordino, come è stato autorevolmente affermato, che l'entrata dei Sindacati nello Stato costituisce l'atto di nascita di una nuova società nazionale che supera, nei principii e nella realtà, la concezione marxista della società come l'indifferentismo liberale, non intende sottomettere il lavoro al capitale, o viceversa, ma tutto deve equilibrare e contemperare nell'interesse del bene comune.

Lo Stato fascista, potenziatore della prosperità nazionale, non è agnostico come lo Stato liberale; è perciò inammissibile un agnosticismo sindacale nei riguardi dell'etica fascista: ecco perchè la festa del lavoro è festa di tutti, è festa nazionale e fascista, esaltazione di potenza, tensione di volontà ad una mèta comune, giuramento di giovinezza che vota l'animo e il braccio alla grande Causa che ha tratto dalle rovine il nome e lo spirito di Roma e lo ha lanciato ancora una volta per il mondo a riaffermarne l'eternità e l'immortalità.

Salutiamo questi giovani con animo reverente: essi sono la certezza del domani, gli assertori più efficaci delle verità nuove maturatesi in dieci anni di infaticabile attività, i difensori più validi della Rivoluzione che travolse e distrusse un mondo per salvare la dignità e lo spirito della Nazione.

Salutiamoli, nel nome sacro di Roma.

Solenne celebrazione

Roma, 20 notte.

La ricorrenza del 21 aprile, Natale di Roma, Festa del Lavoro e Festa della giovinezza, verrà domani celebrata in tutta Italia con una serie di manifestazioni che, secondo le disposizioni a suo tempo impartite dal Direttorio del Partito, sono state fervidamente preparate in questi giorni dalle Gerarchie politiche con l'attiva collaborazione degli organismi sindacali e dopolavoristici.

La Leva fascista — che resta sempre la più alta e significativa cerimonia di questa giornata assurgendo a rito di perpetuità e di rinnovamento del Regime — avrà domani questo di caratteristico e di nuovo, che per la prima volta comprenderà anche il passaggio dei Giovani Fascisti nel Partito. Mentre prima, come si ricorderà, dalle Avanguardie gli adolescenti entravano senz'altro nel Partito, nelle schiere adulte delle Camicie Nere, ora nella organizzazione entrano giovani maturati in un nuovo stadio preparatorio, fatti più saldi nella volontà e più robusti nel fisico da un tirocinio più lungo e più completo.

Più perfetta, più accurata si è fatta quindi l'educazione materiale e morale delle nuove generazioni e domani si vedranno gli effetti del nuovo sistema. Duecentomila giovani, sciogliendo dal collo il fazzoletto con i colori di Roma, entreranno nei ranghi dei camerati più anziani e daranno prova e spettacolo di sè sfilando dinanzi alle supreme Gerarchie ed alle popolazioni raccolte intorno a loro.

La recluta del Partito

Contemporaneamente, avverrà il passaggio degli Avanguardisti nelle file dei Fasci Giovanili e quello dei Balilla nelle Avanguardie e sarà così perfetto e definitivo il quadro delle fasi attraverso cui, nel clima del Fascismo, crescono e si affidano alla vita politica, intesa come milizia, le nuove generazioni.

Come fu già annunziato, imponenti sono quest'anno le masse di giovani partecipanti alla Leva. Ai duecentomila Giovani fascisti che entrano nel Partito occorrerà aggiungere oltre 101.000 Avanguardisti che passeranno nei Fasci Giovanili; e 110.000 Balilla che passeranno nelle Avanguardie: 411.000 quindi parteciperanno alla Leva alla quale assisterà si può dire la totalità delle forze fasciste delle provincie.

Per regioni è noto come il contingente degli Avanguardisti di leva, risulti così ripartito: Lombardia 10.676; Toscana 10.099; Sicilia 9490; Veneto 8622; Piemonte 8271; Puglie 8163; Emilia e Romagna 7404; Campania 6964; Abruzzi e Molise 5828; Calabria 4262; Liguria 4429; Lazio 3844; Sardegna 3675; Venezia Giulia 3418; Marche 2917; Umbria 1635; Basilicata 1161; Colonie 160.

Particolare notevole, il 22 per cento del contingente di leva è costituito da studenti, il 78 per cento proviene dalla categoria degli impiegati e dai ceti operai, artigiani, contadini. Il grosso, dunque, della Leva viene fornito dalle classi più umili del nostro popolo, il che sta a testimoniare a quali fonti schiette e sane il Fascismo attinga le nuove forze che perpetuano il suo spirito giovanile ed alimentano la sua potenza. Il popolo rurale, operaio, artigiano riconferma così la sua fervida adesione al Regime offrendogli il fiore della sua infanzia e della sua adolescenza, affidandogli i piccoli figli perchè vengano educati ad essere domani degni cittadini e soldati della nuova Italia mussoliniana.

Perchè ogni Avanguardista di leva conservi un ricordo della giornata di domani, la Presidenza Centrale dell'Opera Nazionale Balilla ha provveduto alla pubblicazione delle liste nominative di tutti gli Avanguardisti di leva. In apposito volume, a fianco delle generalità di ciascun Avanguardista, sono annotati: anno di nascita, professione e mestiere, Comune di residenza. Il volume sarà distribuito domani.

Gioverà ricordare che durante la cerimonia oltre mille insegnanti riceveranno gli attestati di benemerenza rilasciati dal Ministero dell'Educazione Nazionale quale riconoscimento dell'attività svolta in favore dell'Opera, e più di duemila dirigenti le Organizzazioni giovanili riceveranno i diplomi di benemerenza rilasciati dall'Istituzione. Quindi i Prefetti procederanno alla consegna di 15 Medaglie d'argento, 26 di bronzo e 17 attestati ed encomi concessi dal Ministero dell'Interno ai Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane che si sono distinti per atti di coraggio compiuti durante l'Anno Nono. Per rendere più solenne lo svolgimento della cerimonia, S. E. Starace ha disposto che vi intervenga un rappresentante del Partito.

La cerimonia a Piazza del Popolo

Lo stesso Segretario del Partito presenzierà la Leva fascista a Forlì. S. E. Starace arriverà a Forlì nelle prime ore del pomeriggio e si recherà direttamente al Palazzo Littorio dove saranno adunate, per riceverlo, tutte le Autorità provinciali e locali. Il Segretario del Partito presenzierà anche altre cerimonie, come l'offerta del gagliardetto ai Giovani fascisti di Forlì da parte dell'Associazione Combattenti, e l'inaugurazione delle Case del Fascio di Savignano e di Rimini.

Tornando alle cerimonie di domani, ricorderemo che a Roma la Leva Fascista assumerà carattere di particolare solennità per la presenza delle supreme Gerarchie, che la mattina, alle 10, a Piazza del Popolo prenderanno posto su apposito palco: converranno gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e le Piccole Italiane, la 119.a Legione della Milizia, la rappresentanza del Fascio romano del Guf. Ai lati del palco prenderanno posto il Segretario Federale, il Presidente Provinciale dell'Opera Balilla, un Balilla di leva, un Avanguardista di leva, un Giovane Fascista di leva ed un milite anziano. Dopo brevi parole del Presidente Provinciale dell'Opera Balilla, leggerà la formula del giuramento fascista il Segretario Federale; e sul suo invito gli Avanguardisti di leva risponderanno a tutta voce: Lo giuro! L'Avanguardista consegnerà al Balilla le cordelline bianche, il Giovane Fascista consegnerà all'Avanguardista il fazzoletto con i colori di Roma, il Milite consegnerà al Giovane Fascista il moschetto, abbracciandosi le coppie ad ogni consegna. Contemporaneamente tutti gli Avanguardisti di leva si metteranno al collo il fazzoletto con i colori di Roma che avranno ricevuto in consegna. Quindi avrà luogo la sfilata cui parteciperanno 30.000 tra Fascisti, Giovani Fascisti, Avanguardie e Balilla.

In tutta Italia, dopo la Leva Fascista, avrà luogo la consegna della Stella al merito del lavoro e dei premi ai fedeli della terra, manifestazioni che intendono essere una esaltazione della laboriosa attività dei vecchi operai e della costanza dei coloni che dedicano alle cure della terra tutta la loro amorosa fatica.

Con queste cerimonie il Regime intende considerare nei vari aspetti tutte le forme di attività che, anche apparentemente umili, preparano la grandezza e l'avvenire della Nazione.

Quanto ai campionati provinciali dei Gruppi Universitari fascisti, essi dovranno essere conclusi in tutte le provincie, appunto nella giornata di domani. La marcia motociclistica di regolarità per i Fasci Giovanili di Combattimento, che si intitola Coppa «Terra del Duce», si svolgerà lungo il percorso di 380 Km. attraverso le provincie di Bologna, Forlì, Ravenna e Ferrara.

Alle gite dopolavoristiche ha provveduto la Federazione Italiana dell'Escursionismo: le gite si svolgeranno nelle ore pomeridiane e saranno a carattere popolare: la mèta sarà in località vicine. Fascisti designati dai Segretari Federali illustreranno brevemente il significato della celebrazione. Le sedi delle Organizzazioni saranno imbandierate e a sera illuminate. Nelle piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O. N. D.

Durante la giornata sarà indossata la camicia nera con decorazioni o l'alta uniforme.

La tornata dell'Accademia d'Italia

Della cerimonia che si svolgerà in Campidoglio nella sala degli Orazi e dei Curiazi, abbiamo scritto diffusamente nei giorni scorsi. Alla augusta presenza del Re e della Regina, la R. Accademia d'Italia si adunerà in solenne seduta pubblica, sotto la presidenza di Guglielmo Marconi ed in tale circostanza avrà luogo il solenne insediamento degli Accademici recentemente nominati, e saranno conferiti i premi di incoraggiamento e, per la seconda volta, i quattro premi intitolati al nome di Mussolini. Attraverso la relazione che, in merito al conferimento dei premi, sarà fatta, si avrà una rassegna ampia e completa dell'attività svolta nei vari campi dall'altissimo consesso. L'ammontare dei premi supererà quello dell'anno scorso e sarà di un milione e centomila lire. I quattro premi «Mussolini» hanno, come è noto, l'ammontare di 50 mila lire. Quanto ai premi di incoraggiamento il successo ottenuto lo scorso anno ha indotto la R. Accademia d'Italia ad aumentare notevolmente la somma stanziata; da mezzo milione, quale fu infatti nel 1931, l'importo dei premi di incoraggiamento salirà nel corrente anno a 900 mila lire. La concessione dei premi di incoraggiamento sarà effettuata in eguale misura da tutte e quattro le classi, di modo che tutte le branche dell'attività artistiche, scientifiche, letterarie e nazionali, riceveranno nella stessa misura l'alto riconoscimento ed il prezioso contributo dell'Accademia.

Per la concessione dei premi di incoraggiamento, ciascuna classe disporrà, pertanto, di 225 mila lire. Allo scopo di fare sì che questa erogazione venga fatta previo accurato accertamento dei meriti dei vari richiedenti, la R. Accademia ha quest'anno seguito un metodo diverso ed ha valutato nelle sedute delle varie classi, anzichè attraverso una speciale Commissione, le domande avanzate che sono state più di un migliaio. A tale scopo le classi si sono ripetutamente adunate nei giorni scorsi. Se si considera la relativa povertà materiale del nostro Paese, apparirà notevole il contributo che viene dato alle arti, alle scienze ed alle lettere, tanto più che a questo milione e 100 mila lire, occorre aggiungere gli altri contributi che, direttamente con imprese scientifiche proprie e indirettamente con sussidi accordati a studiosi, Enti, ecc., o con altri fondi di bilancio, l'Assemblea converte ad incremento della cultura nazionale.

Anche delle opere pubbliche che verranno inaugurate, si è scritto largamente nei giorni scorsi: sono parchi destinati a segnare una piacevole e sana oasi di verde nell'avanzata dell'edilizia cittadina, scuole destinate ad accogliere la sempre crescente popolazione, ed autorimesse e stazioni sanatorie ed uffici governatoriali, e grandiosi restauri di antichi monumenti.

Starace e Bottai

in visita alla Fiera di Milano

Milano, 20 notte.

La Fiera Campionaria è stata visitata ufficialmente stamane dal Segretario del Partito S. E. Achille Starace, il quale poi, insieme con l'on. Bottai, ha partecipato alle 15, al rituale «raduno diplomatico» indetto al palazzo del Turismo donde sarà poi iniziata la visita ai padiglioni. Molti diplomatici erano già a Milano, altri sono giunti in mattinata, e tra essi il ministro francese del Commercio, Luigi Rollin, accompagnato dal suo capo di gabinetto Toffri e dal dott. Bonnefon-Craponne, direttore dell'Ufficio nazionale del commercio estero e incaricato della direzione degli accordi commerciali. Il Ministro aveva lasciato ieri Parigi, con il direttissimo del Sempione, salutato alla Gare de Lyon dall'ambasciatore d'Italia conti Manzoni e da altre personalità.

L'on. Starace e il ministro Bottai sono giunti rispettivamente alle 8,50 ed alle 8,20, con i direttissimi da Roma, ai quali erano stati attaccate due vetture salone. A riceverli si erano date convegno alla Stazione numerose personalità ed autorità tra le quali il Prefetto, il Segretario federale console Brusa con i membri del Direttorio, il sen. Puricelli, il generale Carini, il console Gily, il conte Bonacossa.

Il Segretario del Partito era atteso dalle autorità nel padiglione dell'Opera Balilla, presso l'ingresso di piazzale Giulio Cesare, ove fin dalle 9 hanno cominciato a riunirsi i maggiori esponenti delle varie attività cittadine. Oltre al dott. Scimonelli, presidente del Comitato provinciale dell'Opera, accompagnato dal capo manipolo Piolti, erano il sen. Alberici, primo presidente della Corte di Appello, il sen. De Capitani, i generali Perris e Santini, il console generale Preti, il Preside della Provincia grand'uff. Jenner Mataloni con il vice-preside Amos Argenti, Vito Mussolini accompagnato da Sandro Giuliani.

Il primo saluto al Segretario del Partito è quello dei Balilla trombettiere di servizio che lancia gli squilli dell'*attenti*. Entrato nel padiglione con il seguito delle autorità, tra gli applausi, l'on. Starace si è fermato dinanzi all'attendamento modello allestito dai Balilla e dagli Avanguardisti, i quali poi hanno dato prova di non comune abilità tecnica trasmettendo alcuni marconigrammi per mezzo di un'apposita installazione radiotelegrafica.

Una sosta dinanzi al cannone, simbolo del fervore guerriero delle più fresche generazioni fasciste; e quindi il Segretario del Partito, guidato dal dott. Scimonelli, esamina i grafici e i cartelli murali che testimoniano l'intensa e svariata attività dell'Opera Balilla nella provincia. L'illustre visitatore esprime il suo compiacimento al presidente del Comitato provinciale, trattenendosi anche con il gruppo delle Patronesse.

L'on. Starace ha iniziato, poi, la sua visita ai vari padiglioni.

Il Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai ha offerto oggi, secondo una cordiale tradizione della Fiera di Milano, un banchetto d'onore ai rappresentanti degli Stati, che partecipano alla festa del lavoro e del progresso. Il raduno conviviale si è tenuto in un clima di signorile cordialità internazionale, che è stato posto in vivo risalto nei discorsi pronunziati dal rappresentante del Governo Fascista e da S. E. il Ministro del Commercio francese Rollin.

Oltre al Corpo Consolare al completo, nell'ampio salone, si sono trovati i rappresentanti della Bulgaria, della Cecoslovacchia, dell'Egitto, della Finlandia, della Francia, della Germania, dell'India, della Jugoslavia, del Sud-Africa, della Turchia, dell'Ungheria, dell'U.R.S.S. Inoltre sedevano alla tavola le più cospicue personalità politiche, commerciali, industriali e bancarie cittadine. Allo spumante, S. E. Bottai ha rivolto un vibrante ed equilibrato discorso di saluto agli ospiti stranieri, auspicando a quella collaborazione internazionale, che solo può risolvere la crisi, che travaglia il mondo.

A lui ha risposto S. E. Rollin, che in un caloroso e misurato discorso ha sottolineato e ribadito i concetti del «suo amico» Bottai, associandosi alle idee e alla fede augurale del giovane Ministro italiano.

Terminato, fra gli applausi, il banchetto, tutti i convenuti si sono recati alla Fiera campionaria, ove si sono uniti alle personalità là radunate, per muovere quindi in corteo, alla visita ufficiale ai numerosi padiglioni.

Il salone delle automobili ha avuto, oggi, visitatori illustri: nella mattinata, si soffermò a lungo nei diversi *stands*, esprimendo la sua più viva ammirazione per lo sforzo produttivo, che anche, in questo campo, dimostra l'industria italiana, il Segretario del Partito S. E. Starace.

Nel pomeriggio si sono recati nel salone S. E. il Ministro Bottai, il Ministro francese Rollin e il Corpo diplomatico. Nelle due visite, sono stati di guida il presidente della Federazione fascista delle industrie dell'automobile, gr. uff. Acutis, e il segretario cav. Curti. Quindi le Autorità italiane, come i Rappresentanti esteri, colpiti dal grandioso insieme del salone che offre per ogni Mostra un'armonia singolare, hanno manifestato ai dirigenti il loro compiacimento. Gli illustri visitatori si sono interessati ai diversi tipi esposti, in special modo ammirando il sontuoso posteggio della *Fiat*, dove campeggia la già popolare «Balilla». Di questa macchina, tutti, anche gli stessi diplomatici stranieri, hanno chiesto illustrazioni e ragguagli tecnici, elogiandone l'eleganza e la forza insieme.

Il Salone dell'Automobile è stato ininterrottamente gremito di folla; e numerosi acquisti sono stati conclusi, sia per macchine da turismo come per macchine utilitarie.

Pure nel pomeriggio, S. E. Starace, accompagnato dal Segretario federale console Brusa e da altre personalità, è giunto alle Officine Alfa Romeo. L'urlo delle sirene ha fatto in breve riversare nel piazzale delle Officine le maestranze, che hanno improvvisato al Segretario del Partito, circondato dall'on. Gianferrari e dai dirigenti della Casa, ai quali si era unito, ospite gradito, Arturo Ferrarin, imponenti manifestazioni di affetto.

S. E. Starace, che appariva visibilmente commosso, chiamato a gran voce, ha parlato alle maestranze. Discorso breve, incisivo, come è nel costume del Segretario del Partito, e nel quale spiccò l'esaltazione del mirabile lavoro che gli operai intelligenti e disciplinati sanno, sotto i segni del littorio, compiere. L'elogio agli operai e al loro capo, on. Gianferrari, fatto da S. E. Starace, si è concluso con una breve visita alle Officine, ove le maestranze avevano ripreso celermente il lavoro.

Alle ore 18 il Segretario del Partito, dopo avere manifestato il suo alto compiacimento per quanto ebbe modo di vedere e di constatare, lasciava le Officine, mentre nuovi applausi all'indirizzo del Duce e di lui ne salutavano la partenza.

S. E. Starace si è recato, quindi, in visita alla Banca Popolare, qui ricevuto dal presidente gr. uff. Borgomaneri, dai componenti del Consiglio di amministrazione e dalla Direzione. La visita alla nuova e imponente sede è durata oltre mezz'ora. Il Segretario del Partito si è molto compiaciuto per la modernità dei servizi e per l'ordine e la disciplina di tutto il personale. Nel salone del Consiglio, il presidente, dopo aver ringraziato S. E. Starace, gli ha offerto una grande medaglia d'oro a ricordo, a nome della Banca e del Dopolavoro del personale. L'illustre visitatore, con un breve e vibrante discorso, ha esternato tutta la sua simpatia per il vecchio Istituto milanese.

Inattesa richiesta americana ai debitori

Il pagamento in dieci annualità, con l'interesse del 4 per cento, delle quote maturate durante la moratoria

Washington, 20 notte.

Si apprende che il Governo degli Stati Uniti ha inviato una Nota alle quattordici Nazioni europee debitrici per chiedere loro una conferma formale delle loro obbligazioni, il cui rimborso è stato sospeso con la applicazione della moratoria Hoover.

Un'indagine compiuta dalle sfere ufficiali di questa Capitale, permette di affermare che nel passato non vi è stato alcun accordo ufficiale in merito alle scadenze rimaste insolute per effetto della moratoria, nonostante sia risaputo che le Nazioni europee debitrici hanno stipulato un accordo per i loro rapporti di debiti e di crediti modificati nelle premesse — convenute al tempo della loro sistemazione — con l'entrata in vigore della moratoria suddetta.

A quanto si apprende, nella Nota indicata gli Stati Uniti hanno proposto che le quote di rimborso ad essi dovute, maturate durante la moratoria, siano pagate dalle Nazioni debitrici in dieci annualità, gravate dell'interesse del quattro per cento.

Tale proposta è in armonia con le prescrizioni del Congresso in sede di ratifica della moratoria, ed è dichiarata di assoluta ordinaria amministrazione; ma non ha mancato di provocare una certa sorpresa.

La Nota è stata inviata a tutte le Potenze debitrici degli Stati Uniti, ad eccezione dell'Austria e della Grecia, che hanno speciali impegni finanziari sotto gli auspici della Società delle Nazioni.

(«United Press»).

Il bilancio inglese

e i debiti verso l'America

Londra, 20 notte.

Le accoglienze fatte oggi al bilancio di Neville Chamberlain sono cortesi, ma fredde e anche gelide. La sensazione destata dal discorso di ieri, giudicata dai commenti editoriali di questi giornali è essenzialmente di delusione. Non si riscontra del malcontento perchè il pubblico era stato da lunga mano avvertito di non farsi illusioni sullo stato delle finanze nazionali, e di non prender troppo alla lettera i pronostici di un ritorno a breve scadenza della prosperità, messi in giro da persone preoccupate soltanto di elencare ogni giorno i titoli alla benemerenza del Governo nazionale. Da Chamberlain, però, si attendevano se non riduzioni di aggravi, ovviamente impossibili nelle circostanze economiche attuali, accenni — magari vaghi — ad un piano di accordo lungimirante ed esteso su un periodo di vari anni per un metodico risanamento delle finanze, e delle industrie della Nazione. In luogo di piani e di incoraggiamenti Chamberlain ha elencato rimedi provvisori, addizionate cifre di redditi malsicuri, ed ha costruito in tal modo un bilancio il cui carattere essenziale sembra esser soltanto quello della provvisorietà. Non v'è oggi un solo commentatore del discorso del Cancelliere dello Scacchiere che non si sforzi di scusarne l'aridità e lo scoraggiamento che ne emana, dicendo che la situazione presente è troppo fatta di incerti e di incognite per consentire previsioni e autorizzare gesti generosi e azzardati.

Speranze appese ad un filo

Il bilancio di Chamberlain è sospeso al filo dei pagamenti e dei debiti, e delle riparazioni. Il Cancelliere ha voluto ignorarli del tutto, ed ha promesso di introdurli nel computo dell'attivo o del passivo quando il problema delle riparazioni e dei debiti sarà stato o chiarito o risolto a Losanna. Senonchè Washington ha scorto immediatamente il punto debole del nuovo bilancio, ed i commenti della stampa americana, e le dichiarazioni di alcuni membri del Senato di Washington, fanno pensare che neanche da un cambiamento di un'amministrazione in America si deve attendersi un alleviamento dello sgravio dei debiti.

Orbene, se la Conferenza di Losanna deciderà una riduzione delle annualità tedesche, oppure consentirà alla Germania una moratoria di lunga durata il Cancelliere dello Scacchiere si troverà nella dura necessità di dover iscrivere nella colonna del passivo del suo bilancio una somma di 33 milioni di sterline rappresentanti l'ammontare dell'annualità del debito britannico verso l'America, e questi 33 milioni distruggeranno di colpo il magro attivo di 796 mila sterline previsto dal Cancelliere alla chiusura dell'anno finanziario 1932-33. Le speranze di un prolungamento della moratoria Hoover sono così scarse da essere praticamente inesistenti. E non basta.

Il gettito dei dazi doganali

Perfino organi conservatori con la *Morning Post* e il *Daily Telegraph* mostrano seri dubbi nei riguardi delle previsioni del Cancelliere circa il gettito delle imposte sul reddito, e in particolar modo a quello delle tasse sulle rendite e del bollo e registro. Le previsioni appaiono precarie alla *Morning Post* in quanto suppongono un progressivo miglioramento della situazione economica del Paese, e una ripresa di affari dei quali si sono avuti ultimamente degli indizi, ma troppo malsicuri per servir di base a profezie ottimistiche sul prossimo avvenire. Senonchè questi organi conservatori tracciano un quadro poco incoraggiante della situazione allo scopo di giustificare le misure protezionistiche introdotte dal Governo nazionale.

Quale sarebbe stata la posizione del Cancelliere — dicono questi giornali — se egli non avesse a sua disposizione i nuovi dazi protezionistici per ristabilire l'equilibrio di un bilancio che manifesta una particolare tendenza a pencolare verso il disavanzo. Chamberlain ha computato a 27 milioni e mezzo di sterline il gettito della tariffa doganale uniforme del 10 per cento da lui introdotta nel mese di febbraio scorso, e a 5 milioni di sterline il reddito annuo delle nuove tariffe che restringeranno le importazioni del ferro e dell'acciaio, e di gran numero di manufatti stranieri.

Non dicono però questi commentatori che le imposte protezionistiche non vennero introdotte allo scopo di recare un beneficio all'erario, bensì per ridurre ai minimi termini le importazioni onde avvantaggiare le industrie nazionali e imperiali. L'idea di una «revenue tariff» venne avanzata dall'economista Keynes, or è più di un anno, e fu accolta favorevolmente da molti leaders del trade-unionismo, ma categoricamente respinta dai conservatori: ieri Chamberlain, e oggi la stampa conservatrice, deride i liberoscambisti, e li invitano a dire in qual modo il Governo avrebbe potuto pareggiare il bilancio senza i 32 milioni e mezzo di sterline che, a quanto sembra, affluiranno nelle casse statali nei prossimi dodici mesi, nonchè ai dazi introdotti contro la volontà degli ortodossi seguaci di Snowden e di Samuel.

Il Keynes, ha ragione stasera di dichiararsi soddisfatto della così completa adozione delle sue tesi, e delle sue proposte da parte del Governo Nazionale. Ma con altrettanta ragione fanno gli ultra-conservatori ai quali il bilancio non offre che una promessa di nuove tariffe doganali destinate a fornire all'erario appena cinque milioni di sterline all'anno. La stampa liberale, d'altra parte, è persuasa che anche nel computo del gettito di questi dazi protezionisti Chamberlain pecca in estremo ottimismo, e che se si racimoleranno nell'aprile dell'anno venturo una ventina di milioni sarà un miracolo. Solo punto del discorso di Chamberlain sul quale il compiacimento è universale è quello relativo alla creazione di un conto speciale per stabilizzare i cambi, destinato ad impedire brusche fluttuazioni del cambio della sterlina. I progetti di Chamberlain sono però su questo punto avvolti ancora da troppa oscurità perchè si possa dedurne l'effettiva intenzione da parte del Governo di procedere, senza indugi, ad una stabilizzazione della sterlina.

Il Keynes sembra essere avverso ad un troppo rigido controllo dei cambi, ma dato che realmente il Governo intenda esercitare tale controllo, egli propone che la sterlina venga ricondotta al livello più basso al quale essa venne precipitata subito dopo l'abbandono dello «standard» aureo. Al tempo stesso però, alcuni commentatori fanno osservare come dal discorso del Cancelliere dello Scacchiere, sia lecito concludere che il Governo intende attenersi rigorosamente alla nota Balfour, ossia a non versare all'America un centesimo di più delle somme reclamate alle altre Nazioni debitrici.

I debiti con l'America

Tale deve essere stata pure l'interpretazione data in America alle parole di Chamberlain, poichè l'«Evening Post» di New York, dice che «il Bilancio britannico contempla il ripudio del debito verso l'America», e gli altri organi della pubblica opinione d'oltre Oceano, dichiarano in coro che «il bilancio inglese ignora i debiti verso l'America», oppure che «il bilancio prevede una revisione degli accordi sui debiti».

Il senatore Borah, a sua volta, si è fatto interprete di queste inquietudini, dichiarando al Senato che egli rimane recisamente avverso a qualsiasi cancellazione o riduzione dei debiti di guerra.

«Fino a che l'Europa continuerà a seguire la strada presente — egli ha detto — nessuna rinascita sarà possibile con o senza una cancellazione dei debiti. Se tuttavia si potesse avanzare un programma che offrisse ragionevoli garanzie ai contribuenti americani di migliori condizioni di apertura di mercati o di ripresa dei traffici, i contribuenti stessi si manifesterebbero più condiscendenti verso progetti di concessioni alle Potenze debitrici. Senonchè, finora, le proposte inviate, non hanno mirato ad altro che a porre nuovi aggravi sulle spalle dei contribuenti».

Più gravi ancora sono state le dichiarazioni del senatore Reed, che è considerato come un portavoce esatto dell'opinione del Governo e della Casa Bianca. Egli ha detto senz'altro:

«Gli inglesi sono onesti, e nel bilancio britannico saranno introdotti provvedimenti per il rimborso delle somme dovute all'America nel mese di dicembre venturo, e sono perfettamente convinto che nessun funzionario responsabile ha dato ai nostri amici inglesi motivo di pensare che i pagamenti dei debiti non saranno attesi dall'America».

Queste dichiarazioni di personalità politiche eminenti di Washington, destano penosa impressione a Londra, non a causa del loro contenuto, che non è affatto sorprendente, ma in quanto appaiono destinate ad intralciare il successo delle trattative che MacDonald si proponeva di intavolare a Ginevra con i Ministri degli Esteri di America, d'Italia e di Germania, onde spianare la via alla Conferenza di Losanna sulle riparazioni tedesche e sui debiti di guerra.

R. P.

Il bilancio della Guerra alla Camera

La necessità di sviluppo degli automezzi pesanti — Le esigenze e l'efficienza dell'Esercito - L'Italia e la Conferenza del disarmo

Roma, 20 notte.

Dopo l'esame di vari disegni di legge, la Camera ha iniziato oggi la discussione del bilancio del Ministero della Guerra.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente Giuriati. Al banco del Governo siedono i Ministri Gazzera, De Bono, Di Crollalanza, Balbo, Ciano e i Sottosegretari Giunta, Arpinati, Alfieri, Manaresi, Marescalchi, Russo, Leoni. Aula e tribune affollate.

Approvato il verbale, si passa subito alla discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno. Sul disegno di legge che approva il piano regolatore e le relative norme di esecuzione per la sistemazione della zona adiacente alla sede del nuovo palazzo degli uffici giudiziari di Milano, parla l'on. MAGGI, il quale osserva che la costruzione del palazzo era resa urgente dalle condizioni veramente indecorose delle sale giudiziarie milanesi. Dopo avere illustrato il progetto prescelto, l'oratore raccomanda la sollecita esecuzione del piano regolatore di Milano e ciò anche perchè nel prossimo inverno nuovi importanti lavori possano occupare numerosa mano d'opera.

L'automobilismo pesante

Altri disegni di legge vengono, senza discussione, rinviati a scrutinio segreto. Si passa quindi alla discussione del disegno di legge riguardante l'incremento dell'automobilismo pesante e sale alla tribuna l'on. GIARRATANA. Egli inizia il suo discorso rilevando che il disegno di legge in discussione costituisce un primo tentativo per incoraggiare l'incremento dei trasporti a trazione [illegible] che hanno molta importanza agli effetti non solo civili ma anche militari.

La nostra situazione è presto chiarita con delle cifre le quali, se non sono rassicuranti, sono almeno indicative. Si tratta dei risultati di un'inchiesta del 1928, fatta dall'Azienda della strada. Nel 1928 noi avevamo un traffico a trazione animale del 72.7 per cento in confronto della trazione meccanica di 27.3. Quando questa statistica è stata fatta, avevamo 46.067 autocarri. Alla fine del 1931, avevamo viceversa 73.321 autocarri e l'incremento della cifra ci dà anche la sensazione dell'incremento del traffico.

Ciò induce a credere che si sia realizzato un grande progresso. Se però invece di fermarci a queste cifre assolute facciamo un confronto con quello che è lo sviluppo del traffico a trazione meccanica in altre Nazioni, noi vediamo che purtroppo quella che può essere la nostra soddisfazione resta mortificata dal confronto. Infatti, nell'Inghilterra, alla stessa data, noi avevamo 327 mila autocarri, in Francia 345 mila: sono cifre che fanno riflettere ed evidentemente il Ministero della Guerra è stato indotto a considerare come queste cifre rappresentino per noi un'inferiorità non solo dal punto di vista degli usi civili ma anche dal punto di vista militare.

Sono cifre che inducono a riflettere che la nostra preparazione non è mai sufficiente e che quello che si può fare direttamente è sempre poco in confronto a quello che eventualmente si potrebbe ottenere indirettamente. Tanto più che noi dobbiamo aggiungere delle altre cifre che riguardano l'estensione del problema. Per la trazione meccanica [illegible] servire perfettamente le trattrici. Ma mentre noi abbiamo in Italia attualmente 24.400 trattori agricoli, la Francia ne ha [illegible] mila.

Un'altra osservazione si può fare a questo proposito. Nel 1931 noi avevamo immatricolati 72.321 automezzi pesanti, ma ne avevamo viceversa bollati soltanto 62.745, oltre diecimila in meno. Per le trattrici risultavano almeno duemila trattrici in meno tassate. Malgrado la forte dotazione attuale della Francia, dobbiamo ricordare che il Ministero della Guerra francese ha emanato, tempo fa, importanti provvidenze con premi di acquisto da conferirsi agli autoveicoli muniti di gasogeno in ragione di 12.[illegible] franchi per ogni autoveicolo. Non solo, ma pure avendo 120 mila trattrici, offre un premio agli agricoltori che va fino a 7500 franchi per ogni trattore agricolo.

Il disegno di legge in discussione, se costituisce un notevole passo avanti su questa strada anche per noi, non risolve però completamente il problema. Esso, più che altro, riuscirà a favorire lo svecchiamento degli automezzi. Sarà quindi necessario, in seguito, emanare provvedimenti atti a integrare convenientemente quello odierno, soprattutto tenendo presente il problema del trattore italiano poichè soltanto 5 mila di quelli oggi esistenti sono italiani mentre gli altri vengono importati dall'estero.

Altro problema da affrontare e risolvere è quello del carburante nazionale. In proposito l'oratore pone in rilievo le esperienze che sono state fatte per la carburazione ad alcool. Approva poi l'esenzione dalla [illegible] in favore di quegli automezzi che si servono del gasogeno utilizzante carbone di legna, specie tenuta presente la perdita di potenza cui essi sono soggetti.

L'oratore conclude osservando con compiacimento che la preoccupazione del Ministero delle Comunicazioni è stata superata con questo disegno di legge che favorisce lo sviluppo degli automezzi in quanto lo spauracchio della concorrenza sembra che sia stato messo da parte dopo l'iniziativa, così audace a prima vista, della camionabile Genova-Torino-Milano con la quale si intende, in momenti di disagio, affrontare un'opera che servirà a superare le difficoltà del momento preparando nuova vita allo sviluppo economico della nazione per il quale noi diamo la prova di sapere credere e di sapere osare (vivi applausi).

Il Questore on. Dudan presenta il progetto di bilancio della spesa interna della Camera per l'esercizio 1932-1933 e il Presidente avverte che esso sarà esaminato in seduta segreta.

Il bilancio della Guerra

S'inizia poi la discussione del bilancio del Ministero della Guerra e ha la parola il primo oratore, on. MARESCA DI SERRACAPRIOLA, il quale osserva che il nuovo ordinamento dato dal Duce all'Esercito fu imposto soprattutto dalle nuove esigenze militari affermatesi in quel grande, [illegible] esperimento che fu la guerra mondiale ed anche dal bisogno di proporzionare il bilancio militare con quello generale dello Stato.

L'oratore tratta poi il problema degli ufficiali in congedo e ricorda la costituzione dell'U.N.U.C.I. Nella relazione che accompagnava il relativo disegno legge, il Capo del Governo richiamava alla memoria degli italiani la grande esperienza bellica recente dalla quale scaturiva l'ammonimento a predisporre in tempo di pace un piano organico di preparazione materiale e spirituale per l'ora della prova. Rammenta che già l'on. Turati ebbe ad auspicare alla Camera la formazione e la costituzione dell'Unione anche all'estero perchè l'ufficiale italiano potesse ritrovarsi sotto qualunque cielo e in qualunque terra, con l'orgoglio di essere ufficiale dell'Esercito italiano. Occupandosi del funzionamento dei corsi invernali, rileva che essi hanno funzionato con molto profitto circa [illegible] ufficiali e prosegue illustrando quanto si fa, sullo stesso terreno, all'estero. Si occupa poi dell'opera di assistenza già svolta o da svolgere e conclude confidando che il Presidente dell'U.N.U.C.I. ottenga la sollecita emanazione dello Statuto. Solo in tal modo si potrà dare la prova completa dell'efficienza pratica di una istituzione che si ripromette di elevare le condizioni morali degli ufficiali in congedo anche attraverso gli aiuti di vario genere che possono essere concessi ad essi e alle loro famiglie. Termina ricordando le parole rivolte dal Duce all'Esercito il 16 novembre 1926: «Il cuore degli italiani è fedele e la grande famiglia militare sente la sua forza nell'unità indistruttibile di tutte le sue memorie» (vivi applausi).

FORTI si occupa del reclutamento notando che vi è oggi un'eccessiva diversità di ferme e propone di ridurre la ferma ordinaria da 18 a 12 mesi eliminando quella di 8 mesi e mantenendo due sole ferme: l'ordinaria di 12 mesi e la ridotta di 6 mesi. Conclude chiedendo maggiori mezzi per i Corsi premilitari ed esaltando la fraternità tra Milizia ed Esercito.

GRAY si occupa del funzionamento e dell'importanza dell'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, la cui opera è preziosa per la diffusione della conoscenza, in Italia e all'estero, di quello che è stata la nostra guerra. L'oratore osserva come il contributo italiano alla vittoria sia stato sminuito in alcuni Paesi ex-alleati con una serie di volute dimenticanze e deplora che gli Italiani a Versailles non abbiano saputo far valere lo sforzo bellico e finanziario dell'Italia.

D'altra parte, dalla mancanza di una precisa conoscenza della nostra guerra, potrebbe anche derivare un pericolo interno, e cioè che i giovani possano non considerare esattamente i ricordi della guerra da essi non combattuta. Nota che se molti sono stati gli scritti di competenti in materia di storia militare, sono però mancate, sino a qualche tempo fa le pubblicazioni di indole divulgativa che avessero insieme il requisito della verità [illegible] e quello della attrattiva per il popolo. Oggi tale lacuna è stata colmata dall'Ufficio storico del Comando di Stato Maggiore. Questo ufficio nacque nel 1860 a Torino ed ha sempre compiuto un'attiva opera di ricerca e coordinamento. L'oratore afferma quindi la necessità di opporre le nostre relazioni ufficiali a quelle degli altri Stati Maggiori diffondendo pure le testimonianze venute da parte degli ex-nemici.

L'Ufficio storico sta poi estendendo la sua azione di propaganda con una collezione di monografie veramente pregevoli e ha sentito la necessità di ristabilire la verità su Garibaldi come condottiero. A tale scopo, l'Ufficio storico lancerà a giorni un volume che non è di semplice occasione ma assume, nella ricorrenza del cinquantenario, una importanza straordinaria perchè darà una concezione precisa, serena, totale della figura dell'Eroe. L'oratore, dopo avere riaffermato il valore di Garibaldi anche come stratega, conclude elogiando il personale dell'Ufficio Storico.

L'Italia e il disarmo

FERRETTI PIETRO nota che nel presente momento, in cui tutta l'Europa è in tormentoso travaglio, gli Italiani [illegible] obbedire alle direttive del Duce [illegible] ha voluto, nel campo internazionale, affermare la volontà dell'Italia di attuare il disarmo qualora ad esso aderiscano tutte le Nazioni. Osserva che, se anche alla Conferenza di Ginevra non si giungesse a concrete conclusioni, l'Italia ha compiuto intero il suo dovere mediante l'opera attiva e perspicace della nostra Delegazione con a capo l'on. Grandi. L'Italia, infatti, ha già dato prova della sua ferma volontà pacifica presentando proposte concrete che definiscono senza possibilità di equivoci i suoi sinceri propositi.

Circa le organizzazioni giovanili create dal Fascismo, esse non rappresentano un aumento delle forze armate ma mirano solo a dare ai giovani una preparazione fisica e spirituale. Nè la Francia può rimproverarci ciò mentre è universalmente riconosciuto il suo alto spirito nazionale. Del resto, essa deve persuadersi che nessuno sarà più lieto del popolo italiano se si potrà eliminare ogni disaccordo tra le due Nazioni.

L'oratore, concludendo, osserva che per merito del Fascismo le caserme sono state grandemente migliorate e anche il trattamento dei soldati è più buono.

GUGLIELMOTTI osserva [illegible] vi è alcuna contraddizione tra la partecipazione leale ed attiva dell'Italia alla Conferenza internazionale del disarmo e il vivissimo interessamento che il Parlamento e il Paese pongono nell'esame dei problemi che riguardano gli apprestamenti militari. Facendo il confronto delle nostre cifre con quelle francesi, si rileva che queste ultime sono infinitamente maggiori. L'oratore si occupa poi del problema della ferma e della posizione degli ufficiali subalterni lamentando la lentezza della carriera militare. La deficienza numerica è poi pure assai grave per quanto riguarda i sottufficiali e i graduati di truppa.

Rileva infine che la «Premilitare» è divenuta una salda istituzione del Regime che dà risultati ottimi sia dal punto di vista tecnico che da quello spirituale. Conclude affermando che l'Esercito nostro non è espressione di uno Stato che nutre propositi aggressivi ma è bensì l'immagine di un popolo che lavora ed opera alla luce della fede ed è per questo che in una disciplina salda e ferma gli italiani di Mussolini vogliono essere anzitutto e soprattutto soldati.

Votati a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati oggi, la seduta è tolta alle 20,15.

La morte del fratello dell'on. Marinelli

Milano, 20 notte.

Stanotte, in una clinica di via Lamarmora, è spirato il fratello dell'on. Giovanni Marinelli.

Lo scomparso, che aveva 50 anni, aveva partecipato alla guerra nei reparti combattenti, distinguendosi per il proprio senso del dovere e per il proprio entusiasmo. Dedito alla famiglia e schivo degli onori, ha passato una esistenza di lavoro e di abnegazione. Lascia la moglie e sei figli.

Stamane S. E. Starace ha visitato la salma, accompagnato dal Segretario Federale e dai Direttori del Fascio e della Federazione.

Il Segretario amministrativo del Partito, che era partito ieri sera in volo da Roma per Milano, non appena al corrente delle gravi condizioni del fratello, ha atterrato a Sarzana da dove, con una automobile, ha potuto raggiungere Milano accorrendo al capezzale del fratello, del quale ha potuto raccogliere l'ultimo respiro.

Le condoglianze di A. Gastaldi

In seguito alla morte del fratello del Segretario Amministrativo del Partito il Segretario Federale ha inviato il seguente telegramma:

«On. Marinelli, Clinica Parapini, via Lamarmora, Milano. Ti sono vicino con cuore fraterno. Anche i miei collaboratori et Fascismo Torinese che ti ricorda fedelissimo in ogni ora esprimonti [illegible] condoglianze. Abbracci. — Andrea Gastaldi».

Le autostrade

La chiusura del Congresso

Milano, 20 notte.

Il Congresso internazionale delle autostrade ha concluso i lavori, presenti numerosi congressisti, tra cui il Preside della Provincia di Torino gr. uff. Anselmi, l'avv. Giacomo Oliva, consigliere delegato della Società Anonima Autostrade, e l'ing. Vandone del Touring Club Italiano.

L'ing. Stellingwerff, rappresentante del Sindacato Ingegneri Italiani, riferendosi ai 14.000 chilometri di autostrada della proposta rete internazionale, afferma che il problema è importante, ma molt odelicato perchè nessuna Nazione deve essere sacrificata.

L'Italia è in condizione di favore perchè ha già la strada pedealpina che deve essere completata. Essa si presta mirabilmente ad essere congiunta con l'Est e l'Ovest dell'Europa. Per quanto riguarda la pavimentazione, riconosce la bontà di quella in calcestruzzo e cemento, ma chiede una riduzione dei prezzi imposti dalla contrazione dei traffici del turismo e della concorrenza fra auto e ferrovia. Parla del fantastico progresso realizzato dalla rete stradale italiana, e dimostrato dalla corsa delle Mille Miglia e, rivolgendosi ai delegati stranieri che hanno lamentato la sleale concorrenza alle ferrovie dall'automobilismo, cita il progetto della camionabile Genova-Milano e Genova-Torino.

Il sen. Crespi ha pronunziato, quindi, un importante discorso, ricordando in quali circostanze si sono svolte le iniziative dell'Autodromo di Monza e delle autostrade per favorire sotto due punti di vista lo sviluppo dell'automobilismo italiano.

Occupandosi della collaborazione tra ferrovie ed automobilismo, ha fatto il raffronto fra i costi dei trasporti a mezzo di automobile e a mezzo di ferrovie, ed ha concluso affermando che non si può arrestare il progresso. Le ferrovie, anzichè fermare l'automobilismo, con decreto simile a quello recentemente entrato in vigore in Germania, troveranno in se stesse la forza di trasformarsi in modo da diminuire i loro costi. Intanto non si può che bene augurare alla grandiosa iniziativa del Congresso, per la quale gli Stati europei dovrebbero collegarsi per la realizzazione dei 14.000 chilometri di autostrade, presagiti dalle iniziative della presente riunione.

In ultimo il Congresso ha approvato un importante ordine del giorno, con il quale, constatato che la realizzazione di vie speciali e separate, sull'esempio dell'Italia che le ha studiate ed attuate, in ispecie la Pedealpina Torino-Fiume, per inserirsi nella rete internazionale, assume carattere di generale interesse, in modo da imporsi alla considerazione di ogni Stato; che tale realizzazione, con carattere internazionale urgente, per motivi attuali d'ordine sociale, oltrechè economico, va perseguita mediante equo concorso dei contributi statali e privati con valutazione comparativa delle utilità finali dei trasporti automobilistici e quelli ferroviari e tranviari; che si palesa opportuno arrivare ai mezzi più adatti, per sostituire ai presenti indirizzi di concorrenza o di monopolio altri, ispirati a finalità di integrazione e di collaborazione; preso atto delle proposte realizzatrici, contenute nell'esposto di Alberto Thomas, Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, determina di dare mandato all'Ufficio Internazionale delle Autostrade di adottare tutte le misure atte a facilitarne la realizzazione, ponendosi anzitutto in contatto con Governi ed organismi nazionali e internazionali interessati.

Infine il Congresso ha provveduto alla nomina del nuovo Consiglio dell'Ufficio Internazionale delle Autostrade per il quale sono stati approvati, alla unanimità, anche gli statuti.

L'AFFARE LINDBERGH

Il rapimento fu deciso non appena si arrestò Al Capone?

New York, 20 notte.

La preghiera rivolta da Lindbergh alla stampa americana di fare silenzio attorno alle trattative in corso con gli emissari dei rapitori del suo figlioletto si è trasformata in una rigorosa consegna al silenzio impartita dai direttori dei grandi giornali ai loro redattori e cronisti.

Questa consegna si applica, però, esclusivamente al notiziario relativo alle trattative ed alle mosse di Lindbergh e dei suoi rappresentanti. Per contro, una libertà completa è lasciata agli informatori perchè tengano al corrente il pubblico di ciò che pensano le Autorità di Polizia, e di ciò che accade alla villa di Lindbergh, e siccome anche questo notiziario si è inaridito perchè le Autorità si sono fatte silenziose ed i cancelli di Hopewell sono ermeticamente chiusi, i giornali rimettono in circolazione la voce secondo la quale il rapimento del figlio di Lindbergh sia stato compiuto dagli amici di Al Capone.

I «gangsters» e l'ostaggio

Si sostiene, infatti, a New York, che il delitto venne deciso ed il piano meticolosamente preparato al momento stesso in cui la Magistratura americana ordinò l'arresto del famoso capobanda della malavita di Chicago. Gli amici di Al Capone si resero conto allora che solo un atto disperato o un miracolo avrebbe potuto evitare al capo una severissima condanna ed un lungo periodo di prigionia. Nella impossibilità, però, di intimorire i giurati e di ottenere, mediante pressioni o corruzioni, una mite sentenza o una assoluzione, i luogotenenti di Al Capone decisero di impadronirsi del figlio di Lindbergh, non per estorcere ai genitori una forte taglia, bensì per tenere il bambino in ostaggio fino al giorno della liberazione del condannato.

Venne deliberatamente scelto il figlioletto dell'aviatore quale ostaggio perchè si pensò che il rapimento avrebbe destato una enorme sensazione in America e che le autorità non avrebbero potuto opporre, alla universale domanda dello scambio di ostaggi, gli articoli del Codice o i regolamenti carcerari.

Dicono poi i giornali di New York che la Polizia incomincia pure ad essere convinta che Al Capone sia direttamente coinvolto, se non nel rapimento, in ogni caso nella preparazione del delitto, e che il piccolo Carlo Augusto si trovi attualmente in mano di membri della «gang» di Al Capone. Le risorse finanziarie dell'organizzazione di quest'ultimo sono enormi e pure enormi — dicono — rimangono la sua influenza e la sua potenza. Ciò spiegherebbe — aggiungono oggi vari giornali — l'insuccesso ripetuto delle trattative di Lindbergh e spiega pure l'insuccesso di quelle in corso. Il piccolo Lindbergh non sarà restituito ai suoi parenti che da Al Capone o da persone agenti a nome e dietro precise istruzioni di quest'ultimo. Vano è dunque spendere migliaia di dollari, subire mortificazioni di avvilenti trattative con autentici banditi poichè Carlo Augusto sarà restituito il giorno stesso in cui Al Capone uscirà dal carcere. È con Al Capone, dunque, e soltanto con lui, che debbono essere stabiliti i termini del cambio di ostaggio. Si impegni Lindbergh ad ottenere la liberazione di Al Capone, e questi si impegnerà ad ottenere la restituzione del bambino.

Hoover inflessibile

La Polizia di New Jersey si rifiuta tuttavia di credere che Al Capone ed i suoi luogotenenti abbiano potuto concepire un così diabolico piano, ma quella di New York e di Chicago sembrano ormai disposte a prestare fede a questa versione del delitto, e nutrono poche speranze del successo delle trattative dell'industriale Curtis con gli emissari dei rapitori del piccolo Carlo Augusto.

Al Capone, però, non può essere liberato, provvisoriamente o definitivamente, senza un ordine della Casa Bianca. E Hoover, quantunque condivida le ansie ed i tormenti della famiglia Lindbergh, non solo è contrario a qualsiasi misura di clemenza a favore di Al Capone, ma si è finora recisamente rifiutato di ricevere alla Casa Bianca personalità politiche che avevano chiesto una udienza per intrattenerlo sulla posizione del famoso gangster. Si afferma che Ministri e senatori siano stati avvertiti che il Presidente non permette che la questione di Al Capone sia sollevata alla Casa Bianca. Se Lindbergh, per amore paterno e per calmare le disperate inquietudini della moglie, ha creduto necessario venire a trattative con la malavita organizzata, nessuno può muovergli un rimprovero, e le sue sofferenze morali sono oggetto di profonda pietà; ma non potrebbe ispirare pietà l'avvilimento e la resa a discrezione della Casa Bianca dinanzi alla potenza dei gangsters. Hoover ed i suoi collaboratori sanno poi che il giorno in cui, per salvare Carlo Augusto, si concedesse la libertà ad Al Capone, il Governo dell'America passerebbe dalle mani dell'Amministrazione a quelle dei gangsters di Chicago e di New York.

L'espulsione di Johnson

Sola informazione seria della giornata è quella che l'ex-autista di Lindbergh, Johnson, è stato espulso dall'America e condotto stamane a bordo del transatlantico Europa partente alla volta dell'Inghilterra. Johnson venne arrestato, come si ricorda, alcune settimane or sono, perchè la Polizia apprese che egli si era recato alla villa di Lindbergh la sera prima del rapimento di Carlo Augusto. Nel corso degli interrogatori a cui venne sottoposto, Johnson confessò di aver tenuta nascosta la sua visita per non compromettere la bambinaia del piccolo Carlo Augusto, della quale egli era innamorato e con la quale aveva trascorso ore piuttosto avanzate della notte che precedette il delitto. La Polizia non è riuscita ad avere una confessione di colpabilità, malgrado l'estremo esaurimento del Johnson dopo giornate intere di interrogatorio; ma, al tempo stesso, non è rimasta del tutto convinta delle spiegazioni fornite da quest'ultimo. E per togliersi dall'imbarazzo lo ha espulso dall'America, impedendogli perfino di varcare la frontiera del Canadà ove il Johnson intendeva stabilirsi nell'attesa che la consegna di Carlo Augusto ai suoi genitori eliminasse ogni sospetto a suo riguardo.

D'altra parte si annunzia all'ultima ora che il dottor Condon ha trascorso la giornata di ieri presso l'isoletta ove avvenne il primo incontro tra Lindbergh e gli emissari dei rapitori del suo figlioletto. Condon è tornato a New York ed ha acconsentito a dichiarare che egli aveva ottenuto un messaggio dai banditi.

A. R.

Tenta d'uccidere una ragazza che ha negato un ballo a un suo amico

Chivasso, 20 notte.

Sono stati trasportati stamane nelle nostre carceri tali Carlo Bragardo, di 23 anni, da Chieri, e tale Claudio Delmastro, di 25 anni, pure da Chieri.

I due sono stati tratti in arresto in seguito a denuncia sporta da tale Achille Aprà, da Sciolze, di 27 anni, autista. Costui si era recato, la sera del giorno 18 scorso, in compagnia della fidanzata, la sarta ventitreenne Anna Giannasso, da Sciolze, ad una festa alla vicina frazione di Vernone di Marentino. Tornati in automobile verso l'una di notte, i due si erano fermati a discorrere dinanzi all'abitazione della giovane. Ad un certo momento uno sconosciuto, che si era tenuto nascosto dietro ad un muretto era passato per due volte davanti ai fidanzati, poi si era fermato poco distante appoggiandosi ad un mucchio di legna.

L'Aprà aveva chiesto allo sconosciuto spiegazioni sul suo contegno, ma questi, per tutta risposta, gli aveva esploso contro un colpo di rivoltella, che per fortuna non lo aveva raggiunto; poi si era dato a precipitosa fuga.

Una macchina era poco discosta e lo sconosciuto vi era saltato sopra dileguandosi. L'uomo che era al volante era stato però intravisto dall'Aprà, che aveva ravvisato in lui tale Delmastro.

I Carabinieri di Sciolze, sono riusciti ad arrestare lo sconosciuto sparatore, che si è qualificato per il macellaio Carlo Bragardo da Chieri.

Lo sparatore ha detto di essere stato spinto al fatto dal suo amico Delmastro, per motivi di rancore che questi aveva verso la Anna Giannasso, essendosi essa rifiutata di ballare con lui.

Il Bragardo sotto l'imputazione di tentato omicidio, è stato tradotto alle nostre carceri, insieme al Claudio Delmastro, complice nello stesso delitto. Ieri stesso l'avv. Maccari di Torino, che ha assunto la difesa dei due arrestati, ha avanzato domanda per la loro libertà provvisoria.

Un fulmine uccide una donna

Alessandria, 20 notte.

Un fulmine è caduto durante un violento temporale sulla cascina dell'agricoltore Stefano Zollo, di 74 anni, in territorio di Felizzano: la moglie del proprietario, Emilia Cornero, di 66 anni, è stata uccisa all'istante.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 20. — Solo in un breve periodo iniziale il mercato ha dato segno di volersi riprendere, specialmente sulla Fiat, poi la inerzia e la pesantezza hanno ripreso il sopravvento in modo che alla chiusura i prezzi di quasi tutti i valori erano nuovamente al disotto di quelli precedenti. Oscillazioni: Fiat 131,50-132-129; Sip 49,00-48,50; Montecatini 93-94-91,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	72 875
Id. cont.	—	72 40	—	72 40
Consol. 5 %	—	82 075	82 025	82 05
Id. cont.	—	82 05	—	82 05
Torino 5 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	475 50
Ferr. 3 % c.	—	—	—	279 —
B. T. 1932 p.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 50
Id. 1940 c.	—	—	—	98 90
B. Italia c.	—	—	—	1365 —
B. Comm.	—	—	—	1033 —
Credito Ital.	—	—	—	670 25
B. Roma	—	—	—	105 —
Cons. Mob.	—	—	—	540 —
Mediterranea	50	300 —	—	300 —
Meridionali	—	—	—	570 —
Cirio-Lanza	—	—	—	173 —
S. A. I.	—	—	—	69 —
Sabaudo	—	—	—	73 —
Cosulich	—	—	—	34 —
Italgas	—	—	—	12 —
Stige	—	—	—	56 —
E. A. I.	100	72 —	—	72 —
Sip	700	49 50	48 [illegible]	48 50
Terni	50	178 50	—	178 50
P. C. E.	50	64 50	—	64 50
Savigliano	50	556 —	553 —	554 50
Nebiolo	100	107 —	—	107 —
Moncenisio	75	183 —	—	183 —
Tedeschi	—	—	—	42 —
Fiat	2000	132 —	129 —	129 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	100	11 25	—	11 25
Mira Lanza	—	—	—	48 —
Montepomi	25	174 —	—	174 —
Amiata	—	—	—	36 —
Montecatini	1675	94 —	91 —	91 50
Olioboni	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	100	300 —	—	300 —
Florio	—	—	—	30 —
Valli Lanzo	—	—	—	83 —
Viscosa	—	—	—	141 —
Beni	—	—	—	192 —
Cartiera Ital.	—	—	—	92 —
Cart. Burgo	150	279 —	278 —	278 50
Fornaci Riun.	—	—	—	250 —
Pittaluga	230	13 —	13 —	12 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 85
Svizzera	—	—	—	378 75
Londra	—	—	—	73 50
New York	—	—	—	19 39

MILANO, 20. — Anche oggi prevale la tendenza debole. Resistenti solo i titoli di Stato e qualche valore azionario come le Meridionali, Fiat, Distillerie e Bancari. In maggior svantaggio gli Elettrici, Tessili, Pirelli e Saccariferi. Variazioni insignificanti nel mercato dei cambi. Domani 21 Aprile Borsa chiusa.

Rend. 3,50% 72,45; Cons. 5% fm. 82,07,5; Banca It. 1373; Banca Comm. 1030; Banco Roma 105; Credito It. 670; Credito Marit. 500; Elettrofin. 11,75; Consorzio M. 460; Mediterr. 309; Meridion. 572; Costruz. Ven. 193; Cosulich 30; Rubattino 137,25; ...

19,42; New York 5,14,60; Belgio 72,05; Spagna 40,10; Olanda 208,60; Germania 123,05.

New York, 20. — Apertura cambi: Roma 5,14,50; Londra 3,77; Berlino 23,76; Madrid 7,83; Amsterdam 40,33; Bruxelles 14,03; Parigi 3,94,66; Berna 19,40,50.

Berlino, 20. — Chiusura cambi: Italia 21,65; Francia 16,625; Svizzera 81,90; Vienna 51; Londra 15,69; Amsterdam 170,83; New York 4,21,50; Praga 12,47,50.

Vienna, 20. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 28,02; Bulgaria 51,335; Jugoslavia 123,16; Berlino 168,50; Svizzera 138; Amsterdam 287,60; Praga 21,01,50; Budapest 124,25,00; Varsavia 79,41; Londra 26,80; Belgio 98,40.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 20. — Borsa Merci. - Frumento: apertura: maggio 118,60; luglio 101,85; chiusura: maggio 119,25; luglio 105,25.

Milano, 20. — Borsa merci. Frumento: maggio 118,05; luglio 103,40; ottobre 104. — Granoturco: maggio 68; luglio 70.

TORINO, 20. — Prezzi per Q.le all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 122 a 123; mercantile da 120 a 121; estero manitoba n. 2 Atlantico da 136 a 156; Plata da 124 a 125. — Granoni: nostrale piemontese da L. 84 a 86; nostrale comune da 80 a 82; ...

ASTI: Filippo Alessa fu Andrea, alimentari, Vinchio, cur. avv. Alessandro Gaj. — Osvaldo Bodritto, merceria, Canelli, cur. avv. Angelo Porta. — Enrico Fungo fu Giovanni, generi alimentari, Rocchetta Tanaro, cur. avv. Emilio Valente. — Anselmo e Giuseppe Garacco fu Giovanni, carradori, S. Martino Alfieri, cur. rag. Cesare Ferrero. — Giovanni Montersino e Lorenzo, carradori, Costigliole d'Asti, cur. avv. Riccardo Moniglioldo. — Giuseppe Quarello fu Luigi, auto-corriere, cur. avv. G. B. Torta. — PALLANZA: Giuseppe Mazzini e Luigi Mazzini, caffè, Stresa, cur. dr. Paolo Mario. (dal «Sole»).

Tipografia del giornale LA STAMPA

Neve di primavera

Dopo l'ultima curva della strada, che parve affacciata sull'aperto cielo, l'automobile riprese fiato in una breve discesa e poi s'inerpicò per l'ultima salita. Sbucarono sul pianoro del colle, tagliato dalle ombre del primo mattino. I campi di neve erano ancora deserti, guardati da gli ultimi pini.

— E' quella la funivia? — chiese Annie, additando i due dadi giallini posati sul fianco del monte. Giulio e Filippo le risposero con un grugnito, intenti com'erano a slegare gli sci; Clara s'era tolto uno specchietto di tasca, e badava a render più soffice un ricciolo biondo.

Subito s'incamminarono verso il piccolo atrio. Il mattino era roseo e azzurro, profumato di brina; i ghiaccioli crocchiavano sotto i tacchi degli scarponi. Il vagoncino venne ad adagiarsi fra i regoli senza una scossa, oscillando appena il testone canuto. La cabina pareva una navicella, una coffa vetrata; al trillo d'un campanello l'usciolo si richiuse; e a un altro trillo, con uno stacco lievissimo, quasi un breve respiro, l'ascesa incominciò, rapida, silenziosa, ovattata. S'udiva soltanto, sul tettuccio, sbriciolarsi il nevischio dei cavi; i ragazzi si sporgevano dai finestrini. «E' come essere in un dirigibile» disse Giulio, autorevole, come se non avesse mai fatto altro che volare a bordo di dirigibili; e Filippo voleva sapere, dal fattorino, quanti milioni la teleferica fosse costata.

Fuggivano, sotto di loro, pini e declivi, brevi pianori, groppe sfuggenti, penombre azzurre, ombre turchine; ad ogni istante lo sguardo abbracciava un più vasto orizzonte, un più sconfinato silenzio; e quando il vagoncino s'innalzò nel sole caldo, uno scintillio di riverberi si destò per ogni dove, rendendo più cupo l'azzurro del cielo. Ora, nel secondo tratto che saliva fin quasi alla vetta, la corsa, più erta, pareva ancor più rapida e lieve. I pini erano scomparsi; affiorava qua e là qualche nero spuntone di roccia; e nelle lontananze azzurrine altre vette e altre dorsali lentamente sorgevano, a render più ampio il vasto coro alpino.

Non appena usciti dalla tettoia dell'ultima stazioncina, li avvolse il respiro del vento che attornia i rifugi. Giungeva su quelle raffiche l'ultima eco di monsoni e di maestrali che avevano frastagliato di bianco azzurre marine e che dopo aver sorvolato altri monti e lontane pianure ora sgusciavano forti e sottili, a inseguirsi di cengia in cengia, di cresta in cresta, ridestando il ricordo della grangia assopita allo stellato, dell'ultimo rododendro sbocciato tra le rupi. Giulio respirava a pieni polmoni, si batteva convinto i due pugni sul petto; e Annie ogni tanto si soffiava il naso, impacciata dagli sci e dai bastoncini, dai guanti di lana e dai guantoni di tela.

Clara e Filippo tornarono alla stazioncina, per scendere in teleferica. Annie aveva dichiarato di essere una abilissima sciatrice; sarebbe perciò discesa con Giulio. Quello la guardò di sottecchi; e poi, brusco e improvviso:

— L'hai già data la sciolina?

La fanciulla sgranò gli occhi stupiti; non sapeva che fosse; ma poi fece spallucce, come chi non curi le inezie. Quello le aveva presi gli sci, e diffidente li sbirciava, quasi nuovi, inarcando le labbra. Poi disse, calmo, che, senza sciolina non si faceva un passo, con quella neve d'aprile; e intanto si cacciava in tasca una mano, traendone un barattolino e un pezzo di cioccolata.

Annie s'era seduta sulla neve, sottovento, al sole caldo; e guardava laggiù, dove la fettuccia d'una strada si dipanava lungo un torrente. Giulio le buttò in grembo la cioccolata, aprì importante il suo barattolo. «Senti che buono»; e le faceva annusare quel sentore di ragia, di pece e di catrame. Al vederla arricciare il naso, le disse chè non capiva niente; poi le chiese, brusco, quanti anni avesse. Annie rispose, con un fil di voce, «Diciassette», aggiungendosene uno d'un colpo; Giulio, fiero dei suoi diciotto compiuti, le buttò con disprezzo un «Marmocchia»; e come un prestigiatore nel suo cappello, aveva intinto due dita nel barattolo, estraendone un baffo nerastro e vischioso, e ora si prodigava a lardellare gli sci di tante ditate di nero e di marrone, mentre i colaticci oscillavano al vento in lunghi fili pènduli e tenaci.

— Non vorrai mica mangiartela tutta — la rimproverò d'un tratto, severo. Annie gli porse ciò che restava della cioccolata; l'altro l'afferrò con quelle mani impeciate, e ogni cosa trangugiò d'un boccone. «Che maiale» gli disse, calma, con quella voce che pareva sempre cantilenare; ma quello, scrollando le spalle, tornò a dichiararle che non capiva niente. Strofinò le mani sulla neve, poi sui pantaloni; s'infilò guanti e guantoni, con due calci s'infilò gli sci; e dopo averle detto «Vieni sempre dietro di me», eccolo scomparire d'un balzo, sulla scia d'un breve fruscio che subito si perdette nel respiro del vento.

Annie s'era appena affacciata, e già lo scorgeva più in basso, su di un lontano pianoro, farle con le braccia dei cenni. Volle avanzarsi anche lei, seguirlo in quel volo librato che pareva tanto facile e sicuro: ma il pendio dolce che le scendeva al fianco le apparve d'un tratto come lo strapiombo d'una voragine. Quello le urlava «Non far la stupida, vieni giù che è bellissimo»; ed eccola invece scendere adagio adagio, scalinando, puntando l'un dopo l'altro i bastoni. Giulio s'era lanciato per un altro pendio, scompariva dietro una candida groppa, riappariva a galleggiare su di un altro più lontano biancore.

Non appena sotto la breve crestina il vento d'un tratto taceva. Un silenzio alto e luminoso, solenne, saliva dalle valli e dai valloni. L'alberghetto di cartone, il nastro della strada, le baite minuscole, apparivano laggiù, in basso, come in un fiabesco presepe; Annie si sentì sola, sdegnata dell'abbandono di Giulio, impensierita di quei lunghi pattini che calzava per le primissime volte. Il fiato le si era fatto ansante, una sorda stanchezza le intorpidiva le membra; d'un tratto la crosta di neve crricchiò, si ruppe, e lei si trovò seduta imprigionata in quella farina. Fece per rialzarsi appoggiandosi a un gomito, ma in quel gelido guanciale si trovò sprofondata fino alla spalla. Era un innocente capitombolo, il suo; ma subito, per quella neve che le sgusciava per il collo, pensò alla tormenta, al mal di montagna, ai cani di San Bernardo; volle urlare, strillare, chiamar Giulio; ma, in quel silenzio, le pareva di esser senza fiato; meglio così, pensò caparbia, l'avrebbe poi trovata svenuta, assiderata, morta addirittura; le pareva di fargli un bel dispetto; e, ripreso animo, con un dito si lisciava le sopracciglia, per poi uguagliarsi quel po' di cinabro che aveva ancora sulle labbra.

Il sole le faceva palpitare più calde le tempie; non si stava male, al sole caldo, sdraiati su quella freschissima coltre. Un'invincibile pigrizia, un blando torpore l'avvolgevano; s'appoggiò anche sull'altro gomito, s'assaporava quella blandizie, desiderava soltanto di poter avere una sigaretta; e intanto, pensando a Giulio, un sorrisino compiaciuto d'attesa le increspava le labbra, facendole socchiuder le palpebre.

Giulio, ora, s'era fermato sul piccolo colle che divideva i due valloni. Vide lassù, immobile, quella macchiolina scura. Urlò, tornò a urlare, non ebbe risposta; s'impaurì, s'affannò; e mentre si sfogava a dirsi benedette donne, benedette donne, aveva incominciato a risalire a spina di pesce, a gran passi, come se desse dei calci. Annie lo vedeva avvicinarsi, contenta. Ma taceva, non si muoveva. Le appariva, con le gambe e i bastoncini aperti a compasso, come un nero scarafaggio su tutto quel bianco; e più quello arrancava sollecito, più lei si sentiva contenta.

Quando, col fiato che gli fumava tra le labbra, le fu accanto, al vederla riposata, beata, tranquilla, non riuscì a dirle una parola; s'era fatto torvo, avrebbe voluto urlarle chissà che cosa. Ma d'un tratto barcollò, chè la crosta della neve si rompeva anche sotto di lui; e le ruzzolò accanto, afferrandola per le spalle. Annie volse il capo di scatto; e Giulio vide soltanto quella bocca, che, fra quel gelido biancore, pareva più sbocciata e più viva. Annie gli disse, tranquilla, «Stupido»; ma gli porgeva di nuovo le labbra; e poi subito riuscì ad alzarsi, battendosi le mani sui fianchi, a scuotersi la neve dai pantaloni.

Scesero adagio, seguendo il fianco del monte. Ogni volta che doveva voltarsi, Annie preferiva sedersi, piroettare seduta, per poi rialzarsi verso il nuovo cammino. Dapprima Giulio le aveva detto, impaziente, «Ma fa' un cristiania strisciato!»; poi, dopo due o tre di quelle manovre, si decise a chiederle, brusco e severo: «Ma perchè hai detto che eri tanto brava?». Annie lo guardò di sottecchi. Avrebbe voluto dirgli lei, ora, che era lui che non capiva niente; ma preferì non rispondere, mentre un lieve sorriso, un sorriso di donna in quel visuccio di bimba, le affiorava alle labbra e alle pupille, e con diligenza tornava a sedersi, per girare all'aria i suoi sci.

Giunsero infine all'ultimo vallone, che s'apriva per un breve colle sul piano. Qui ritrovarono Clara e Filippo. Erano inginocchiati sulla neve, curvi, protesi. Giulio s'avvicinò adagio, incuriosito. Erano chini attorno a una nera fessura che, nel candore, pareva una nera ferita. La neve andava ritraendosi, attorno, stanca e umidiccia; e già si poteva scorgere un po' di terra, grama e stenta in qualche stoppia marcita. Quel lembo di terriccio affiorava timido e inerte, quasi un lembo d'un mondo remoto che tornasse a scorgere il tepore del sole dopo mesi e mesi di letargo invernale; Filippo taceva, stringendo le labbra; fece cenno all'amico di chinarsi, d'accostare l'orecchio. Giulio si distese accanto a lui; e gli giunse dapprima come un mormorio, poi come uno scroscio sommesso, lungo e loquace, che pareva mormorare da vene infinite, da una vita antica e misteriosa ancora nascosta dall'immenso nevaio, in un primo sussurro che avrebbe fra non molto ridestato i timi e i mentàstri, richiamando il giallo dell'arnica e il purpureo rosato del rododendro. «Che c'è?» chiese Annie, già impaziente di essere dimenticata, sia pure per brevi istanti. Ma Giulio le fece cenno di tacere. Poi la prese per mano, e la guidò ad ascoltar quella voce.

MARIO GROMO.

Taverne mediterranee

Stresemann Kneipe - Un uomo di Stato e il vino italiano - La fioraia e il fotografo - Un tesoro nascosto - Le bagnanti e il bicchiere del mattino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN REMO, aprile.

Una giovane signora tedesca, bionda come una Walkiria, appena giunta a San Remo domandò dove si trovasse la «Stresemann Kneipe». Si ebbero parecchie «cadute dalle nuvole». Gli interpellati non soltanto ignoravano l'esistenza di un ritrovo di questo titolo, ma confessavano candidamente essere sconosciuto anche ai portalettere il nome di un vinattiere straniero di nome Stresemann. Ma, come esattamente informava la signora di Magonza, che aveva attinto l'informazione in Germania, la «Stresemann Kneipe» doveva esistere in qualche parte: si trattava di una vera e propria taverna, di quelle rare taverne latine in cui si beve ancora il vino buono.

L'enigma sciolto

Soltanto Bracali, un ex-giornalista sanremese, chiomato e barbutissimo, che aveva già corso le piste della cronaca quale redattore d'un giornale romano, riuscì a sciogliere l'enigma. Dopo un incrocio di attive telefonate, egli venne a capo del mistero. La «taverna di Stresemann» esisteva: e proprio nel cuore più ligure di San Remo. La ragione del nome era, evidentemente, dovuta alle rituali e diremo anche bacchiche visite dell'uomo di Stato tedesco, al quale soprattutto piacquero i vini italiani e la Pace (sì, quella col P maiuscolo, piuttosto allegorica e monumentale...). Così l'opera di Stresemann potrà, se non altro, passare ai posteri per aver dato una diplomatica celebrità a Locarno e a una taverna di San Remo. E, dopo tutto, per un pacato e accomodante tedesco dello stampo di Stresemann, non è l'ultimo degli elogi. Premettiamo che il nome «taverna» non ha nulla di spregiativo. E' un nome romano e quindi goliardico, corretto se mai dal più allucinato Romanticismo. Il

«meum est propositum in taberna mori»

dei «Carmina Burana» i canti degli studenti medievali, è improntato a una serenità che ha profonde radici italiche.

Ed ora torniamo alla «Stresemann Kneipe». Il locale si trova in fondo a una specie di cul di sacco, presso il Corso Vittorio Emanuele. Un cinema, che espone sei coloratissimi cartelloni le pittoresche avventure d'un Far West che si può dire ormai immaginario, trilla e mùgola in questo tranquillo angolo di San Remo dove i cani errano in cerca di ossa e i bimbi, ruzzando, vi capitano fra le gambe.

Qualche occhialuto tedesco cerca, col naso in aria, la famosa targa; ma poichè non esistono iscrizioni bilingui, il turista rimane a lungo perplesso, con quella timidezza massiccia che è propria degli ultramontani. Veramente «Stresemann Kneipe» è il nome non ufficiale. Il ritrovo ne ha un altro, d'intonazione tutta italiana, e particolarmente piemontese, che celebra lo spirito frizzante e spumeggiante dei vini d'Asti. E' un angolo di collina astigiana tra le incrostazioni madreporiche d'una città ligure.

Varchiamo la soglia. L'ambiente è modesto. Nessuna pretesa di mondanità. Sembra piuttosto un corridoio. Qualche tavolino di marmo è incassato nel muro. Nel fondo, c'è un banco da bar, sul quale torreggia una nichelata macchina da espresso. Ma dietro di esso uno scaffale di bottiglie polverose con etichette blasonate, denuncia una tradizione. Pubblico misto, eteroclito. Qualche coppia blindata, solenne, di indubbio calibro teutonico, fornisce la chiave esotica dell'ambiente: la suppone la firma recondita, come in certi antichi quadri d'autore.

Stresemann ringrazia

La firma c'è. Debitamente inquadrata, appeso alla parete e ornato di fiori freschi quasi fosse un'immagine sacra, c'è un foglio del Ministero degli Esteri del Reich, di cui vi traduco il testo:

«Per l'invio del delizioso prodotto piemontese, per il riguardo dimostratomi e per le gentili parole, i miei ringraziamenti più sentiti. Con l'espressione della più alta stima. F.o Stresemann».

— E' il ringraziamento — spiega l'amabile taverniere — che Stresemann mi scrisse da Berlino in seguito all'invio d'una cassetta contenente 12 bottiglie di Moscato e di Nebiolo, che io avevo scelte con le mie mani. Quando era a San Remo, Stresemann veniva tutti i giorni, da noi... Cominciò col capitare di mattina; poi venne anche al pomeriggio. Quando la fioraia e il fotografo che stazionano sempre davanti al «Royal» dove egli alloggiava, lo vedevano comparire sul cancello che dà sulla passeggiata dell'Imperatrice, dicevano: «E' qui. Va a trovare l'Astigiano». Regolarmente egli comperava un mazzolino di fiori dalla ragazza e voltava la schiena al fotografo. Questi s'indispettiva. Era come fotografare un canterano!

— Stresemann — nota un cliente vecchio — aveva poi fotografi una avversione quasi fisica. Qualcuno giurò perfino che la fioraia era sovvenzionata apposta per permettere a Stresemann di voltare la schiena all'obbiettivo. Sono cose che si dicono... certo, ogni volta che il fotografo voleva passare dalla parte della fioraia, questa lo cacciava via, dicendo che le rubava il pane. Il Ministro, dopo che ebbe preso confidenza col locale, saliva, specialmente al pomeriggio, in una stanza che è sopra a questa e dalla quale si vede il mare...

— Beveva?

— Beveva. Ma con sapienza, lentamente. Variava il vino dolce col vino secco, assaporando a lungo, fiutando il così detto «bouquet». Era un buongustaio. Naturalmente dietro lui, vennero altri tedeschi che denominarono il bar «Stresemann Kneipe». Quante bottiglie si dovettero stappare! Ne vengono anche oggi. Stresemann non parlava mai di politica...

— C'era da immaginarselo!

S'interessava piuttosto — mi racconta qualcun altro — alle cose di San Remo. Non moderne, ma piuttosto vecchiotte. Gli piacevano le leggende. C'è sempre un fondo infantile e fantastico nell'anima tedesca! Un sanremese, tipo di agiografo estemporaneo, gli raccontava la leggenda della «capra d'oro massiccio, con due carbonchi d'enorme grandezza negli occhi» che, al dire d'un manoscritto del XVII secolo sarebbe stata sepolta, insieme con numerose verghe d'oro, raccolte in fascio, in una misteriosa località di San Remo: una specie di sotterraneo, tutto cavato in pietra lavorata a scalpello. Forse un antico deposito d'olio. La leggenda, che sarebbe d'origine preromana, interessava Stresemann che voleva conoscerne tutti i particolari.

Poi rideva. Rideva, soprattutto degli sforzi inutili di tanta gente che aveva frugato con raspe e picconi nel sottosuolo, ed era stata sempre fugata da terribili apparizioni, frutto probabilmente delle loro allucinazioni. Specialmente lo teneva allegro il ricordo di quel Giuseppe Gonzaga, detto il Negromante, che venuto a San Remo con alcuni compagni, come in un Eldorado, aveva giurato di scoprire a ogni costo il tesoro nascosto. Senonchè, come testimoniava il famoso manoscritto, «percosso egli e i compagni da doppio turbine di procella nell'aria e di tempesta nel corpo, ritornarono a casa con il tesoro in speranza e con le battiture in effetto».

— Ah! Ah! Che cos'è dunque questa «tempesta nel corpo»?

— Era un così detto effetto di paura, Eccellenza!

Tradizione taverniera

E Stresemann rideva, d'un riso grasso e sommesso, socchiudendo gli occhi dal taglio piuttosto mongolico.

Se Hans Barth buonanima, l'autore della celebre «Osteria», fosse ancor vivo, verrebbe forse, sulla scorta di questo primo esempio, a scavare una tradizione taverniera di San Remo, e ne completerebbe, in una fragrante «Appendix», la sua celebre guida spirituale dei generosi vini d'Italia.

Perchè una tradizione taverniera a San Remo c'è. Basta aver gambe per cercarla e occhi per vederla.

Non bisogna, per identificarne i luoghi, frugare la città mondana, i grandi alberghi, i giardini di palmizi. Conviene piuttosto fiutare San Remo vecchia, la città ligure, simile a una grande valva madreperlacea, scabra e brutta fuori; meravigliosa dentro. Bisogna percorrere le sue viuzze in salita e le sue gradinate; entrare nei suoi pasticci di case, passare sotto i suoi archetti liguri, i suoi portici in cui, non di rado, si disegna un prezioso resto architettonico, un arco dalla linea dolce come un sopracciglio.

Ci sono, qua e là, i condotti «empori» de vino nelle cui penombre le botti obese sembrano covare i segreti d'un oro liquido e le bottiglie vecchie sudano, tra una patina polverosa, il loro diamante nero. Questi empori «all'ingrosso» sono anche mescite al minuto, col boccale di terracotta istoriata e il bicchiere sfaccettato.

Accanto ai carrettieri, ai manovali, alle donnette del popolo, appare anche il visitatore esotico, specialmente tedesco. Dirò anzi che, oltre al tedesco, vi si affaccia spesso anche la tedesca. E non sempre vecchia, ma fresca e spumante di grazia bionda, come una coppa colma.

Sì: queste giovani tedesche — borresca referenza — vengono anche di mattina... Vogliono il «vino vecchio». E', secondo loro, il migliore reattivo al bagno, che esse prendono intrepidamente anche di questa stagione, quasi che la loro pelle lattea sia, sotto sotto, misteriosamente squamata d'acciaio marino, come quella delle Sirene.

Quando i vinaitieri le vedono apparire, ridono e preparano il bicchiere.

— Non vi fa male — domando a una di esse — bere vino di mattina?

— Dopo il bagno il vino non fa mai male. Il vino italiano poi non fa mai male, perchè è vino buono!

E ridono di cuore, schioccando la lingua. Le inglesi, le cecoslovacche, le francesi, trovano che questa frequentazione della taverna non è di buon gusto. Ma le tedesche se ne infischiano.

— Allora è di buon gusto — esse obiettano — bere dei cocktails nel bar di un grande albergo?

Questa tradizione delle taverne sanremesi, se opportunamente e modernamente ripresa, può avere un seguito turistico; può fornire a San Remo una nuova stilizzazione di gusto e di colore. Probabilmente questo principio è stato intuito dai promotori d'una recente «Taverna Mediterranea» che è annessa a un grande albergo della città, nella zona orientale del golfo e di cui si vedrà presto l'apertura. La sua gustosa decorazione, di stile fantasiosamente moderno, ma con spiccati toni indigeni, è dovuta a un giovane pittore torinese, Felice Vellan, che vi ha profuso quel senso acceso del colore che ilerita sotto la sua zazzera nera e il suo caratteristico cappellaccio di cow boy.

L'acquario

Un certo clamore letterario ha accolto intorno a questo «buen retiro» mediterraneo la curiosità e gli stranieri ne parlano già come d'una futura attrazione di San Remo. Sulla sua insegna luminosa scintillano le «vaghe stelle dell'Orsa», la costellazione dominante nei nostri cieli. Nell'interno, più che il bar di sicomoro e lacche rosso e nero, più che gli altri locali illuminati da riverberi di policrome lanterne, interessa la sala dell'«Acquario», ritrovo indicato specialmente per quei vagabondi sentimentali che sono i poeti. Vaste zone azzurre, strie a larghe pennellate ondulanti, simulano, lungo le pareti, l'eterno ritmo dei flutti. Nei muri sono incastrati oltrottanti piccoli acquari di vetro luminoso. Pesci e ippocampi di carta velina, al calore delle lampadine nascoste, prendono animazione, galleggiano, girano, col vago scintillio della fauna marina, [illegible] degli abissi.

E' certo che la «Taverna Mediterranea» non consentirà di covare tenebrosi pensieri né sciaradistiche meditazioni psico-analitiche... Riporterà i sogni delle eleganti tribù straniere alle grandi odissee del nostro mare, ai suoi miti rostrati ed alati. Sarà, soprattutto, un pittoresco motivo di propaganda italiana e creerà una atmosfera di poesia nostra.

Tutto ciò che riporta al mare, è degno del mare.

CURIO MORTARI.

Uno statista commediografo

Madrid, 20 notte.

E' stata qui rappresentata in questi giorni, per la prima volta, la commedia «La Corona», della quale è autore il presidente del Consiglio Manuel Azana.

L'azione si svolge in un regno immaginario e non ha nulla a che fare con gli avvenimenti politici di Spagna. Una primissima rappresentazione ebbe luogo l'inverno scorso a Barcellona, senza grande successo.

NELLA TERRA DEGLI ANTICHI IDDII

Galatea piange ancora

L'ira del Ciclope -- Il porto di Ulisse -- Una città che è un presepe -- La scuola di ceramica -- Artisti grandi e piccoli

CALTAGIRONE, aprile.

Andremo, tra gli agrumeti folti e le vigne in germoglio, fin sotto le mura fradice del castello di Ruggero di Lauri per vedere, sugli spalti cadenti, ansiosamente aspettante, il fantasma di madonna Lisa, ancor calda dell'abbraccio e sbiancata dal peccato; o ci nasconderemo dietro i faraglioni per vedere, alla prima luce della luna, salir furtivo e trepidante, inseguito dall'onda fuggevole, l'ardente suo paggio; o ci arrampicheremo, invece, per l'erta scala sinuosa fin dentro l'alcova per salvar dalla strage orrenda i due amanti appassionati? Dolce è la dama e ardito il suo amatore, ma truce e zoppo e sfigurato dalle molte ferite è il castellano. L'ululo suo e il luccicore della fiera spada gelerebbero le nostre vene. No. Meglio ci conviene andare fino al porto di Ulisse. Qui, se la notte sarà mite e silenziosa, sentiremo ancora il pianto di Galatea. Sciagurata fu la ninfa. La vide il mostro nel suo nido d'amore, intessuto di fronde e di fiori, giacersi col suo bel pastore; e adirato per l'antica repulsa e ardente di vendetta svelse con le mani potenti dal largo fianco dell'Etna grosse rocce e scagliandole con gigantesca violenza dirupò l'alcova gentile e uccise il giovane pastore. Pianse la ninfa atrocemente la cruda morte dell'amante, e gli iddii impietositi di tanto strazio cangiarono il sangue di Aci in limpida sorgente. La ninfa ristette spesso lungo le rive ad abbeverarsi di quell'acqua d'amore, e le rinverdì e le adornò di fiori. Dal sacrificio del pastore innamorato venne gran prosperità alla terra bagnata dal suo sangue divenuto inestinguibile fonte. Or non è più così. L'ira del Ciclope, dopo tanti e tant'anni, sprigionò dai visceri del vulcano cenere e fuoco, e tutto inaridì, la fonte d'amore e la campagna rigogliosa. Sol la ginestra bevve le ultime lacrime di Galatea e crebbe odorosa umile stenta. Saliremo sulle rocce aspre. Non sentite il chioccolio soave della fontana? Singhiozza la ninfa il suo perduto amore tutta la notte, fino al mattino. Poi si nasconde in fondo al mare. E la nostra tristezza svanirà più tardi allo spuntare del sole. Il mattino è incantato. Il cielo è soffuso di uno splendore roseo di madreperla; la linea dell'orizzonte indica solo vagamente dove il cielo e la terra s'incontrano e si confondono in una luce d'opale. Il cielo è d'un azzurro intenso e, laggiù, il mare è di smeraldo. E' tutto come una fulgida iridescenza, come un sempre cangiante lustrar di verde e di bronzo polito; e più in qua brillano strisce di porpora e di fulgido oro, e sulla spiaggia, ecco, una lista quasi ininterrotta come di brina argentea. Le onde si svolgono languidamente e s'infrangono sulla bionda arena con riflessi d'avorio e di madreperla, sfavillanti solchi di liquida luce.

Da Teocrito a Verga

Lasceremo la terra di Galatea e dei Ciclopi col cuore colmo di malinconia e andremo verso i monti. Traverseremo in lungo la grande pianura: incontreremo paesi e paesini di terracotta disseminati sulla tremula distesa del grano tenerello. La lieve nebbia mattutina toglierà un po' di splendore al paesaggio, ma il vento presto la disperderà e, nell'intensa luce d'aprile, le case campagnole brilleranno come enormi gocce di rugiada. Questa parte della Sicilia non è quella di Teocrito, aperta dolce idilliaca, ma quella di Verga, chiusa rude arcigna, quella di mastro don Gesualdo. Questa è la terra dei vecchi iddii autoctoni, dei giganti distruttori e costruttori di città. L'onda dei popoli alternatasi nei secoli ha lasciato impronte? Qui si vive alla maniera antica, fra terra e casa; e i miti si rinnovano, se pur con altre vesti e altri riti, in ogni stagione, come nelle feste dei santi patroni, quando il fervore religioso diventa furore e si scatena paganamente nei cortei sfarzosi di colori e rumorosi di mortaretti e di fantasiose girandole. E non rivive il mito di Cerere nell'atto stesso in cui dal santo protettore s'implora il beneficio della pioggia sui campi arsi dal sole? Sono ancora vivi i vecchi iddii, e vanno a braccetto con i giganti, qui, ai piedi di Caltagirone, inerpicata sulle falde di tre monti, inaccessibile fortezza, o, meglio, gran presepe offerto all'ammirazione dei forestieri. I quali sono assai radi; e i caltagironesi si godono tutti soli la loro millenaria città silenziosa ma vivace di mille cascatelle di gerani multicolori. I giganti la costrussero: altri non avrebbero potuto assumersi il grave peso di salir per monti ad abitare; e dei giganti conserva il fiero cipiglio e la linea robusta, ma di dentro è accoglientissima come a ricompensarvi della lunga fatica per salirvi, e ospitalissima, specialmente se la buona stella vi guida fino al suo podestà, il conte Michele Gravina.

Un re senza quattrini

Città piena di storia e orgogliosa del suo fato. I suoi monumenti segnano le tappe luminose del suo cammino, come questa cattedrale di San Giuliano fondata dal conte Ruggero in memoria della vittoria contro i Saraceni; le sue feste rievocano leggende e riti millenari. Fu amata da re e imperatori. Quando a Carlo V nacque l'erede, egli ne diede particolare annunzio alla città. «E' giusto che lo sappiate per vostra consolazione e perchè possiate ringraziare Dio della grazia concessaci, aiutando validamente i nostri regni». Quando l'ira del mare e dei venti distrusse la flotta imperiale, la città offrì ogni sua cosa e ogni suo uomo per le bandiere dell'imperatore, il quale, grato, così ringraziò: «Nostri amati e fedeli, dalla lettera dell'illustre don Ferdinando di Gonzaga, nostro viceré e capitano generale, abbiamo appreso l'affetto e la devozione con cui ci offrivate le vostre case e i vostri beni, non appena veniste a conoscenza di quanto era avvenuto ad Algeri a danno della flotta e dell'esercito. Vi siamo veramente grati della vostra offerta, e siamo sicuri che, se si dovesse presentare l'occasione, codesta gratissima città non tralascerebbe di agire, come è stato sempre suo costume per ciò che riguarda il nostro servizio». Ricca, donò a tutti, persino al suo re Filippo IV di Spagna e III di Sicilia, il quale, a corto di quattrini, così pregò il patrizio e i giurati della città: «Nostri fedeli e amati, trovandosi il mio real patrimonio molto sprovvisto e indebitato, come ognuno sa, sono certo che vorrete mostrare, in quello che vi chiederà il Duca da parte mia, quanto è dovuto all'affetto e al buon animo che vi porta, e potete star sicuri che terrò nel dovuto conto il servizio che ora mi farete». I ducati partirono subito per Madrid in ben ripieni sacchi.

Un'arte antica

Lontana dai grandi centri e conchiusa nei suoi stretti limiti, la città, regina dei monti, vive di vita propria; e come ha una sua economia così possiede una sua arte antica, quella della ceramica. La tradizione ceramistica di Caltagirone è secolare, se non millenaria, come dimostrano i meravigliosi vasi del museo siracusano e i pregevoli esemplari sparsi in tutto il mondo: e s'è rigogliosamente formata, questa tradizione, attraverso il succedersi di maestri e di scuole, arricchendosi e irrobustendosi con l'affluenza e la permanenza nella città di genti nuove e miste, arabe e normanne soprattutto. Per questo mescolanze, i classici motivi indigeni e gli antichi fregi decorativi subirono nuovi influssi e ardite modificazioni. Colori ignorati vennero introdotti e usati con gusto, verdiscuri bellissimi e ori smaglianti; e dalla collaborazione tra gli indigeni e i nuovi arrivati nacque, integrando e abbellendo la primitiva, la nuova arte ceramistica, quella tuttora in vita, arte spontanea, popolare e quasi sempre anonima. I suoi sacerdoti sono rozzi uomini, ignari i più del disegno e di ogni elementare teorica della pittura e della scultura, ma posseggono mani miracolose. Le statuine e i gruppi contadineschi dei Bongiovanni sono preziosi documenti di un'arte inarrivabile, come quei vasi di artisti ignoti sono mirabili sinfonie di colori. Certo, la tradizione, per rafforzarsi, cioè per non andar perduta nel tempo, aveva bisogno di esser consacrata in una istituzione che ne sapesse e potesse trasmettere le glorie, possibilmente aumentandole. Così, purtroppo, non avvenne e non avviene della genialità individuale, che, pur concedendo ad altri di apprendere il magistero della sua arte, può non trovare discepoli tanto appassionati e ardenti da riuscire a seguire le orme dei maestri. Proprio per tenere in vita, arricchendola, la tradizione, è stata creata la scuola di ceramica, con la cui istituzione e con l'incremento datole quest'arte caltagironese ha ritrovato maestri e discepoli. Scopo della scuola è infatti «di far risorgere la famosa ceramica siciliana e di Caltagirone in ispecie, e avviarla alle moderne lavorazioni, nei tradizionali e nuovi indirizzi artistici, divulgandola ovunque, e di sfruttare al servizio dell'industria le risorse minerarie dell'isola per produrre tutto quanto da esse si può ricavare». La scuola di Caltagirone non vuole dunque essere la fucina di preparazione, ma anche e soprattutto la grande matrice, dalla quale il valore dei più degni potrà facilmente ispirarsi al genio dei grandi maestri che hanno dato nomi illustri all'arte della ceramica.

La scuola è unica in Sicilia: ne è regio commissario il senatore Gesualdo Libertini, e direttore l'ing. Stefano Barbera. In questi ultimi tempi sono stati impiantati due modernissimi forni a muffola, mentre sono in corso altri impianti più nuovi e più adatti perchè la scuola assuma i caratteri speciali della scuola industriale della ceramica. I corsi sono quattro, annuali, dei quali i primi due possono considerarsi preparatori, gli altri due come laboratori-scuola. L'insegnamento comprende la tecnologia ceramica, il disegno, la pittura decorativa, la plastica e il tornio, e inoltre materie di coltura generale. La scuola ha tenuto esposizioni proprie oltre che a Caltagirone nel 1926 e nel 1930, anche a Siracusa, Caltanissetta, Catania, Taormina, Milano, Torino, Tripoli. Nell'ultima esposizione di Monza la sua partecipazione è stata brillante. La produzione della scuola è invero assai pregiata, e accreditata in tutte le parti del mondo. Al riguardo, l'Ente nazionale per l'esportazione svolge preziosa assistenza in pro' della scuola stessa. La lavorazione diventa sempre più perfetta e si avvicina a quegli splendidi esemplari offerti al Re, al Principe Umberto, al Duce e a Augusto Turati nelle loro visite di questi ultimi anni. Giovinetti numerosi sono chini sull'opera, cui dànno forma e colore. Tra di essi è nascosto il nuovo maestro che continuerà la tradizione gloriosa degli antichi.

Torneremo ora, scendendo il monte, attraverso la pianura, verso Catania. Ecco, nella notte silenziosa, Cerere dalla chioma fulva ricerca ancora, insonne e affannosa, la figlia perduta. S'incurva sotto il suo passo lieve il grano ancor verde, e la dea pietosa lo abbevera del suo pianto eterno.

ALFIO RUSSO.

La voce di una cantante indiana messa in archivio

Melbourne, 20 notte.

L'Australia ha cura che la voce della sua più famosa cantante, Nellie Melba, sia conservata alla posterità. Una società produttrice di materiale grammofonico ha posto sotto suggello due matrici metalliche di dischi cantati dalla Melba e ne ha fatto dono alla società degl'insegnanti di musica australiani, a condizione che siano conservati per cinquant'anni prima di essere resi accessibili al pubblico.

I guanti di tela

Parigi, 20 notte.

Una nuovissima sorpresa della moda è recata dall'apparizione d'un tipo di guanti di tela, che sembra destinato ad esercitare un'influenza decisiva su tutto l'insieme della moda estiva.

I guanti di tela sono pratici, facilmente lavabili, e di piacente aspetto sportivo senza pesantezza. Di tela è effettivamente soltanto l'esterno: la palma è di pelle.

La nuova combinazione di tela e pelle è stata accolta con favore generale, seguendo questo suggerimento, già si sono create analoghe borsette, cinture e, s'intende, anche scarpe di tela e pelle. Si presentano inoltre corte giacchette di tela con piccolo lavoro di pelle lucida, che danno una nota nuova alla moda estiva.

CRONACA DEI DISCHI

Gli ideali delle ragazze da marito - I premi di quest'anno - Wagner e l'America

Fra i dischi di genere popolare, e non tuttavia al modo di questo o di quell'altro ballo o canzone, domanda fin d'ora un angolino la difficile prova della signora Gitta Bettenhof e delle sue compagne. La nominata signora è a capo d'una società corale femminile d'America, costituita col proposito di associare, fra svaghi lirici, gli ideali delle ragazze da marito, una volta, due e anche tre alla settimana. Il numero dei convegni plenari non dipende, come si potrebbe credere, dall'umore giornaliero della signora Bettenhof, ma soltanto dai seri impegni delle socie.

Le quali, dalla prima all'ultima, si guadagnano il pane lavorando; il che dan prova di buon senso destinando all'istruzione delle corde vocali solo scampoli di tempo. Con miglior profitto altri dedica il giorno e la notte. Profitto, s'intende, materiale e morale, se diamo giusto valore alla proposta, avanzata dalla direttrice a una casa d'edizioni fonografiche, di far cantare inni religiosi e mottetti alle sue allieve raccolte in gabbia coi leoni.

Un circolo femminile per l'arte corale che si rivela scuola di intrepidezza è un fatto nuovo. Dopo tanti secoli dalla morte di Orfeo un gruppo di cantatrici ricreano il mito del melodista errante affrontando unghie e denti di belve imprigionate, di cui ben si conosce l'implacabile rancore. Per servire il fonografo e aggiungere una particella di sensazionale al godimento puro e semplice del canto liberato fuori d'ogni pericolo. Le sale d'incisione sono infatti luoghi dove il silenzio è legge suprema e la sicurezza personale non è esposta a strane avventure.

Il disco solito nasce fra protezioni severe, circondato da premure e affetti. E' quello che l. Gitta Bettenhof desidera invece dargli una storia, e non insipida, ne realizzabile da chiunque. La maestra di canto ha fatto sapere di aver a sua disposizione gabbia e leoni e che il disco avrebbe come titolo: «Canti d'amore e di speranza». Piace. E' sereno, è casto. Ma, diciamo: tutto ciò è davvero un atto di coraggio? A sentir cantare parole spirituali e sacre s'intenerisce talvolta anche l'uomo. Le fiere cadranno vinte.

Mentre la casa invitata a portare gli apparecchi di registrazione vicino alla gabbia da serraglio decide sul da farsi, ricordiamo che lunedì prossimo verrà assegnato per la seconda volta il Gran Premio del disco, fondato a Parigi da un settimanale letterario. L'anno scorso i giudici decretarono alcuni primati, e cioè, all'esecuzione del «Prélude à l'après-midi d'un faune» di Debussy, dovuta all'orchestra diretta da Walter Straram, a Ninon Vallin con la cavatina della «Norma» di Bellini, all'attrice Berthe Bovy per la recitazione della «Voix humaine» il dramma telefonico di Jean Cocteau. Fra i dischi di musica leggera, incredibilmente numerosi, furono segnalati tre soli saggi, fra cui «Suppose» di Josephine Baker. L'angoscia musicale e i dolci sospiri di questa audizione han risuonato di recente nella viva voce della creola; molti nostri lettori ne serbano memoria e non avranno difficoltà a confermare il verdetto della giuria.

Per i premi di quest'anno l'attesa è vivissima. Per quanto alcune case editrici, la cui produzione nelle passate stagioni non è stata delle più brillanti, abbiano dichiarato che non manderanno i loro dischi in esame, vi sono autori, direttori d'orchestra, solisti e tutta la formicolante schiera dei compositori minori i quali scorrono il calendario e coltivano speranze. Se dovesse ripetersi il movimento di curiosità verificatosi in occasione dei premi iniziali, farebbe una assai brutta figura l'atteggiamento sdegnoso di quei tali editori.

Già si fanno intanto i nomi di candidati, di probabili vincitori, e, se dovesi prestar fede ai discorsi, per lo più allusivi, anche quest'anno il suffragio dei giudici andrebbe a Debussy; o meglio, all'orchestra diretta da Piero Coppola con l'incisione di alcuni frammenti del «Martyre de Saint-Sébastien»: Il preludio, la Corte dei gigli, la Danza estatica, l'episodio della Passione e quello del Buon Pastore. I due dischi del «Martirio di San Sebastiano» sono stati pubblicati nel marzo scorso e pure del marzo sono i tre dischi contenenti la «Terza sinfonia in sol minore» di Albert Roussel, consegnata al fonografo dall'orchestra dei Concerts Lamoureux, e alla quale pare vadano le simpatie dei giudici. In mancanza di altre indiscrezioni atte ad orientarci sulle simpatie di laggiù, diamo notizia d'un disco wagneriano; la marcia del secondo atto del «Tannhäuser» e il preludio dell'atto terzo del «Lohengrin».

Il fatto che un'interpretazione particolarmente riuscita di musica wagneriana ci venga dall'America, fa rammentare che Wagner, come tanti altri, desiderava camminare su strade ricoperte d'oro e che anch'egli, per veder realizzati i suoi sogni, progettò di imbarcarsi e piantare le tende negli Stati Uniti. Ma Wagner era uomo pratico, e prima di decidersi a salire sul piroscafo chiese la garanzia d'un milione di dollari e un contratto che gli assicurasse un considerevole numero di spettacoli e la percentuale relativa. Il gigante aveva pretese gigantesche e gli americani gli risposero di no. A distanza di anni gli rendono onore, dimostrando di capirlo. Costa meno e fa buona impressione.

Dalla Russia ci promettono il disco del nuovo inno nazionale, inno ch'è una composizione sinfonica con accompagnamento di cori, di quadri cinematografici e di emissioni radiofoniche, dedicato alla costruzione d'un grande stabilimento a Stalingrado. L'autore, N. Chemberdzhy, darà al microfono la parte strumentale, che è divisa in tre episodi. Nel primo è descritta la costruzione della fabbrica, il secondo esprime sensazioni di panico pel cattivo andamento del lavoro, il terzo canta il superamento trionfante di tutte le difficoltà. Il carattere speciale del disco avrà bisogno d'una nota esplicativa, più diffusa della nostra, affinchè non siano possibili i malintesi. La nuova sinfonia sarà eseguita nella sua forma completa il 7 novembre del corrente anno, celebrandosi il quindicesimo anniversario della Rivoluzione bolscevica.

Marca.

La camionabile Genova - Torino - Milano

Quale sarebbe il tracciato -- Le distanze chilometriche -- La spesa -- Oltre ottomila operai avranno lavoro per due anni

Genova, 20 notte.

Sono state affermate non poche cose inesatte a questo proposito ed è perciò bene precisare con elementi sicuri.

Il primo annuncio della genialissima iniziativa per la costruzione di un'Autostrada, particolarmente adatta al transito dei pesanti *camions* carichi anche alla massima portata, che congiungesse il Porto di Genova con l'Alta Italia, fu dato in modo troppo generico ed assai impreciso, sicchè sollevò sospetti e timori e giudizi che ora, man mano che si vengono a conoscere i particolari dell'opera deliberata, risultano infondati.

Si parlò dapprima — e soltanto — di una strada *Camionabile* Genova-Milano, come se fosse stata dimenticata Torino e, con questa, il Piemonte; mentre il progetto sorse fin dall'inizio col propisito preciso di creare una nuova potente arteria a servizio del Porto per la espansione della sua potenzialità verso tutta l'Alta Italia, alla quale, normalmente, sono dirette le importazioni delle merci che qui si concentrano: e perciò verso i due grandi poli industriali e commerciali, Milano e Torino e loro derivazioni.

Il probabile tracciato

Alle prime imprecise notizie rimediò il «comunicato ufficiale», il quale specificò chiaramente trattarsi di una *Autostrada Camionabile* per Torino, Milano e tutta la Val Padana, mettendo alla pari i due grandi centri metropolitani della Lombardia e del Piemonte.

Nè si doveva pensare diversamente, quando si abbiano presenti le grandi simpatie che a Roma si nutrono e dimostrano per Torino e per la conservazione della sua caratteristica industriale. Come non permetteva di pensare diversamente il processo ideale da cui l'iniziativa sgorgò, sulla indicativa acuta e geniale venuta dall'alto, ad opera degli elementi competenti e responsabili del mondo industriale e commerciale genovese preoccupati delle future sorti del Porto, il quale s'avvia al definitivo compimento delle grandiose opere che dovranno essere terminate nel 1935, quando la potenzialità di questo primo e possente emporio del Mediterraneo salirà a quindici milioni di tonnellate di merci tra importazione ed esportazione.

La Direttissima

I lunghi dibattiti e le ampie illustrazioni sull'efficienza del Porto di Genova, anche in questi, pur transitori, momenti di crisi mondiale, dimostrarono ognora la necessità di preparare in tempo quel «terzo valico» appenninico, attraverso il quale sfollare comodamente e vantaggiosamente il rigurgito delle merci d'oltre oceano. Esso non può, logicamente, nel campo ferroviario essere altro che il compimento della *Direttissima*, la grande impresa alla quale il gr. uff. Moresco dedicò tante energie ed alla quale si lavora tuttavia per apprestare i piani da realizzare appena le condizioni del finanziamento lo permetteranno.

Ma, come ripetutamente fu dimostrato, l'esecuzione della *Direttissima* esige non meno di otto anni di lavoro, poichè la grande galleria di valico, progettata nella lunghezza di quindici chilometri e la larghezza sufficiente al doppio binario, non potrà essere eseguita in periodo inferiore agli otto anni. Invece fra tre anni al massimo, le opere portuarie saranno terminate: e sarebbe allora immediatamente sensibile la sproporzione fra la potenzialità del Porto di Genova e la potenzialità delle vie pel suo sfollamento. Ed ecco il buon punto sovvenire la ispirazione risolutiva del Duce.

La creazione della *Camionabile*, che in poco più di due anni potrà esser compiuto, risolve il problema sotto due aspetti: il commerciale-industriale afferente al Porto ed il turistico esistente per se stesso ed in sempre maggiore sviluppo, quand'anche allo sfollamento del Porto si provvedesse esclusivamente con ferrovie.

Su quello che sarà lo sviluppo del tracciato per il percorso della *Camionabile* si diedero pure delle notizie, sia pure in via di massima, assai imprecise, poichè il progetto, per quanto non ancora elaborato in tutti i suoi particolari, è tracciato già nelle sue linee maestre, ma non è quello che accennano i giornali.

Come è facile comprendere, il maggior interesse e le più gravi difficoltà tecniche, riguardano il tracciato da Genova al versante settentrionale dell'Appennino: dopo Arquata la *Camionabile* doppia, si svolge tutta in pianura e perciò assai più semplice è l'opera da districare nel segnare il miglior percorso.

Di moltissima difficoltà si presentava poi la scelta del punto di partenza da Genova, il quale doveva soddisfare due esigenze: il più diretto collegamento del Porto ed il contatto con le preesistenti vie di comunicazione dirette oltre i Giovi. La grande utilità della *Camionabile* si rivela infatti se, oltre al permettere le elevatissime velocità moderne, darà modo di accedere agevolmente alle banchine del Porto, ricevere il carico direttamente dai piroscafi e rimeterlo nel più breve tempo alle fabbriche, o viceversa portando il manufatto direttamente dall'officina ai piroscafi.

Quali caratteristiche dovrà perciò presentare la *Camionabile* per assolvere convenientemente questi compiti?

Per quanto riguarda il tracciato da Arquata a Milano, esso dovrà essere determinato dalle necessità tecniche imposte dagli attraversamenti del Po e del Ticino e dalla convenienza di avvicinarsi a Voghera e Pavia.

Da Arquata a Torino

Per il ramo da Arquata a Torino — quello che ora più ci interessa — sarebbero stati prospettati due itinerari: quello Alessandria-Asti e quello Alessandria-Casale-Chivasso; più corto il primo di soli chilometri 8,5, ma più assai pianeggiante e meno accidentato il secondo, tanto da essere oggi preferibile, dato anche le migliori condizioni del fondo stradale su tutto il percorso.

Questo secondo tracciato permetterebbe di dare al ramo della *Camionabile* per Torino, lo stesso carattere a lunghi rettifili e senza sensibili dislivelli, come per ramo di Milano.

L'itinerario per Alessandria-Asti, dovendosi attraversare la zona collinosa del Monferrato, il tracciato risulterebbe più tortuoso, a quota incostante e, se pur di qualche chilometro più corto, indubbiamente assai meno favorevole alle grandi velocità.

Inoltre, il tracciato per Casale offrirebbe il grande vantaggio di avvicinare a Genova regioni industriali e turistiche di primo ordine; di abbreviare il transito da Torino per l'Emilia passando attraverso Sale e Castelnovo Scrivia, per Voghera; di offrire anche un risparmio di spese, potendosi la *Camionabile* allacciare alla autostrada Torino-Milano a Chivasso, evitando la costruzione di circa 20 chilometri di strada. Da Chivasso si dipartono già ora comode strade che portano in Val d'Aosta, nel Canavese e in Val di Lanzo, tutti centri che hanno bisogno di essere più comodamente uniti a Genova sia per ragioni turistiche, sia industriali, pel rifornimento delle materie prime alle grandi fabbriche locali.

Ecco dunque il tracciato che ha le massime possibilità di attuazione.

La *Camionabile*, partendo da Genova, avrebbe un diretto allacciamento dal Porto con via Giosuè Carducci a Sampierdarena, sopra l'imbocco della Galleria ferroviaria di S. Lazzaro dal lato di Sampierdarena. Ma per ben comprendere questo inizio di strada, bisogna pensare all'assetto delle strade del Porto non quali oggi sono, ma come lo saranno fra circa tre anni, quando il Bacino Mussolini sarà completato, la via Carlo Alberto deviata a valle di Palazzo Doria, la via Milano allargata coll'abbassamento (già deliberato) dei terrazzi a mare e la via G. Carducci completata a ponente sino al ponte sul Polcevera ed a levante sino a Piazza Di Negro: l'innesto della *Camionabile* verrà così a cadere in un punto centrale, dal quale sarà comodo l'inoltro a qualunque calata del Porto, a qualunque punto della città ed alle due Riviere: presso l'inizio della *Camionabile* sono previste (coll'abbattimento di S. Benigno) delle vaste aree sulle quali potranno sorgere magazzini, *garages*, officine, tutte cose necessarie al punto di partenza di una strada a grande traffico. Questa ubicazione eviterà la costruzione d'una lunga e costosa galleria sotto gli Angeli, come era previsto dal progetto Ferrari.

Dalla via Carducci, la *Camionabile* proseguirà, a monte degli abitati di Sampierdarena, Rivarolo e Bolzaneto, sulla sponda sinistra (levante) del Polcevera, si inoltrerà sulla sinistra del torrente Secca ad una quota che si innalzerà gradatamente fino a metri 80 circa, in modo da attraversare, con manufatti di non eccessiva importanza, due piccoli affluenti del Polcevera, e il Secca. Oltrepassato questo, la rampa di salita, mantenendosi sulla destra del Secca, porterà con una pendenza massima del 4 per cento, fino a Serra Riccò, donde, con una galleria di circa 500 metri ritornerà nell'alta valle del Polcevera, all'altezza di Montanesi e risalirà ancora la valle fino a raggiungere la quota di circa 380 metri sul mare, valicando poi lo spartiacque dei Giovi con una galleria di circa un chilometro, che sboccherebbe alla quota 400 circa a monte di Busalla, nella valle del Corsentina.

Il valico dell'Appennino

In questo modo la quota di valico dell'Appennino verrebbe ad essere abbassata di circa 80 metri rispetto a quella della strada dei Giovi: le pendenze che su questa raggiungono l'8 per cento verrebbero ad essere ridotte a non più del 4 per cento ed i raggi delle curve che ora sono persino ridotti a soli 20 metri, non sarebbero mai inferiori a 100 metri. La distanza fra la Lanterna e Busalla, che ora è di chilometri 23,5, sarebbe ridotta a soli 19,5 chilometri. Oltre alla galleria di valico (di un chilometro) ed a quella di Serra Riccò (di 500 metri) si avrebbero altre sei brevi gallerie, lunghe complessivamente meno di un chilometro.

La *Camionabile*, uscita nella valle del Rio Corsentina a monte di Busalla, procedendo sulla riva destra di esso, girerebbe con un'ampia curva a tergo di questa cittadina, sovrapasserà la strada per Montoggio e lo Scrivia, portandosi sulla destra di questo, seguendolo fino alla pianura e sovrapassando il torrente Borbera presso il suo sbocco. Quindi la strada costeggerebbe a monte la ferrovia Arquata-Tortona, fino a sovrapassarla in corrispondenza della galleria di Villalvernia, per poi affiancarsi ad essa dal lato a valle fino a Tortona.

A metà strada fra Arquata e Tortona e cioè a Cassano Spinola avverrebbe la biforcazione per Milano e Torino.

Il ramo per Milano, continuando da Cassano, sovrapassando le strade e le ferrovie Tortona-Novi e Tortona-Alessandria, piegherà leggermente verso oriente ed attraversando il Po ed il Ticino, correndo a pochi chilometri da Voghera e da Pavia (alle quali città sarebbe allacciato dalle buone strade già esistenti) passerà tangenzialmente a Binasco e raggiungerà Milano a Musocco, collegandosi colle altre autostrade che di là si dipartono.

Il ramo per Torino, staccandosi da Cassano Spinola, accostandosi verso Alessandria (alla quale sarebbe allacciato nei pressi di Marengo con pochi chilometri di strada già esistente ed ottima) attraverserà il Tanaro sotto Montecastello per costeggiare poi la collina, passare nei pressi di Valenza e puntare direttamente su Casale.

Attraversato il Po a valle di Casale, con lunghi rettifili la *Camionabile* andrà ad inserirsi, prima di Chivasso, all'autostrada Torino-Milano.

Le pendenze non superano in questo tracciato previsto e prospettato, il 4 per cento, il che permetterà la velocità di almeno 30 chilometri all'ora ai moderni autocarri, con rimorchio, anche con carico utile fino ai 150 quintali, compatibili con le accidentalità che si riscontrano nel versante meridionale dell'Appennino, senza obbligare ad opere d'arte eccessive.

Le curve non avranno raggio inferiore ai 100 metri in modo da non obbligare a perdere di velocità. Con questo tracciato si verrebbe a creare un sistema organico di strade, collleganti velocemente al maggior Porto Mediterraneo le capitali del Piemonte e della Lombardia, le provincie, di Alessandria, Vercelli, Novara, Varese, Como, Bergamo, Brescia e Pavia.

La lunghezza della *Camionabile*, da costruirsi a nuovo, in sede indipendente, risulta approssimativamente di Km. 50 per il tronco comune Genova-Cassano; di Km. 95 per il tronco Cassano-Milano, e di Km. 100 per il tronco Cassano-Chivasso.

Le distanze per *Camionabile* e autostrada risulterebbero di chilometri 170 per la Genova-Torino; Km. 145 per la Genova-Milano e Km. 126 per la Genova-Vercelli.

La spesa relativa sarebbe prevista in lire 200 milioni per il tronco Genova-Milano.

Avendo il Duce detto che la *Camionabile* deve essere costruita entro il 1934, per due anni avranno lavoro più di 8000 operai computando solamente quelli direttamente impiegati nei lavori stradali, senza contare tutti gli altri che nelle fabbriche di cementi, nelle ferriere, nelle cave, troveranno vantaggio nella ingente mole di opere che si dovranno eseguire.

E', finora, immaturo, il parlare di finanziamento e di gestione della nuova grandiosa opera: un fervore mirabile s'è destato in tutti gli Enti che vi sono interessati, e l'slancio e gli incitamenti perchè si addivenga alla sollecita realizzazione che risolve un problema di primaria importanza nazionale, sono vivi e continui. Così si può essere certi che, alla storica data del 28 ottobre 1934, le prime vetture partiranno dalle calate del Porto, dirette alle due grandi metropoli ch'esso alimenta ed in breve tempo le raggiungeranno, nuova garanzia di una comunione e fusione di attività benefica per l'economia nazionale.

ALFREDO ROTA.

Un importante congresso a Milano

La cooperazione agricola nei suoi scopi e sviluppi

Milano, 20 notte.

Si è svolto e concluso ieri nel salone superiore del Padiglione dell'Agricoltura alla Fiera, il Convegno Nazionale della Cooperazione Agricola che ha radunato i rappresentanti di tutte le regioni. Quali enormi vantaggi apporti fra gli agricoltori la cooperazione — che nella campagna ruralizzatrice con tanto fervore voluta dal Regime occupa il primo posto — lo dimostra l'attuale Mostra che è, senza dubbio, superiore a tutte le precedenti.

La Cooperazione degli Agricoltori, che ha scopi preminentemente economici, rende infatti, assai più conveniente e redditizio lo sforzo produttivo dei singoli ed a ciò riesce aiutando gli agricoltori nei tre stadi principali nel processo di ottenimento delle derrate: nella fase di coltivazione del terreno, mediante la fornitura delle materie prime occorrenti o dei mezzi di produzione; nella fase di prima trasformazione delle derrate, in modo da renderle pronte alla vendita mercè il compimento, in forma collettiva, di operazioni che ai singoli è impossibile effettuare se non a prezzi esorbitanti; nella fase della vendita dei prodotti, attraverso quelle cooperative o quei consorzi che vanno dalla forma rudimentale e semplice della raccolta e della vendita conseguente delle derrate, alla forma più completa che comprende pure le operazioni di trasformazione e lavorazione delle materie prime prodotte dall'agricoltura. In sostanza, la Cooperazione si sforza di aderire all'intero processo produttivo e si adegua agli svariati bisogni degli agricoltori, alle condizioni ambientali, alle necessità conseguenti dai diversi tipi di prodotti. Per tutto questo, la Cooperazione non è una sovrastruttura addossata al grande edificio dell'agricoltura italiana per poterlo dominare e sfruttare a fini diversi, bensì è un supporto indispensabile nell'attuale momento, alle economie delle singole aziende, un mezzo di disciplina e di organizzazione della produzione e dei produttori che oltre a scopi individualistici e di categoria, si prefigge scopi di interesse nazionale, di potenziamento dell'economia italiana nel quadro del commercio mondiale. Tuttociò è stato luminosamente ribadito anche nelle discussioni del convegno.

Il convegno è stato presieduto dal Presidente della Confederazione degli Agricoltori, onorevole Tassinari. Erano presenti oltre ai membri della Giunta Confederale, onorevoli Fregonara, Fornaciari, Durini, Marini, Schiavi, conte Benicelli, barone De Renzis, cav. uff. Turco, marchese Gondi, conte di Frassineto, conte Isolani, il sen. Rossini, gli onorevoli Ascenzi, Olmo, Miari, Michelini di San Martino, Moretti, Catalani, Gibertini, Bilucaglia, il Segretario generale della Confederazione dr. Pareschi, i presidenti ed i segretari di tutte le 92 Federazioni Provinciali Fasciste degli Agricoltori, i presidenti e i direttori di tutti i Consorzi Agrari col presidente della Federazione dei Consorzi Agrari on. Calore e il delegato consigliere prof. Razzetti, i presidenti ed i funzionari di tutte le altre organizzazioni e gli enti economici degli agricoltori. In complesso nell'ampio salone era raccolto un migliaio di persone da ogni parte d'Italia.

Erano inoltre presenti il dott. Labbadessa in rappresentanza dell'Ente Nazionale della Cooperazione il cui presidente on. Poverelli ha aderito con un telegramma, e il dr. Del Bò, in rappresentanza dell'on. Angelini, presidente del sindacato nazionale dei Tecnici Agricoli.

Il discorso di Tassinari

Il Convegno è stato aperto con un discorso del presidente della Confederazione degli agricoltori, onorevole Tassinari, accolto da vivi reiterati applausi della imponente assemblea. L'oratore ha illustrato le ragioni d'ordine morale e propagandistico che hanno indotto la Confederazione ad allestire la Mostra per far conoscere quello che è stato fatto per organizzare e disciplinare la produzione e per affiancare all'organizzazione sindacale una potente organizzazione di produttori.

Entrando a considerare la sostanza del movimento cooperativo degli agricoltori, l'oratore ha affermato che la cooperazione ha pieno diritto di cittadinanza nell'ordinamento corporativo dello Stato fascista, poichè corporazione e cooperazione non sono due fenomeni antitetici ma fenomeni che si integrano.

Come la corporazione non è altro che la sintesi degli interessi di gruppo delle categorie e dei singoli nel superiore interesse nazionale della collettività; così la cooperazione per quell'interesse nazionale può contribuire a raggiungere le finalità che sono nell'essenza dello Stato corporativo. La cooperazione in uno Stato unitario come il nostro non può essere che fascista. Non può essere che a fianco di quella organizzazione sindacale che il Regime ha creato in quanto integra per tutto quello che riguarda la politica economica del Regime lo svolgimento ed il raggiungimento dei problemi che nel campo dell'agricoltura gli agricoltori espongono.

Un secondo aspetto importantissimo dell'organizzazione dei produttori è quello della disciplina della produzione perchè questa risponda sempre più ai bisogni dell'esportazione e del consumo interno secondo criteri direttivi ben definiti e ben applicati.

In terzo luogo un grande beneficio possono ritrarre dalla organizzazione economica i piccoli coltivatori, per i quali l'organizzazione cooperativa costituisce una questione fondamentale di vita in quanto realizza attraverso l'unione degli sforzi individuali i benefici economici della grande azienda, pur conservando le caratteristiche ed i vantaggi della piccola unità aziendale.

L'oratore passa poi in rapida disamina le varie manifestazioni dell'organizzazione economica degli agricoltori; ricorda l'apporto valido che tale organizzazione ha recato per il raggiungimento di certe direttive di politica commerciale, ed afferma che la organizzazione sindacale degli agricoltori affianca l'organizzazione economica perchè considera quest'ultima come un mezzo efficacissimo per realizzare, nel campo pratico, i postulati della politica economica agraria.

Dopo aver affermato che l'organizzazione degli agricoltori sarà un mezzo potente per il superamento della crisi economica, l'on. Tassinari conclude, fra gli applausi dell'assemblea, affermando che l'ideale comune tanto all'organizzazione sindacale quanto all'organizzazione economica degli agricoltori è di dare al grande Capo quella unità organizzativa che deve potenziare al massimo l'economia agricola del Paese.

L'opera della Confederazione

All'on. Tassinari ha fatto seguito il dottor Pareschi, segretario generale della Confederazione, il quale ha riferito sull'attività della Confederazione degli Agricoltori nel campo cooperativistico. L'oratore afferma che tale attività si è svolta basandosi su tre direttive fondamentali, la prima di carattere politico, per dare, attraverso un'opera energica ma prudente ed oculata, un'anima fascista alle vecchie organizzazioni e principalmente alla Federazione dei Consorzi Agrari, la seconda di carattere propagandistico, intesa a stimolare attraverso la Federazione provinciale degli Agricoltori il senso della solidarietà cooperativa, la terza assistenziale attraverso un contatto quotidiano con le sfere governative e con le alte Gerarchie del Regime.

In tutti i campi dell'attività economica agricola gli interventi della Confederazione Agricoltori hanno risolto situazioni, ma soprattutto hanno servito a dare alla organizzazione economica un indirizzo unitario e a far capire che gli agricoltori sono saldamente inquadrati nella loro organizzazione e sono fermamente convinti di avere in se stessi la forza e la volontà di risolvere da soli i loro problemi e di potenziare i loro interessi economici.

La relazione del dottor Pareschi è stata accolta da vivi applausi.

E' seguita la relazione dell'on. Calore, Presidente della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, sulla attività della Federazione stessa e sull'organizzazione delle vendite collettive specialmente nel campo orto-frutticolo.

La discussione

L'on. Tassinari ha aperto quindi la discussione sulle tre relazioni. Ha parlato il dott. Labbadessa, dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il quale si è dichiarato d'accordo con i dirigenti della Confederazione sulle direttive fondamentali dell'organizzazione cooperativa degli agricoltori. Al dott. Labbadessa segue il dott. Del Bò, il quale reca ai convenuti il saluto dei tecnici agricoli cui appartengono il Presidente e il Segretario generale della Confederazione Nazionale Agricoltori e gran parte dei presidenti, segretari ed alti funzionari delle Federazioni Agricoltori e dei Consorzi Agrari d'Italia. Nella seduta pomeridiana sono state svolte alcune interessanti relazioni su diverse branche dell'attività cooperativa degli agricoltori.

Nella seduta pomeridiana sono state svolte alcune interessanti relazioni su diverse branche dell'attività cooperativa degli agricoltori. Schiavi ha parlato sul tema: «Le latterie e i caseifici sociali e il problema del latte e dei suoi derivati», trattando diffusamente di tutte le questioni zootecniche connesse; l'avv. Friedmann ha parlato sulle cooperative dei viticoltori: Cantine Sociali e Cooperative per la lavorazione delle vinacce; il dottor Ortali ha diffusamente parlato sulla crisi della sericoltura e sulla efficace azione di sostegno ai bachicoltori svolta dagli Essicatoi Cooperativi bozzoli che si vanno diffondendo in tutte le regioni d'Italia; il dott. Guzzini ha riferito sui Consorzi tabacchicoltori, sugli oleifici sociali e sulle altre forme di cooperative agricole.

Il dott. Labbadessa ha riferito sul tema dei rapporti fra cooperative di produzione e cooperative di consumo soffermandosi su quello che si è fatto in Italia ed all'estero per avvicinare le due importanti branche di attività cooperativistiche.

Aperta la discussione sulle relazioni, molti dei presenti hanno portato il loro contributo per precisare alcuni aspetti degli sviluppi della cooperazione degli agricoltori. Quindi il dott. Pareschi ha rivolto un appello agli esponenti delle organizzazioni economiche dei produttori agricoli, perchè siano uniti e si correggano vicendevolmente, affermando essere necessario che alle Federazioni Nazionali di categoria facciano capo tutti gli organismi, piccoli e grandi, anche se questi ultimi sentano meno dei primi il bisogno dell'assistenza.

L'on. Tassinari, chiusa la discussione, ha dato lettura di alcuni voti presentati circa l'organizzazione degli agrumicoltori, che sono stati approvati. Ha riassunto quindi i lavori del convegno, affermando che esso rappresenta una poderosa affermazione dell'importanza dell'organizzazione economica degli agricoltori ed una nuova tappa di quel cammino che l'agricoltura va percorrendo per conquistare il posto che le è stato giustamente assegnato dal Fascismo. L'oratore ha accennato quindi ai diversi problemi affrontati dall'organizzazione sindacale e che erano affiorati nella larga discussione ricordando il contributo dato dalla Confederazione degli Agricoltori per la impostazione e la soluzione delle più urgenti questioni di carattere tributario, doganale ed economico in genere. Ha parlato della difesa del grano, del granoturco, del riso, del burro, del bestiame, degli agrumi e si è intrattenuto sul problema dell'indebitamento dell'agricoltura, parlando anche del particolare assetto che riflette la pesantezza finanziaria dei Consorzi Agrari, la cui soluzione è ormai molto prossima. Concludendo, l'on. Tassinari ha rilevato che gli agricoltori pur nel momento difficile che attraversano, dimostrano di costituire una forza imponente, di avere una volontà decisa, una resistenza virile. Il convegno dei cooperatori agricoli ha dato l'esatta sensazione della perfetta unità che esiste tra organizzazione sindacale e le organizzazioni economiche degli agricoltori.

Il discorso del Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori è stato accolto da vivissimi applausi e il convegno si è sciolto con vivissime acclamazioni all'indirizzo del Duce, al quale è stato inviato un telegramma di devoto omaggio. Altri telegrammi sono stati inviati, onde attestare la riconoscenza degli agricoltori italiani per l'azione del Governo a favore dei rurali, ai Ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura e Foreste e al Segretario del Partito.

I dati definitivi del censimento

della popolazione italiana

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i dati globali definitivi del settimo censimento della popolazione, svoltosi il 21 aprile del 1931, anno nono. Popolazione presente: dati provvisori 41.220.434, dati definitivi 41.230.047, con un aumento di 9,613. Popolazione residente: dati provvisori 42,209,923, dati definitivi 41,709,581 con una diminuzione di 500,342. Questa diminuzione è dovuta al fatto che 500,342 individui calcolati residenti perchè si riteneva a norma di legge che sarebbero rientrati in Italia prima del 31 dicembre 1931 non sono rientrati.

Per il censimento del Regno nel 1881 si impiegarono 9 mesi e 19 giorni; nel 1901 un anno e tre giorni; nel 1911 un anno e sei mesi e 21 giorni; nel 1921 due anni, 9 mesi e 17 giorni; nel 1931, malgrado un forte aumento della popolazione, un anno.

Ecco i dati che si riferiscono alle singole Provincie piemontesi ed ai Comuni capoluogo di provincia, dati pubblicati questa sera dal supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale*:

Torino Provincia: popolazione residente legale 1.142.746, popolazione presente di fatto 1.147.149; Torino Comune: 590.753 - 597.260.

Alessandria Provincia: 359.720 - 356.879; Alessandria Comune 79.752 - 82.567.

Aosta Provincia 237.256 - 226.107; Aosta Comune 20.787 - 20.731.

Cuneo Provincia 642.251 - 619.598; Cuneo Comune 35.522 - 36.150.

Novara Provincia 395.537 - 389.352; Novara Comune 60.855 - 63.211.

Vercelli Provincia 366.308 - 360.525; Vercelli Comune 38.551 - 39.546.

La denuncia dei nati deformi

e la relazione del Capo del Governo

Roma, 20 notte.

La relazione con la quale il Capo del Governo illustra, alla Camera, il disegno di legge che fa obbligo della denunzia delle nascite di infanti deformi, ricorda che nella discussione svoltasi al Senato sul bilancio 1931-32 del Ministero degli Interni veniva prospettato al Governo, tra l'altro, l'opportunità di rendere obbligatoria la denuncia, da parte dei sanitari, dei casi di lesioni da cui sia derivata una minorazione tale da esigere un'idonea assistenza a favore di coloro che abbiano subito la lesione stessa.

Il Governo, convenendo sulla utilità di dette denunce, faceva riserva di predisporre un apposito disegno di legge per stabilire l'obbligo delle denunce medesime da parte dei medici e delle levatrici. In relazione a tale riserva e dato che con dette denunce si tende ad ottenere un completo accertamento degli storpi e dei minorati per cui occorre provvedere una adatta assistenza, è stato predisposto il disegno di legge composto di un solo articolo, col quale viene fatto obbligo ai medici chirurghi e alle levatrici che abbiano prestato assistenza durante il parto, di denunciare al Podestà e all'Ufficiale sanitario la nascita di ogni infante deforme. I medici chirurghi hanno l'obbligo, inoltre, di denunciare alle stesse Autorità i casi di lesione da essi osservati, da cui sia derivata o possa derivare una inabilità al lavoro, anche parziale, di carattere permanente. A carico dei contravventori è stabilita l'ammenda di lire 100 a 500.

Una conferenza del prof. Gasperoni a Vercelli

Vercelli, 20 notte.

Nella sede dell'Istituto fascista di Cultura il R. Provveditore agli Studi per il Piemonte, gr. uff. prof. Gasperoni, presentato con elette parole dal prof. Perotti, presidente dell'Istituto, ha tenuto una conferenza per illustrare l'Ottocento vercellese.

La dotta e acuta lezione è stata seguita con il più vivo interesse dal folto uditorio, che ha tributato fervidi applausi all'illustre conferenziere.

Panorami economici

Nuovo mondo in Palestina

GIAFFA, aprile.

Da quando, nel 1917, Lord Balfour espresse la propria simpatia per le aspirazioni ebraico-sioniste, e promise il suo aiuto per favorire l'idea lanciata in quei difficili momenti, che il popolo ebraico avesse la propria sede nazionale in Palestina, molto si è fatto, anche se di questo mondo nuovo noi abbiamo avuto rare notizie.

In verità il problema ebraico non esiste per l'Italia, e perciò la cosa per noi ha un relativo interesse, all'infuori del suo particolare carattere nazionale e politico, e dei riflessi che un simile movimento può avere in un punto delicato del Mediterraneo, posto a cavallo fra l'Europa e l'Asia, là dove il passaggio attraverso l'Egitto si presenta, per le necessità dell'Inghilterra, ogni giorno più problematico.

Ricorderemo che la faccenda del riconoscimento prima, e della realizzazione poi, della sede nazionale degli ebrei, non si fermò all'interessamento di Balfour, ma nel febbraio 1919 i rappresentanti sionistici comparvero alla Conferenza della pace a Parigi, dove ebbero luogo delle sedute presiedute da Pichon e dallo stesso Balfour, alle quali parteciparono Clemenceau, Sonnino, Miller, Lansing e White.

L'anno dopo Sokolow pubblicò due volumi: *Storia del sionismo 1900-1918* per fissare i progressi della aspirazione del popolo ebraico, e il 20 aprile 1920 le dichiarazioni di Balfour ottennero la sanzione delle Potenze, tanto è vero che la fissazione del mandato inglese in Palestina avrebbe come finalità di erigere per gli ebrei la sede nazionale nella antica Giudea. Fu per questo che la Palestina ebbe, dopo 20 secoli un «procuratore» che non era Ponzio Pilato, ma Sir Herbert Samuel, alto commissario inglese, ed ebreo, per tener a battesimo il nuovo regno di Israele.

D'altra parte, oltre le parole, Rothschild diede qualche centinaio di milioni ed altri grandi finanzieri, compreso Hirsch, fecero il resto.

La migrazione ebraica in Palestina, iniziata timidamente nel 1905, raggiunse una sensibile corrente nel 1918. D'allora continuò a crescere in modo tale da provocare la reazione degli arabi, di cui si parla proprio in questi giorni, mentre l'Inghilterra rinforza le sue truppe d'occupazione.

* * *

Ad ogni modo la nuova Sion rivive. In meno di dieci anni di fronte a 600.000 musulmani, e 70.000 cristiani, si sono qui trasferiti circa 80.000 ebrei. La realtà ha distrutto molti dubbi, e intorno ai nuovi nuclei, che vanno impossessandosi della vita economica del paese, la battaglia non può servire che a rafforzarli. Questa almeno è la nostra convinzione. Coloro i quali credevano che l'ebreo non si sarebbe attaccato alla terra, dimenticavano che l'ebreo non vive solo nel ghetto e del commercio. Dimenticavano intere zone agricole della Galizia, dell'Ucraina, dell'Ungheria, della Polonia, che hanno dato il massimo contingente alla migrazione. L'elemento artigiano, commerciale, professionale si è creato la sua città: Tel-Aviv, che oggi è un sobborgo di Giaffa con 25.000 abitanti, ma domani sarà indubbiamente Giaffa sobborgo di Tel-Aviv.

In aprile si aprirà qui la grande *Fiera del Levante*, dopo aver accolto nel mese di marzo 15.000 ginnasti per le Olimpiadi ebraiche.

Il nome di *Fiera del Levante* è stato preso naturalmente a Bari, ed ecco la ragione di un comunicato del nostro Governo per il quale in Italia non si può adoperare la dicitura *Fiera del Levante* se non per quella di Bari, togliendo così ogni ragione di equivoco, ed evitando che si possa fare in Italia della pubblicità ad una Fiera, la quale si affaccia con dei propositi di concorrenza, rivolgendosi allo stesso ambiente e con gli stessi scopi.

Non è il caso di descrivere la nuova città. Basta pensare che è nata dopo la guerra e che rappresenta tutta una vita nuova. Vi trionfa il razionalismo in architettura, per quanto piegato a qualche influenza orientale, vi ricorda una città tedesca nella tecnica degli impianti; la spiaggia è estesa come quella di Ostenda, il movimento è intenso ovunque in ogni ora del giorno. Banche, istituti di educazione, teatri e cinematografi completano l'ambiente, che non ha uguali da Alessandretta a Suez. Dappertutto le scritte sono in ebraico, la lingua che si parla è la lingua del Vangelo.

Qui fu il centro di tutta l'attività della *Palestina Land developpement Company*, sòrta nel 1908, ma che ha cominciato dopo la guerra a funzionare sul serio.

Ora gli uffici sono a Gerusalemme. Certo si è che la nuova Società fece dimenticare la *Colonisation Association* di Rothschild sòrta nel 1900, ed alla quale si devono due o tre colonie agricole sòrte con contadini della Galizia, spiritualmente inerti. Ma questo non si può dire del nuovo mondo. Qui l'emigrante non cambia la patria e non la perde, ma la ritrova. Tutto il movimento è pieno di fervore, di passione, e per questo si assiste ad un miracolo che non è dato di vedere in nessuna altra parte del mondo. La giovane generazione ebraica sembra che abbia mandato qui gli spiriti più pronti e più forti, i quali sono messi in moto da una idea: ricostruire il regno di Sion.

Nell'interno le colonie non sono meno ambientate del centro cittadino. Da Rehobot a Ness-ziona, da Bet-alfa a Huldah, dove le colonie ebraiche hanno scavato prima una trincea per difendersi dagli arabi, e poi hanno eretto i nuovi villaggi, lo spirito è vivo, alacre, quasi mistico. Taluna di queste colonie ha carattere comunista, ma forse è la miglior maniera di resistere e di vincere, dove tutto è da fare dal niente. Ci assicurava un funzionario che la «comunità» è la *forza* naturale di colonizzazione. Qui si ritrovano il *farm* americano e la casa ebraica che si vede in Russia; c'è là qualche sito un particolare che vi ricorda Vilna o Varsavia, Odessa o Kovno, ma vi sono anche villaggi modernissimi creati da un geniale architetto — Riccardo Kaufmann, nato a Francoforte sul Meno — il quale ha la direzione edilizia dell'Ufficio sionistico di Gerusalemme, dove si trovano anche le altre direzioni: emigrazione, commercio e industria, agricoltura, finanza.

Così queste colonie appaiono un poco lituane, un poco californiane, e addirittura razionaliste, ma certamente modelli d'ordine e di disciplina, centri magnifici di produzione.

Basterebbe al viaggiatore frettoloso, per farsi un'idea, fermarsi nel viaggio da Giaffa a Gerusalemme alle fonti di Ain Dilb, magnifica tenuta in mezzo alle colline rocciose della Giudea, dove si produce tutta la verdura che si consuma a Gerusalemme.

Ma anche i nuovi sobborghi della città santa sono stati studiati dall'Ufficio sionistico, con viali, parchi, ville, alberghi, ed alla trasformazione della preesistente zona abbandonata, lavorarono studenti e professori polacchi, felici di creare con le loro mani, la fortuna della antica terra madre.

Dal lato industriale si è fatto meno, ma non si poteva fare di più. Un tedesco, Rutenberg, che però è stato sotto Kerensky, governatore di Pietrogrado, ha studiato ed attuato un impianto idro-elettrico per 16 milioni di chilovattora e 30 metri di salto tra il lago di Tiberiade e la Valle di Iezzeri. L'impianto è già in pieno sfruttamento per l'irrigazione, non completamente per la forza motrice, in quanto lo sfruttamento deve avvenire con lo sviluppo delle lavorazioni industriali. L'acqua del Giordano è stata così profanata per un battesimo di vita moderna che deve redimere la Palestina dal peccato dell'inerzia, come del resto le acque del Mar Morto sono già sfruttate per la produzione di sali potassici. Queste imprese non sono connesse nè coi fondi nazionali, cioè dell'*Esecutivo* giudaico (una specie di Amministrazione più che Governo, ma che potrebbe essere il nucleo del Governo futuro), nè dipendono dalle altre iniziative di carattere statale. Finanzieri inglesi hanno raccolto l'iniziativa e l'hanno portata a compimento.

Il Governo inglese invece, ha provveduto alle ferrovie ed alle strade. Al piccolo tronco da Giaffa a Gerusalemme, si è aggiunta tutta la rete che va da Suez a Beruti in Siria, con la diramazione per Bagdad. Le strade sono magnifiche e completamente asfaltate. Il soffio della civiltà ha trasformato ciò che i venti del deserto avevano devastato. C'è il senso di una vita nuova con le caratteristiche di tenacia, di volontà di fede che gli ebrei sanno avere, anche quando non parlano. Invece della nuova Palestina così parlano in tutto il mondo, perchè il loro sogno secolare ha avuto principio.

***

Nel creare la nuova vita della Palestina gli ebrei sono stati spinti dai ricordi di carattere nazionale e religioso che dovevano in un primo tempo creare spontaneamente la ragione organica della formazione delle loro attività. Certo, però, che mentre questa vita si allarga, e lo sviluppo non è più esclusivamente agricolo, ma anche commerciale e industriale, nell'interno della Palestina, la costa resta completamente aperta per delle ragioni che si riferiscono non tanto alle necessità ambientali, quanto a quelle diverse dei Paesi mandatari.

Da Suez fino ad Alessandretta la costa della Palestina e della Siria non aveva porti: si trattava di rade completamente aperte.

La Francia, ancora prima della guerra, ha ottenuto la concessione e la costruzione del porto di Beruti e relativa ferrovia fino a Damasco.

Questo porto è oggi completo e funziona ottimamente, soprattutto per i lavori fatti in questi ultimi anni, dopo l'abbandono di ogni progetto per il porto di Tripoli.

L'Inghilterra, tra Caifa e Giaffa, ha preferito, per ragioni politiche e militari, Caifa, il cui porto si va completando abbastanza rapidamente. Giaffa, che costituiva il vero porto della Palestina con alle spalle a 50 chilometri Gerusalemme, che non è più una città semplicemente di vita religiosa, ha perduto ogni possibilità di avere il suo porto, dato che le ragioni militari e politiche dell'Inghilterra sono prevalse sulle stesse ragioni economico-sociali del Paese soggetto al mandato.

Aggiungeremo che mentre in Siria esiste un Governo locale, il quale può far sentire le sue ragioni, anche se non vengono poi accettate, in Palestina non si sa bene chi possa esprimere le ragioni o i desideri del Paese in quanto arabi ed ebrei lottano ogni giorno più sordamente tra di loro per escludere ogni ragione e occasione di influenza della parte avversa. Se l'afflusso ebraico ha avuto un arresto, le ragioni bisogna trovarle nella situazione creatasi in Paese, della quale un sintomo abbastanza grave sono stati i moti di due anni or sono.

Gli arabi hanno visto dapprima con sorpresa, e poi con dispetto, come il brullo e deserto terreno da loro ceduto, sia diventato meravigliosamente fruttuoso nelle mani degli ebrei, e dato che in questo Paese la proprietà non è quasi mai convalidata da titoli effettivi, mentre lo stato della giustizia è caotico, è facile immaginare come la reazione abbia dato luogo a conflitti sempre più gravi ed a vere battaglie con morti e feriti.

Ecco perchè l'Autorità inglese è intervenuta a rallentare l'afflusso dei nuovi coloni, pur lasciando agli ebrei la soddisfazione di poter consigliare, attraverso il loro *Esecutivo*, ciò che ritengono più utile per i loro interessi.

Il Governo inglese ci tiene a far sapere che vuole giustizia per tutti, compresi gli arabi, o può darsi che il Commissario tenga nella sua bella casa quella catinella che servì a suo tempo al procuratore della Giudea, a Ponzio Pilato, per risolvere un grosso problema di ordine religioso e sociale.

Ad ogni modo la sua guardia è costituita da *sikhs* indiani e da tiratori australiani, e il Paese è corso da *camions* armati. Alla giustizia non deve mancare la forza. E' un vecchio metodo inglese di governare, che gli inglesi hanno creduto opportuno di adottare anche nei Paesi soggetti a mandato.

I francesi — del resto — fanno altrettanto in Siria.

ALFREDO GIARRATANA.

Funerali sul Monte degli Ulivi

Gerusalemme, 20 notte.

(M.) Tra le numerose credenze che accompagnano ovunque gli Ebrei nel loro eterno errare fra i paesi della Diaspora, una si riallaccia in maniera diretta colla sepoltura dei morti sui fianchi dell'Oliveto. I seguaci della Torah ritengono, infatti, che coloro i quali hanno il privilegio di dormire il sonno dei giusti sulla Montagna Santa di Gerusalemme, saranno i primi a balzare dalle loro tombe, vestiti di luce, appena le trombe del Giudizio finale squilleranno nella gola sottostante della Valle di Giosafat.

Sorretti dalla fede in questa leggenda, i ricchi Israeliti che muoiono in esilio, lontano dai Colli di Sion, hanno cura di far trasportare i loro resti mortali a Gerusalemme per attendervi, ai primi posti, l'appello di Javeh nel gran giorno della Risurrezione. Così si vedono, di tanto in tanto, funerali di ebrei d'Europa e d'America salire l'erta del Monte degli Ulivi in cerca di una zolla benedetta per dormirvi in pace il sonno della morte. Di questi cortei se ne ebbero diversi di questi giorni, in occasione del grande afflusso di turisti israeliti d'Occidente alla Fiera di Tel-Aviv.

Coloro che non possono permettersi il lusso di farsi seppellire sull'Oliveto, vi suppliscono, in parte, procurandosi un pugno di terra della Montagna Santa, di cui si serviranno poi nella loro tomba, come di origliere, e che dovendo alla fine del mondo ritornare al suo posto primitivo a Gerusalemme, farà loro da guida per condurli più in fretta, da qualsiasi latitudine del globo, al concentramento generale del popolo eletto nella Valle di Giosafat per ricevervi il premio di tutte le opere buone compiute in vita.

Le «liste nere» dei debitori

Budapest, 20 notte.

I sarti della Capitale ungherese tempo addietro, non riuscendo a ottenere il pagamento di antiche fatture, minacciarono la pubblicazione di «liste nere» con i nomi dei clienti morosi. La minaccia ebbe effetto, tanto che oggi vogliono ricorrervi pure i padroni di casa la cui Lega ha deciso di compilare un elenco degli inquilini non al corrente con il pagamento delle pigioni.

L'opera dell'Italia in Libia

ricordata nella festa dell'Aid el Kebir

Tripoli, 20 notte.

In occasione della festa mussulmana di Aid el Kebir, si è svolto in Municipio un ricevimento, cui sono intervenuti S. E. il Governatore Maresciallo Badoglio, il Corpo consolare e tutte le Autorità coloniali. Accolto all'ingresso del Palazzo dal vice-Podestà, avv. Petriani, e dalla Consulta municipale, il Governatore, fatto segno ai deferenti omaggi degli invitati, ha pronunciato un applauditissimo discorso in cui ha messo in rilievo l'opera ricostruttiva svolta dall'Italia in Libia e ha ricordato anche la sincera e fattiva collaborazione delle popolazioni indigene che dovrà essere sempre più profonda ed intensa.

Hassuna Pascià e il Presidente del Tribunale sciaritico superiore hanno risposto al Governatore ringraziandolo degli auguri formulati all'indirizzo della popolazione mussulmana ed assicurando il devoto attaccamento degli indigeni all'Italia in riconoscimento degli innumerevoli vantaggi recati a favore del progresso e del benessere della Colonia.

Nella metropoli della Manciuria

Uno sterminato arsenale -- Una Università modernissima -- Rinascita sulle rovine -- Una messinscena per la Commissione d'inchiesta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Mukden, 17 aprile

Per Marconigramma da Tien Tsin, 20 aprile.

Ho compiuto stamane un larghissimo giro per Mukden e i dintorni: dalle tombe dei Pei-Ling a quelle del Tung-Ling e fino alle tombe imperiali, per cogliere il senso di questa metropoli mancese in cui la tenace tradizione dell'Oriente si incontra con le correnti occidentali senza farsi sopraffare. Mukden, può immaginarsi mediocre ma ha tuttavia una sua precisa caratteristica ed è forse lo specchio più fedele della civiltà asiatica.

Fa impressione il fatto che di fronte a una popolazione di forse un milione di abitanti siano a tutela dell'ordine pubblico non più di tremila soldati nipponici. Mobile e variante, da una settimana all'altra, la popolazione di Mukden. Quando, nel settembre scorso, si iniziarono le prime azioni violente, i giapponesi miravano a sostituire le truppe del satrapo Cian-Tso-Lian ch'è si trovava occasionalmente a Pechino, ricoverato all'Ospedale Rockefeller per subire una grave operazione che non gli ha restituita la malferma salute. Allora Mukden subì, nella sua popolazione, un mutamento profondo. Duecentomila abitanti emigrarono di là dalla Grande Muraglia. Nello stesso tempo una folla equivalente si riversava nella Metropoli: duecentomila persone affluivano dalla campagna per sfuggire al banditismo infestante per ogni dove. Così si ristabiliva l'equilibrio numerico e si inaspriva lo squilibrio nella compagine di questa gente. I nuovi venuti hanno trovato difficoltà spiegabilissime nella loro ricerca di occupazione, mentre il lavoro svolto da quelli che erano andati via rimaneva interrotto.

Sintomi di crisi

Comunque Mukden mostra gravi sintomi di crisi. A chi attribuirne la colpa? Non soltanto ai nipponici — come affermano i nazionalisti cinesi — ma piuttosto a tutto il complesso delle ultime vicende.

Fatto sta che un buon terzo dei negozi di Mukden sono chiusi. Il disagio politico, la instabilità degli ultimi mesi si sono aggiunti al disagio economico e alle incertezze nel campo finanziario, industriale e commerciale che da un tempo maggiore infierivano sulla regione.

Nonostante queste traversie, Mukden mostra i segni di meravigliose risorse. Verso il nord della città sorgono le prove veramente grandi della potenza della detronizzata Dinastia dell'assassinato Cian-Tso-Lin, e di suo figlio Cian-Tso-Lian che cerca a Pechino di ingraziarsi la Commissione di inchiesta della Società delle Nazioni. Tra queste prove è lo sterminato Arsenale lungo tre chilometri e largo cinquecento metri, che contiene materiale da guerra di ogni genere per 400 milioni di dollari. Questo arsenale, con tutte le sue grandi ricchezze, cadde in potere dei nipponici senza colpo ferire malgrado la sua difesa fosse facile, essendo le costruzioni circoscritte da un alto muro attrezzato come un fortilizio. Altre considerazioni possono trarsi dall'esistenza di questo enorme quantitativo di armi e munizioni. Esse dimostrano le mire del Satrapo mancese che aspirava evidentemente a diventare imperatore dell'intera Cina.

Veramente grande è anche la nuova stazione della ferrovia cinese non ancora ultimata; vasta è la città degli studi dove gli americani crearono laboratori degni dei più moderni istituti superiori scientifici del mondo: l'Università alla quale i cinesi si iscrivono in largo numero è circondata da una selva di casette destinate agli studiosi. Oggi questa città di studio è disertata, un poco perchè lontana dall'abitato, condizione resa più grave dal fatto che ogni notte sulla strada che conduce alle tombe dei Tung-Ling avvengono scorrerie dei cosidetti «nemici del partito di Kirin», che sono i partigiani di Cian-Tso-Lian. I blockhause nipponici accolgono queste bande con nutrite scariche di mitragliatrici.

Fra le tombe di Tung-Ling

Mi sono recato in questa località con una macchina guidata dalla gentile signora Poletti, sposa dell'unico italiano residente a Mukden il quale occupa la carica di direttore generale delle Poste cinesi e ha dimostrato più volte e dimostra tuttora un grandissimo coraggio — come avrò occasione di raccontarvi in una prossima corrispondenza. Ma il coraggio della sua signora raggiunge addirittura la temerarietà perchè essa non esita a spingere la macchina nel fitto del bosco che circonda le tombe dei Tung-Ling, che è il covo dove le truppe anti-kiriniste preparano le loro azioni offensive. Ora, se è vero che il signor Poletti è un funzionario al servizio di Nanchino, e quindi bene viso ai cinesi, non è meno vero che le bande anti-kiriniste considererebbero la sua giovane e bella signora come una preda preziosa. Ma la signora vuole ad ogni costo farmi visitare il luogo dove venne assassinato Cian-Tso-Lin, e i rottami del treno che trasportava il Maresciallo cinese — rottami che, dopo l'incendio, sono stati lasciati sul binario a edificazione di tutti; vicino c'è anche la casa di campagna di Cian-Tso-Lian circondata da una bellissima pineta in cui sono dissimulati dei reticolati attraverso i quali veniva immessa della corrente ad alta tensione.

Tutta questa Manciuria è tragica e medievale. Si dice che i giapponesi si sono decisi a compiere il colpo mancese perchè non potevano indugiare nel mettere in atto quel programma espansionistico militare vagheggiato dall'Esercito e dall'Armata in modo da metter mano sull'intera Cina prima che questa possa trovarsi in condizione di difendersi, cosa che sarebbe stata possibile se si fosse atteso soltanto dieci anni. Malgrado tutto è indubitabile che la Cina progredisce, e soprattutto che ha dimostrato con l'episodio di Sciangai di poter contare sulla gioventù di ogni classe sociale, disposta a immolarsi per la patria. Bisogna notare però che i funzionari civili giapponesi hanno idee diverse e talvolta opposte a quelle dei militari e sono i primi a deprecare la creazione del Manciù-Kuò.

Una facile conquista?

Ho parlato stamane con un funzionario nipponico — del quale per ragioni ovvie devo tacere il nome — e da lui ho appreso come gli ambienti militari nipponici usino pensare che la conquista della Manciuria abbia ad essere cosa facile quanto lo fu quella della Corea.

«Tuttavia — mi diceva questo funzionario — i militari dimenticano che la Corea era un paese solitario, desolato, imbelle mentre la Manciuria può essere considerata come il braccio destro di quella enorme Nazione che non riusciremo probabilmente mai a disgiungere».

I militari nipponici hanno commesso il primo errore grave allorchè hanno voluto fissare la Capitale del nuovo Stato a Ciang-Ciung, città di nessuna importanza: fu Cing-Sci-Uai, Governatore di Mukden, che passando in apparenza nel campo nipponico, diede al Comando giapponese quel pessimo consiglio. Cing-Sci-Uai rimase al suo posto e venne anzi nominato Ministro degli Interni del nuovo Stato cosicchè a lui non è sembrato vero di allontanare da Mukden quella che era la causa principale delle sue preoccupazioni, cioè la sede del Governo e la residenza del Presidente Sovrano. Quanto a Pu-Yi, non bisogna dimenticare che per anni ed anni egli è stato legato mani e piedi ai Giapponesi che lo mantenevano di sana pianta.

Ho atteso a Mukden l'arrivo della Commissione d'inchiesta della Società delle Nazioni presieduta da Lord Lytton. Qui non esistono — a differenza di tutti i grandi centri della Cina — giornali in lingua inglese. C'è soltanto un foglio cinese ed alcuni giapponesi. Il primo afferma che Wellington-Koo non passerà la Grande Muraglia mentre i secondi annunciano per domani l'arrivo della Commissione.

Le «comparse ammaestrate»

A questo proposito, si dice che i giapponesi stiano addestrando da lungo tempo numerose schiere di connazionali vestite con i costumi cinesi in modo che — al momento in cui saranno interrogati dalla Commissione ginevrina — possano recitare la parte di autoctoni completamente soddisfatti della protezione esercitata sul Manciù-Kuò. Pare anche provato che queste «comparse» hanno eseguito delle «prove generali» in modo del tutto simile a quelle delle compagnie teatrali. Queste informazioni, come si comprende, sono fatte circolare specialmente dai partigiani di Cian-Tso-Lian. Di veri mancesi favorevoli alla protezione del Manciù-Kuò non se ne troverebbe forse nessuno. In parentesi va avvertito che i giapponesi si rendono conto perfettamente di questa realtà ed hanno la prudenza di dire che è un movimento «spontaneo» e che perciò non riguarda il Giappone.

La popolazione cinese abitante in Manciuria si è rivolta a qualche suo antico protettore — specialmente agli Americani — chiedendo quale cosa sarebbe più conveniente fare e dire di fronte alla Commissione d'inchiesta alla quale essi dovranno manifestare le loro idee nel difficile ambiente di questi giorni.

Mi si assicura che questi «amici» hanno suggerito ai cinesi di mettersi in ginocchio al passaggio della Commissione gridando: «Salvateci, per carità, dal Manciù-Kuò!». Essi dovrebbero aggiungere poi secondo i consigli di cui sopra che il nuovo Stato significa per loro oltre che la soggezione allo straniero, la morte del commercio e dell'industria e la fine della pace perchè i giapponesi potranno condurre facilmente e far continuare per dieci anni una guerriglia con perdite inaudite di vite e di ricchezze.

Il quadro — da queste parole — sembra piuttosto pessimistico ma mi sono limitato a trasmettervi le prime sommarie impressioni attingendone gli elementi a tutte le fonti. I neutrali affermano che la Cina aveva bisogno anche in Manciuria di una lezione che ripristinasse, almeno in parte, il prestigio occidentale, giacchè anche qui i cinesi avevano assunto atteggiamenti così insolenti verso gli Europei da renderne insopportabile il soggiorno; ma la macchina militare nipponica si è messa in moto e il fatto che il Comando e i battaglioni della decima Divisione sono stati trasportati da Dairen a Mukden prova che i giapponesi hanno intenzione di andare sino in fondo.

ARNALDO CIPOLLA.

Il cinema in stazione

Parigi, 20 notte.

Alla «Gare St. Lazare», la più vecchia stazione di Parigi, è stato impiantato un cinema, per far passare meglio l'attesa ai viaggiatori annoiati. Durante il programma avvengono frequenti interruzioni, accompagnate da cortesi scuse, e sullo schermo appaiono avvertimenti, come ad esempio: «è tempo di prender posto nel treno A o nel treno B».

I viaggiatori più inquieti possono indicare alla cassa con che treno debbono partire, e al momento opportuno un fattorino li chiama.

Questo cinema alla stazione presenta anche una speciale innovazione tecnica. Dinanzi a chi si appresta ad entrare nella sala le porte si aprono da sè. L'ombra proiettata, ad un metro di distanza, su una cellula fotoelettrica dalla persona che si avvicina alla porta mette in moto un congegno che apre la porta stessa. Il programma degli spettacoli è costituito unicamente da rassegne di avvenimenti d'attualità.

Gli abitanti delle Piccole Antille

offrono ospitalità all'ex-Kaiser

Washington, 20 notte.

Il Governatore dell'isola delle Vergini (Piccole Antille) il quale si trova in questi giorni a Washington, ha ricevuto dalla Commissione di Commercio di Saint Thomas e da altre associazioni di quell'isola, l'invito di offrire ospitalità all'ex-Kaiser.

L'invito, che è stato deciso in seguito a quanto hanno pubblicato i giornali (che cioè i medici curanti avrebbero consigliato a Guglielmo di recarsi nelle Indie occidentali per ricuperare la salute), verrà oggi comunicato dal Governatore al Dipartimento di Stato con la speranza che venga accolto.

Il felice viaggio del Graf Zeppelin

Friedrichshafen, 20 notte.

Il dirigibile «Graf Zeppelin» annunziava all'una di stamane che si trovava a gradi 7,30 di latitudine nord ed a 28,32 di longitudine ovest e marciava alla velocità di ottanta miglia marine all'ora.

Dispiaceri per i filatelici

Réclame e francobolli

Parigi, 20 notte.

L'Unione Postale Universale dovrà qui occuparsi prossimamente del problema se debba essere permesso fare mediante francobolli la *réclame* al caffè, ai sigari e a tante altre cose, o se invece i minuscoli rettangoletti di carta debbano in avvenire limitarsi a diffondere per il mondo l'immagine degli eroi nazionali e delle bellezze naturali. Nel tempo stesso i collezionisti di francobolli di vari Paesi si adoperano ad ottenere una tregua delle emissioni, giudicate ormai eccessivamente frequenti, di nuovi francobolli. Il numero delle serie speciali e giubilari minaccia infatti di superare ogni limite.

La discussione sulla libertà della *réclame* sui francobolli stessi (non sui timbri) ebbe inizio quando il Guatemala fece stampare dalla *American Banknote Company* una serie di francobolli con la seguente dicitura in spagnolo e in inglese: «Il Guatemala produce il miglior caffè del mondo».

La bontà del caffè nazionale è un tasto molto delicato per parecchi vicini del Guatemala, che non solo vivono del caffè, ma vanno anche orgogliosi della qualità del loro prodotto. Non fa quindi meraviglia se parecchi Stati dell'America Latina non accolgono senza opposizione l'asserzione dei francobolli del Guatemala e se hanno domandato all'Unione Postale se non si possa vietare l'uso dei medesimi.

Gli Stati interessati protestano specialmente contro il fatto d'essere costretti all'inoltro di corrispondenze affrancate con francobolli che svalutano la qualità del proprio caffè. Essi propongono che sia adottata una specie di censura perchè sui francobolli non si abbia ad indicare che il nome del Paese emittente e il prezzo dell'importo.

Non sempre la *réclame* sui francobolli è tale da urtare le suscettibilità altrui. Così l'anno corso il Cile fece stampare francobolli che facevano l'apologia del salnitro. Nessuno protestò giacchè nessuna parola diceva che il salnitro cileno sia migliore degli altri. L'Inghilterra ha invece francobolli con le scritte «*Buy British*» («comperate merci inglesi») e «*British Good are best*» («le merci inglesi sono le migliori»), che all'estero sono spesso accolti con scarso entusiasmo.

E mentre il problema della propaganda a mezzo francobolli interessa soprattutto gli Stati, anche i collezionisti di francobolli trovano da ridire contro i sistemi di numerosi Ministeri delle Poste. Così il Congresso Internazionale dei collezionisti di francobolli, che si radunerà il 4 maggio a Venezia, discuterà una mozione di protesta contro «l'abuso di emissioni di francobolli commemorativi», divenute particolarmente frequenti in questi ultimi tempi. I collezionisti protestano contro tale costume, lucroso per il fisco degli Stati emittenti, ma oneroso per chi vuole tenere aggiornata la propria collezione.

Infelice impresa parigina

di una attrice americana

Parigi, 20 notte.

Una giovane artista americana, Miss Ruth Putnam Mason, si trova da tre settimane nella prigione di San Lazzaro in attesa di comparire dinanzi al Tribunale correzionale per rispondere di spaccio di *cheques*, senza corrispondente deposito in Banca, per una somma di 25 mila franchi. Attrice drammatica e impresaria, la giovane americana aveva organizzato sulla Riviera una *tournée* teatrale che le aveva valso un certo successo, sicchè ella volle tentare la fortuna a Parigi e alla fine di febbraio affittò un teatro in prossimità della Piazza della Stella, sollecitando la necessaria autorizzazione dal Ministero del Lavoro. Essa l'ottenne e contava di debuttare entro dieci giorni. Scritturò degli artisti, e diede il suo primo spettacolo «Gigolo». Ma alla terza sera il primo attore scomparve bruscamente, chiamato in America da precedenti impegni, cosicchè fu necessario interrompere le rappresentazioni. Intanto erano state fatte delle spese non indifferenti per l'affitto del teatro, per gli scenari e per scritturare la *troupe*. Piena di debiti, che però non l'avrebbero mai condotta davanti al Tribunale correzionale, Miss Putnam ebbe la debolezza di firmare degli *cheques*, pur sapendo di non aver nulla in Banca. Essa sperava che una somma richiesta ai suoi amici d'America sarebbe giunta prima che gli *cheques* fossero presentati. Sennonchè il denaro non venne, e l'imprudente attrice fu incolpata e arrestata. Ma forse, prima che il processo venga iscritto a ruolo, è probabile che i denuncianti saranno stati rimborsati, e che la denuncia verrà ritirata.

Il Cagliostro moderno

Le prove decisive di Dunikowski

preannunciate per il 15 maggio

Parigi, 20 notte.

Da qualche tempo non si sentiva più parlare dell'ingegnere polacco Dunikowsky, il moderno Cagliostro. Ieri erano corse voci secondo cui avendo la Parte Civile ritirato la denunzia contro di lui, il Giudice istruttore avrebbe chiuso l'affare con una ordinanza di non luogo a procedere e Dunikowsky, rimesso in libertà, si sarebbe recato con la sua macchina a fabbricare l'oro a Londra. L'avv. Henri però ha smentito questa notizia.

«La nostra posizione è semplicissima - egli ha detto. - Dunikowsky è stato messo in possesso di un certo numero di azioni della nostra Società. Noi aspettiamo che egli voglia adempiere da parte sua alle clausole del contratto, ai termini del quale egli deve farci conoscere la natura della sua invenzione. Non c'è ragione di fargli nessun'altra proposta. Egli ha promesso di fare dell'oro dinanzi a degli esperti qualificati: mantenga la sua promessa! Se gli esperimenti non riusciranno, la Giustizia seguirà il suo corso».

Intanto il perito incaricato dal Giudice istruttore di esaminare lo stato di salute dell'ingegnere, in relazione con la domanda di liberazione provvisoria da questi avanzata, ha presentato un rapporto ai termini del quale ritiene che lo stato di salute dell'ingegnere non è incompatibile con la detenzione. L'ingegnere Dunikowsky, del resto, si è recato ogni giorno alla Scuola centrale dalle 8 alle 17, lavorando attorno alla sua macchina che - a quanto egli afferma - sarà pronta per gli esperimenti al 15 maggio. Se questi esperimenti dovessero risultare nulli come i precedenti, il Giudice istruttore emanerà una ordinanza di rinvio davanti al Tribunale correzionale.

G. L I   S P O R T

LA SERATA SCHERMISTICA DEL GUF DI MILANO

Gardère parla del suo incontro con Turati

Parigi, 20 notte.

Al n. 137 della Avenue Victor Hugo, a poca distanza dall'Arco del Trionfo, si trova la scuola d'armi diretta dalla signora e dal signor Gardère.

Il signore e la signora Gardère hanno allevato i loro due figli alla dura scuola della loro professione. Edoardo e Andrea sono oggi due giovani stelle di prima grandezza nel firmamento della scuola francese.

— Ma la scherma nel nostro paese è oggi troppo decentralizzata, suddivisa e rimpicciolita dalle miriadi di Circoli e di Associazioni che si disputano la priorità e si accaparrano le iniziative — mi dice Edoardo Gardère con una schiettezza che è in pari tempo risoluta ed amara. — Per dirvene una siamo alla vigilia delle Olimpiadi e noi schermidori non abbiamo ricevuto nessuna precisa comunicazione in proposito. So che in Italia i possibili olimpionici si allenano da molto tempo e che Nedo Nadi, grande mente direttiva ed organizzativa, sceglie, osserva e scruta nei progressi sempre più sensibili le vostre lame migliori.

« Qui a Parigi non sappiamo assolutamente nulla. Il quattro giugno la Delegazione francese per le Olimpiadi di Los Angeles si imbarcherà per l'altra sponda dell'Atlantico. Ebbene, la cosa potrà sembrarvi straordinaria, ma non ci è stata comunicata nessuna istruzione circa i nomi degli schermidori francesi e la loro preparazione. Per l'Italia la situazione è ben differente.

« Se volete una mia impressione personale, vi dirò che l'Italia si mostra assolutamente superiore come preparazione preolimpionica e che sono convinto che essa certamente vincerà, per squadre, le Olimpiadi schermistiche. Comunque, sia, per quello che mi riguarda, io mi alleno tutti i giorni ed ho anzi raggiunto una forma brillante. Lo faccio perchè credo di sapere che verrò scelto di sicuro insieme con Cattiau e Lemoine. Il mistero più assoluto regna sugli altri olimpionici ».

— Qual'è la situazione della scherma in questo momento in Francia?

— Ripeto che in Francia le riunioni di scherma sono frequenti in molte parti del Paese, soprattutto a Parigi. Potete però dire in maniera esplicita che la scherma lascia molto a desiderare qui da noi, mentre in Italia essa è incoraggiata moltissimo. In conclusivo, non si rileva infatti nulla o quasi nulla nel mio Paese.

Parlando poi di Aldo Nadi, Edoardo Gardère ha soggiunto: — Il vostro Aldo Nadi, dopo un'eclissi protrattasi per lungo tempo, ha ripreso in pieno gli allenamenti allo Stade Français con l'ausilio del maestro Haussy. Il grande Aldo marcia a fortissima andatura. Egli ha riacquistato la sua forma spettacolosa. L'ho visto non più tardi di otto giorni or sono e l'impressione che mi ha lasciato è veramente formidabile.

— E quando partirete per l'Italia?

— Questa sera stessa alle 21,30, insieme con mio fratello Andrea. Voi sapete che l'altro giorno egli ha vinto la sua poule nella Challenge Kirkoffer. Questa *challenge* costituiva un tempo una specie di prova di pura accademia.

« Domani verrà disputata la finale che mio fratello, certamente, si sarebbe aggiudicata senza essere mai battuto, ma ormai noi partiamo e Andrea dà molto volentieri un addio al suo trofeo, poichè sa di poter ottenere soddisfazioni maggiori nel suo incontro con Ciro Verratti. Io conosco personalmente questo vostro ex-campione mondiale: è un simpaticissimo e gentil giovane e ottimo schermidore, che ho incontrato tre anni or sono a Parigi, nella mia prima partita internazionale.

— Quali sono le vostre impressioni sull'Italia?

— Noi ci accingiamo alla partenza col più grande entusiasmo. Io, personalmente, amo molto l'Italia. Il vostro è un Paese dove si pratica la maniera intensiva. Nella precedente riunione di San Remo mi sono trovato in mezzo ad un ambiente ideale e vi assicuro che ho sentito da voi molta più serietà che in Francia, dal punto di vista delle organizzazioni schermistiche. La riunione di San Remo fu davvero eccellente.

A questo punto chiedo al giovane interlocutore che ne pensi del suo ex-avversario di Sanremo e prossimo antagonista di Milano.

— Augusto Turati è un fortissimo schermidore — mi dice Edoardo Gardère — e sono più che felice di incontrarlo di nuovo, perchè è un gentiluomo perfetto. Dirò che ho notato nella sua maniera di combattere molta affinità con la scuola francese. Egli possiede cioè una scherma più razionale, più metodica o, per meglio dire, più riflessiva e meno focosa della scherma che si fa ordinariamente in Italia. Del resto Turati conosce a fondo le armi. Di più è in possesso di magnifici mezzi fisici e ha una grandissima intelligenza. Egli lavora molto di testa e confesso di aver dovuto fare appello a tutte le mie più riposte energie per poter strappare una vittoria non senza difficoltà.

— Nei valori internazionali quale posto attribuireste ad Augusto Turati?

— Un posto di primissimo piano. Sono convinto che se egli venisse in Francia a disputare qualche incontro internazionale, soltanto i migliori di noi e voglio alludere a Cattiau, Ducret, Lemoine e se volete a me stesso, sarebbero in condizione di tenergli testa. Vi prego caldamente di annunziare a mezzo della *Stampa* che con vera gioia mi accingo a misurarmi nuovamente con quello *charmant homme* e finissimo signore della pedana che è Augusto Turati.

Una stretta di mano e la frase rituale: buon viaggio e... auguri!

O. P.

Il programma della serata

Milano, 20 notte.

Vivissima è l'attesa negli ambienti schermistici per la riunione del G.U.F. di Milano, che avrà luogo domani sera. La riunione si svolgerà secondo il seguente programma:

PRIMA PARTE. — Dario Mangiarotti contro Vio (*match* di fioretto a otto colpi) - Dino Rastelli-Mayer (*match* di sciabola a dieci colpi) - Athos Damiani-Oury (*match* di fioretto a dieci colpi) - Carlo Guaragna-Bourguignon (*match* di fioretto a dieci colpi) - Augusto Turati-Edoardo Gardère (*match* di fioretto a dodici colpi; prima parte, sei colpi).

SECONDA PARTE. — Turati-Gardère (seconda parte del *match*) - Ciro Verratti-Andrea Gardère (*match* di fioretto a dieci colpi) - Incontro di spada a squadre (tre colpi effettivi) tra Italia (Giorgio Rastelli, Brusati, Battaglia) e Francia (De Rolland, Troncin, Jarricot) - Maestro Giuseppe Mangiarotti-Carlo Agostoni (assalto accademico di spada).

Il radio-avio-auto-raduno si svolgerà il ventidue maggio

Roma, 20 notte.

Una manifestazione sportiva, tecnica e motoristica, denominata radio-avio-auto raduno, che avrà luogo il 22-23 maggio prossimo, assumerà quest'anno particolare importanza per la partecipazione di un gruppo di velivoli militari.

Gli aeroplani militari partiranno da dodici diversi aeroporti dell'Italia Settentrionale, Centrale e Meridionale e dovranno raggiungere Roma nelle due giornate, guidati, come avviene per le macchine automobilistiche, dalle comunicazioni radio, che verranno trasmesse dalle centrali dell'« Eiar » ogni mezz'ora, dalle 7 del mattino in poi. Gli equipaggi in volo dovranno, secondo gli ordini, eseguire anche aero-fotografie, lancio di messaggi, passaggi obbligati su verticali di date località, ecc.

Gli Aero Clubs locali, con apposito servizio, controlleranno i passaggi in volo e il lancio dei messaggi nei punti designati. A bordo di ciascun apparecchio partecipante a questa caratteristica manifestazione sportiva sono installate le regolamentari stazioncine di bordo, di costruzione italiana; si avrà quindi una prova del grande perfezionamento dei nostri materiali.

Come è noto, la caratteristica di questa manifestazione è quella di far procedere ogni movimento da un complesso di segnalazioni radio. Gli aeroplani partecipanti a questa gara si trasferiranno di località in località con una velocità di rotta prescritta come minimo di 150 Km. orari per gli apparecchi di media potenza, e di 180 per gli apparecchi di grande potenza. Da queste esercitazioni si ricaveranno dei dati interessanti circa la rapidità e precisione con cui si possono far eseguire degli ordini agli apparecchi in volo mediante la radio.

Gli apparecchi si troveranno in volo alle 8,30 delle due giornate per ricevere le prime comunicazioni di rotta. La classifica viene fatta in base ai tempi, alla regolarità, all'esecuzione delle fotografie, al lancio dei messaggi e al passaggio sulle verticali dei punti di controllo indicati dalla radio.

Per gli aerei sono stati stabiliti dei premi per un totale di 15 mila lire per i primi sei classificati. Ad ogni partecipante verrà consegnata una medaglia-ricordo dell'interessante esercitazione. Tutti i partecipanti al radio-avio-auto raduno si troveranno a Roma nell'epoca della grande manifestazione aviatoria « Il giorno dell'ala », che quest'anno è stato fissato per il giorno 24 maggio.

Tiro a volo

La 3.a gara di campionato italiano a Torino

Il mese di aprile rappresenta veramente una florida primavera per il Tiro a volo per l'importanza e il numero delle manifestazioni che hanno tenuto il loro programma.

Si tratta della penultima prova del Campionato nazionale, quella che precede la riunione di San Remo che avrà luogo in maggio, e perciò per concorrere alla decisiva del Campionato occorre avere partecipato a tre delle quattro prove annuali, così sul campo del Martinetto si vedrà certamente un forte lotto di tiratori.

Giovedì 21 aprile. — Ore 10: Gara medaglie; ore 11: Tiro d'apertura: 1 piccione a distanziamento federale da m. 20 a m. 28. Premi L. 10.000. Iscrizione L. 200.

Venerdì 22 aprile. — Ore 10: Gara medaglie; ore 11,30: Terza gara di Campionato italiano 1932 (per categorie) 20 piccioni a m. 27. Premi L. 35.000; iscrizione L. 550.

Lotta

Lotta e scherma allo S. E. M. Campagna

Stasera, alle ore 21, nei locali del Dopolavoro Rionale Gustavo Doglia, lo S. C. Mad. Campagna, in occasione della ricorrenza del Natale di Roma, organizza una manifestazione di lotta e scherma. Saranno sul tappeto i seguenti lottatori: Bulano contro Pollarini, Alessio contro Bosco e Belletti G. contro Sabbadini R. Faranno seguito tre assalti di scherma.

Bocce

I campionati provinciali

La Direzione Tecnica Boccofila della O.N.D. organizza per domenica 24 corr. il Campionato Provinciale individuale diviso per le tre categorie (La 1.a al Parco Michelotti, la 3.a allo Stadium). Ricchi premi di classifica e di rappresentanza sono in palio. La gara avrà inizio alle ore 7.

Le iscrizioni, in lire 5 per ogni giocatore, si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73, ogni sera dalle ore 18 di domani venerdì, e fino alle ore 21 della stessa giorno allo Stadium.

NOTIZIARIO

IPPICA.

Percorsi in campagna. — La Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo ha fissato il suo 6.o appuntamento per sabato 23 aprile, alle ore 14 al Campo Osbcoli di Sassi.

All'ippodromo delle Cascine, durante gli allenamenti dei cavalli in vista del prossimo premio dell'Arno, il cavallo Texas, della scuderia Flammingo, montato dal fantino Gabrielli, ad una curva scivolava e cadeva al suolo. La bestia riportava la frattura di un posteriore e doveva essere poco dopo abbattuta. Il fantino è rimasto miracolosamente illeso.

Calcio

L'Ing. Mossetto nominato presidente del Torino F. C.

Roma, 20 notte.

S. E. Arpinati, Commissario del Coni, ha ratificato la nomina dell'ing. Giovanni Battista Mossetto a presidente del Torino F. C., in sostituzione del Commissario straordinario dott. Gera.

La soluzione di quel grave e ponderoso problema che era rappresentato dalla successione alla direzione del Club dei granata, verrà accolta con viva gioia da tutti quanti gli appassionati del calcio torinese.

La persona che ha saputo raccogliere i suffragi delle Autorità politiche e sportive, merita le più sincere congratulazioni degli sportivi della nostra città. Si tratta di persona che, pur essendo rimasta finora un po' appartata, segue da anni con amore e con competenza l'attività del Torino; si tratta di un autentico appassionato; si tratta di uomo che anche nel campo industriale già ha saputo dar prova del suo spirito organizzativo e di capacità di comando. Sono queste particolari doti che varranno a indirizzare fermamente il Torino F. C. verso quelle mète, che il suo passato ed il suo buon nome additano come uno scopo da raggiungere.

L'incontro Austria-Ungheria di domenica prossima a Vienna

Vienna, 20 notte.

Il 24 corrente, le rappresentative calcistiche d'Austria e d'Ungheria s'incontreranno alla « Hohe Warte » di Vienna. La partita, come tale, non rappresenterebbe nulla di particolare, se pei magiari essa non costituisse un severo collaudo delle loro forze che schiereranno l'8 maggio contro gl'Italiani a Budapest.

Dopo la spasmodica tensione che precedette ed accompagnò l'ultimo incontro dei viennesi coi nostri calciatori, l'interesse per la prossima manifestazione austro-magiara appare leggermente attenuato; alla « Hohe Warte », però, i posti saranno lo stesso esauriti.

Era circolata questa insistente la voce di una proposta avanzata dalla Federazione magiara all'austriaca, perchè la partita del 24 corrente assumesse un'impronta bonaria e senza rudezza, si da permettere alla squadra ungherese di affrontare poi gli azzurri in perfette condizioni fisiche e morali. La notizia è stata però smentita dal cav. Meisl, evidentemente seccato da tutto il rumore fatto attorno a questa faccenda, il quale, probabilmente nell'intento di dissipare ogni sospetto, ha invece dichiarato che a Vienna l'undici ungherese troverà l'osso più duro da rodere di quanti non ne abbia trovati finora.

La nazionale polacca in Italia nella prossima stagione

Roma, 20 notte.

Ci consta che in un colloquio tra il Segretario generale della Federazione Italiana giuoco calcio ed un fiduciario della Federazione polacca, è stata presa la decisione di massima di fare scendere in Italia, nella prossima annata calcistica, la Nazionale polacca. La squadra di Polonia disputerebbe due incontri e, precisamente, il 28 ed il 30 ottobre 1932, il primo a Roma contro la Rappresentativa Centro Sud, il secondo a Bologna (Littoriale) contro una Rappresentativa regionale non ancora designata.

Il danese Hansen arbitrerà l'incontro Ungheria-Italia

Roma, 20 notte.

L'incontro Ungheria-Italia che si disputerà l'8 maggio a Budapest sarà arbitrato dal danese Sophus Hansen. Ad arbitrare l'incontro Italia B-Ungheria B a Firenze verrà destinato un arbitro svizzero.

Bernardini sarà trasferito a Roma

Roma, 20 notte.

Come è noto, domenica prossima l'A. S. Roma dovrà recarsi a Napoli per incontrarsi sul campo Ascarelli con l'A. C. Napoli. E' quasi sicuro che, in tale occasione, faccia il suo reingresso in squadra Fulvio Bernardini, del quale si annuncia imminente il trasferimento in un aeroporto di Roma.

Atletica

L'incontro Torino-Lione-Ginevra si disputerà il 3 luglio

Il Comitato Regionale Piemontese della Fidal ha deciso di approvare per il giorno 3 luglio, la partecipazione di una squadra piemontese all'incontro atletico triangolare di Lione. Il primo incontro ebbe luogo lo scorso anno a Torino, e vide la netta vittoria dei lionesi. Quest'anno anche Ginevra sarà della partita e di conseguenza viene così notevolmente aumentata l'importanza dell'avvenimento.

Il cross popolare de «La Stampa» omologato

Nella sua ultima seduta, il Comitato Regionale della Fidal ha omologato il « cross » popolare della « Stampa ». Di conseguenza i concorrenti possono presentarsi allo S. C. Galvani, via S. Chiara 63, per il ritiro dei premi. La distribuzione avrà luogo martedì prossimo, alle ore 21.

Volata

Dopol. Fiat-Dopol. Stampa

Avranno luogo oggi le gare di ricupero del Campionato di prima categoria non effettuatesi nella prima giornata di gare. Particolarmente interessante sarà la gara Fiat-Stampa (Campo Fiat, ore 14,30) che per la prima volta si trovano di fronte.

Motociclismo

La Sassi-Superga verso un completo successo

Domenica, a cura del M. C. Torino, avrà luogo la classica corsa di velocità in salita sul percorso della Sassi-Superga. Questa gara ha saputo ogni anno destare vivissimo interesse e radunare gran folla di appassionati lungo il suo accidentato percorso. Ecco un primo elenco di iscritti:

1. Riva Valerio su Norton 500; 2. Opessi Pierino (Triumph 250); 3. Castagno Teresio (Della Ferrera 175); 4. Minetti Fortunato (Piazza 175); 5. Tomaselli Ugo (Tomaselli 175); 6. Brandt Fred (Rudge 500); 7. Acelhen Franz (Jap 200); 8. Mazza Eugenio (Harley Davidson 1200 side); 9. Baingna Eugenio (Piazza 175); 10. Porta Pierino (Giacomasso 175); 11. Galetti Carlo (Giacomasso 175); 12. Tonello Domenico (Piazza 175); 13. Paggi Mario (Guzzi 250); 14. Fiorina Aldo (Guzzi 500); 15. Compagnone Mario (Rudge 350); 16. Sonaldi Mario (Rudge 500); 17. Carpano Felice (Rudge 500); 18. Ugliono Gottardo (Gillet 350); 19. Rosso Pietro (Frera 350); 20. Teagno Dino (Norton 500); 21. Novara Giovanni (Matchless 500); 22. Guglielmo Giuseppe (Matchless 500); 23. Garaudo Ferruccio (Norton 500); 24. Melli Giovanni (Rudge 500); 25. Cormanni Giuseppe (Royal Enfield 350 side); 26. Sogliano Giovanni (Blackburne 350); 27. Gilera Luigi (Gilera 500 sidecar); 28. Dorato Eraldo (Norton 600 sidecar).

Da Alessandria a Cuneo: penultima fatica del Giro del Piemonte

Il torinese Graglia stacca ogni avversario e giunge a Cuneo con l'7" di vantaggio

Martano conserva il primo posto in classifica - I corridori disputano oggi l'ultima tappa: la Cuneo-Torino - L'arrivo al Motovelodromo torinese e la grande riunione internazionale di attesa

Selezione chiara e progressiva

Cuneo, 20 notte.

Tappa di fatica severa, di lotta incessante ed accanita, di selezione progressiva e chiara, era prevista questa Alessandria-Cuneo, e tale è stata in virtù del generoso ed animoso spirito di combattività che animava oggi, non meno che al primo giorno, la schiera dei giovani in scena per il Giro del Piemonte, e delle caratteristiche dell'indiavolato percorso che, senza essere massacrante, era campo ideale per lo svolgimento di una di quelle gare che non lasciano mai sopire l'attenzione di chi le segue e che la cronaca riempie di fasi ed episodi di vivacissimo colore.

Esuberanza giovanile

Non poteva essere diversamente, dopo la dimostrazione che del loro temperamento e del loro stile di corsa avevano dato questi ragazzi nelle prime due tappe. Quando si ha il gusto della lotta, l'esuberanza e la spavalderia giovanile, non si lesinano le energie, non si fanno calcoli egoistici, ma ci si butta nella mischia per il solo godimento di inebriarsene e si è lieti anche se il sacrificio non corona lo sforzo. Così si sono comportati oggi molti di coloro che avevano i mezzi per poterlo fare, imprimendo alla gara una fisonomia che, in fatto di interesse e di combattività, non ha nulla da desiderare dalle due precedenti. Ce lo accerta il fatto che, ancora una volta, la media è sopra i trenta ed il superamento è altamente espressivo per la fatica che viene terza nella serie e che è stata compiuta sul più difficile percorso del Giro.

Se le due prime tappe hanno avuto salite notevoli, alla fine o al principio, questa ne ha avute delle non meno aspre, sparse ovunque, ed in assoluta minoranza sono stati i chilometri di asfalto di fronte a quelli di strada mediocre o peggio ancora.

Ma sbaglierebbe alla grossa chi pretendesse di farsi una idea della gara da questo solo elemento riassuntivo. Solo la cronaca, e, forse, neppure essa, può darla precisa attraverso il tormentato sviluppo, l'incessante succedersi di azioni offensive, l'inesauribile irrequietezza degli uomini al comando.

Dalle scappate di Taglietti e Lusiani in partenza, dal colpo non portato a fondo, ma sconvolgente di Martano sulla salita di Sciorio, dal rinnovato tentativo di Martano e Olmo su quella di Neive, dall'attacco di Cazzulani, Olmo, Martano e Lessona su quella di Dogliani, dal meraviglioso accanimento di Lessona a portare alle estreme conseguenze la selezione, si è giunti all'offensiva finale di Graglia, che se pur non ostacolata con decisione dai suoi compagni di squadra, è stata sorprendente di energia e di coraggio e ha degnamente chiuso una giornata di bellissimo sport ciclistico, con la vittoria di un giovane che se non avesse commesso nella prima tappa un'imperdonabile infrazione al regolamento, avrebbe potuto, in questa gara, aspirare a più che ad un successo di tappa.

Graglia atleta generoso

Graglia, secondo a Biella, con i primi ad Alessandria, vincitore con distacco a Cuneo, è stato finora uno degli attori più brillanti del «Giro» ed ha dimostrato una completezza di mezzi che neppure lo si supponeva. Non potente, ma armonico di forme, pedalatore corretto e piacevole, combattente generoso e spigliato. Il vincitore di oggi non è solo un veloce: è un arrampicatore agile ed un passista resistente. Esagererei se dicessi che Martano, Olmo, Lessona e quanti gli facevano compagnia a Peveragno non hanno saputo tenere o riprendere la sua ruota. Il suo scatto è stato da routier-sprinter, la sua fuga veloce, ma se i migliori del gruppo non avessero mollato la sua stessa marca e i meglio piazzati in classifica avessero avuto da temere di lui, non so se egli li avrebbe preceduti sul traguardo di 1'17".

Comunque, sono fra coloro che accolgono con viva simpatia la vittoria di uno dei più simpatici e valorosi concorrenti al « Giro »: egli riduce così di 3'17" il suo ritardo e fa un bel salto in avanti nella classifica generale.

Nella quale Martano non solo si mantiene a capo, ma si consolida notevolmente. Sella, che per due forature non ha potuto partecipare all'episodio finale, e Moretti, che dopo una tenacissima resistenza ha ceduto alla distanza, non lo minacciano più da vicino; attardati sono anche Zuffi e Piretta, scomparso è Marisio per incidente di macchina. Rimangono alle sue calcagna Lessona, che nulla ha tralasciato, riuscendovi, per guadagnare la medaglia... al valore per il più combattivo, Olmo e Balmamion che, se giocheranno la loro carta, potranno essere ancora pericolosi per il leader. Stefanazzi, Cazzulani, Grosso e Saladin, i primi due oggi particolarmente attivi, e gli altri chiusi in ostinata difesa, non vanno dimenticati per la conquista dei posti d'onore.

Le operazioni preliminari di partenza erano quasi terminate che Augusto Turati è giunto da Torino, ossequiato da S. E. il Prefetto, dal Questore, dal Podestà di Alessandria, dal cav. Pagno, presidente del Comitato e dell'A. C. locale.

Allineati i concorrenti, e fatto l'appello, il nostro Direttore ha fatto partire i 71 superstiti. Panni, Nocentini, Ferrari e Ferioli ci hanno lasciato ad Alessandria.

Le iniziative di Menegazzi

Superata lentamente la rampa del ponte, il gruppo sfila nel corridoio apertosi tra la folla e si mette dopo « Il Cristo » su di un passo da buoni turisti, che non va a genio a Menegazzi, l'autore della prima volata, che Taglietti poco dopo ripete. Scompiglio sulla rapida e tortuosa salita di Quiglio che provoca una caduta in fascio, dalla quale Morisio esce con la forcella rotta. Egli sarà la prima vittima della giornata. Riammassatosi, il plotone riceve due altre frustate da Taglietti e Lusiani che lo riducono ad una quarantina di unità. Taglietti ha in premio di questa sua attività il traguardo di Castelnuovo. Poco dopo Lessona e Catellani forano, mentre Lusiani tira via come un dannato, per lasciare poi il posto di comando a Fassino, che lo tiene con non minore energia.

A Nizza (Km. 32), oltre ad una caduta di Roggero e una foratura di Del Conte, si controlla una media di 31 chilometri. Ma ora si fila a 33 e più, e ciononostante Roggero e Catellani riprendono, mentre buca Stefanazzi. Alla guida è tornato Lusiani con il suo solito brio e vi rimane fino a che Martano lo sostituisce per dare sulla salita di Sciorio una chiara dimostrazione delle sue ottime disposizioni. Composto, sorridente, l'ex-campione del mondo sale facendo il vuoto dietro di sè: solo Olmo, con non minore sicurezza ed eleganza, gli fa compagnia fino al termine dei due chilometri di salita; Moretti è a trenta metri e a brevi distanze nell'ordine Penna, Sella, Saladin, Giantelli, Magni: gli altri terminano in ininterrotta fila.

L'episodio, breve ma travolgente e significativo si chiude nella discesa su Castagnole. Poco dopo, Martano effettua un'energica puntata di velocità e Penna, Cazzulani e Moretti devono penare a mandarla a vuoto; a Neive il bel puledro di Gheill è rimesso a freno dai tre, mentre gli altri stentano a rifarsi sotto. Ma sulla salita di Neive, Martano mal sopporta la compagnia del trio, si libera prima di Penna, poi di Cazzulani e Moretti e rimane solo; per poco, però, chè con veemente ritorno Olmo risale dalle posizioni arretrate e gli si mette a fianco, per poi passare in testa ed alternarsi con lui in un tentativo che è mandato a vuoto al principio della discesa da Penna e Moretti. Nonostante Penna si prodighi per consolidare il vantaggio dell'avanguardia, Perego e Graglia riescono a far riavvicinare un gruppo di uomini di cui fanno parte Balmamion, Oria, Pradorio, Cazzulani, Rimoldi, Folco, Martini e Lessona.

Entusiastiche accoglienze ad Alba

Entusiastica è l'accoglienza di Alba ad iniziativa dei signori Pagani e Alessandria; il nostro Direttore, che segue con appassionato interesse le gesta di questi giovani, è riconosciuto e calorosamente applaudito; a lui e al giornale che dirige con particolare simpatia per lo sport inneggiano cartelli che fanno bella mostra di sè al controllo.

Qui c'è anche il rifornimento, ma è volante, e proseguiamo senza sosta al seguito di una quarantina di corridori, chè il breve rallentamento della marcia dei primi ha favorito un tale riammassamento. La tranquillità del passo è rotta dalla fatica imposta dalla salita di Monforte. Contrariamente alle previsioni non avviene nulla di notevole, all'infuori di un vivace duello fra Graglia e Perego per la conquista del premio di traguardo in vetta; questa volta il bravo Perego riesce a spuntarla. Per colmo di disappunto, Graglia fora nella discesa. A Dogliani siamo sulla media di quasi 31. Altra salita fuori del paese e l'atletico Cazzulani, impegnandosi a fondo, porta con sè solo Martano, Olmo e Lessona, fino a che Catellani e Perego tornano a far loro compagnia. Il battibecco fra Lessona ed Olmo, per il premio di traguardo in vetta, risoltosi a vantaggio del campione italiano, in giornata splendente di brio, mette in difficoltà Cazzulani, che però a Farigliano precede altri dieci nella ripresa.

Allora Lessona, da un passo al tiro, prende fiato.

Attraversato il Tanaro, risaliamo dall'altro versante. Una foratura di Grosso, un altro duello fra Olmo e Perego sul traguardo di Carrù, anche questo chiuso con una botta di Olmo, la ripresa di Graglia e molti altri, ed eccoci ad un nuovo tratto di durissima salita nella quale Olmo resta con Martano, Rimoldi e Lessona; Magni, Saladin, Cazzulani, Catellani e Balmamion insistendo nell'inseguimento si uniscono sul piano; gli altri, invece, per quanto arranchino disperatamente agli ordini di Moretti, non riescono a riavvicinarsi.

La fuga di Graglia

Qui si decide per metà la corsa: ormai sono finite le finte; bisogna andare a fondo e ci pensa prima Balmamion poi Lessona. A Mondovì mezzo chilometro divide i due gruppi; dal primo scompare Catellani per foratura, Balmamion e Rimoldi per caduta. Quest'ultimo, nel tempo che gli occorre per rimettere a posto la macchina, passa a far parte degli inseguitori, mentre « Magnin » cerca di riprendere da solo. Per parecchi chilometri si rimane incerti sull'esito di questa caccia, perchè Lessona non trova chi lo aiuti a suo far calare il passo e ad un certo punto si stufa di far la parte del cavallo da tiro. Ma a non troncare l'appassionante contesa ci pensa Graglia e anche Olmo, che danno il loro contributo alla fuga.

Frattanto, dietro, dalla vista che insegue, si staccano Tramontini e Stefanazzi, che vengono a far parte delle vedette, poi ancora Perego, Oria, Sella, Balmamion, Rimoldi. Questi ultimi quattro però, sulla salita di Chiusa di Pesio, fatta forte da Martano, sono lasciati per far posto a Molinar, che sopraggiunge dopo il paese e si mette a tirare. Il distacco fra un gruppo e l'altro aumenta progressivamente e ormai appare incolmabile; tanto più che quando Molinar ne ha abbastanza viene fuori Graglia a dire la sua parola decisiva. Il « vigorino » scatta, gli altri tentennano e se lo vedono man mano allontanare dinanzi. Stefanazzi tenta reagire e Molinar riprende il suo compito di guida, ma è troppo tardi.

A Bosco, Graglia è in vantaggio di un minuto. A Borgo San Dalmazzo di 1'5": egli non sarà più ripreso. Qualcosa di notevole avviene invece fra gli inseguitori; Lessona fora e pare che a disputarsi i posti di onore non debbano essere che in otto. Ma ad un chilometro dal traguardo ecco rinvenire come bolidi Lessona, Balmamion, Perego e Oria. Passato il vincitore fra gli applausi della folla che lo ha come beniamino, a 1'7" si impegna una furibonda lotta nel gruppo che segue; Magni è in testa fino ai 200 metri. Poi esce fuori Olmo che batte nell'ordine Molinar, Perego, Balmamion e gli altri. Epilogo doppiamente entusiasmante e che ha dato agli sportivi di Cuneo un'idea ed una visione della strenua combattività della gara.

Domani termineremo la nostra fatica. Non voglio illudervi dicendo che, se non ci si metterà di mezzo la sorte, Martano difficilmente potrà essere spodestato dal posto conquistato sin dalla prima tappa. Ma potete credermi se vi dico che neppure la Cuneo-Torino mancherà alle vostre aspettative; ormai è provato che non basta il piano a temprare lo spirito di battaglia di questi giovani; e poi c'è il Pino alle porte del Velodromo che darà fuoco all'ultima miccia.

Torino sportiva, da cui ci giunge l'eco del vibrante interessamento per questa indovinata prova, compirà un dovere e soddisferà alla sua passione assistendo nella bella pista all'ultimo episodio di una competizione memorabile e salutandone gli attori tutti degni del più alto encomio e della più calorosa accoglienza.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1) GRAGLIA GIUSEPPE, dello S. C. Vigor di Torino, che compie i Km. 162.500 in ore 5,16'54" alla media oraria di Km. 30.755. (In base al regolamento della corsa essendo Graglia giunto solo al traguardo gode della bonifica di due minuti: il tempo reale è quindi di ore 5,14'54");

2) *Olmo Giuseppe*, U. S. Milanese, in ore 5,18'1";

3) *Molinar*, G. S. Spa di Torino; 4) Perego, S. C. Paracchi di Torino; 5) Balmamion, La Sportiva S. Maurizio; 6) Cazzulani, U. S. Milanese; 7) Magni, U. S. Borgo A. Muggiano; 8) Martano, Ucat, Torino; 9) Saladin; 10) Lessona; 11) Tramontini; 12) Stefanazzi; 13) Oria, tutti in ore 5,18'1", come il secondo arrivato; 14) Menegazzi, in ore 5,21'12"; 14) pari merito in 5,21'12" Briano, Piredda, Folco, Bonino, Cerutti, Astrua, Rimoldi, Grasso; 23) Martini in 5,24'; 24) Moser in 5,24'; 25) Bertazzini in 5,24'35"; 25) pari merito Penna in 5,24'35"; 27) Delponte in 5,26'40"; 28) Ucheddu in 5,26'40"; 29) Lavazza in 5,26'40"; 30) Sella N. in 5,26'40"; 31) Oggero in 5,26'40"; 32) Moretti in 5,27'45"; 33) Gulli in 5,30'45"; 34) Catellani in 5,30'45"; 35) Zuili in 5,30'45"; 36) Paganin in 5,30'45"; 37) Pinzeddi in 5,33'7"; 38) Toletti in 5,33'7"; 39) Introzzi in 5,33'7"; 40) Zanzi in 5,33'7"; 41) Bauducco in 5,33'7"; 42) Fassino in 5,33'7"; 43) Giuntelli in 5,33'25"; 44) Albrisi in 5,34'9"; 45) Galluzzi in 5,34'9"; 46) Erba in 5,34'9"; 47) Banino in 5,34'9"; 48) Alessandria in 5,38'20"; 49) Moncassoro in 5,42'50"; 50) Staglietti in 5,44'40"; 51) Morio in 5,44'40"; 52) Minoni in 5,52'3"; 53) Pradesio in 5,52'3"; 54) Accorsi in 5,56'25"; 55) Anselmi in 6,2'35"; 56) Vecconi in 6,4'40"; 57) Pollarolo in 6,5"; 58) Cairo in 6,5'35"; 59) Actis in 6,5'35"; 60) Sella P. in 6,7'30"; 61) Porzio in 6,7'30"; 62) Spada in 6,11'50"; 63) Mellone in 6,11'50"; 64) Re in 6,30'; 65) Rapaldi in 6,30'.

La classifica generale

1. Martano	in ore	16,30'30"	
2. Lessona	»	16,31'30"	- 1'—
3. Balmamion	»	16,32'49"	- 2'19"
3. Olmo	»	16,32'49"	- 2'19"
5. Stefanazzi	»	16,33'10"	- 2'40"
5. Cazzulani	»	16,33'10"	- 2'40"
7. Saladin	»	16,33'19"	- 2'49"
8. Piretta	»	16,36'	- 5'30"
9. Magni	»	16,36'26"	- 5'56"
9. Oria	»	16,36'26"	- 5'56"
9. Perego	»	16,36'26"	- 5'56"
12. Grosso	»	16,36'30"	- 6'—
13. Briano	»	16,37'32"	- 7'02"
14. Bonino	»	16,37'47"	- 7'17"
15. Tramontini	»	16,37'51"	- 7'21"
16. Molinar	»	16,38'21"	- 7'51"
17. Cerutti	»	16,38'32"	- 8'02"
17. Folco	»	16,38'32"	- 8'02"
17. Menegazzi	»	16,38'32"	- 8'02"
20. Ribaldi	»	16,39'37"	- 9'07"

Un premio di traguardo a Chieri

Gli sportivi chieresi, allo scopo di dimostrare la loro simpatia verso i concorrenti al « Giro », hanno stabilito un premio di traguardo fuori Porta Torino, poco prima dell'inizio della salita del Pino. I corridori sono quindi avvisati.

La tabella odierna

LOCALITÀ	Distanze Parz.	Distanze Prog.	Altim.	Tab. oraria a 35 Km.	Tab. oraria a 30 Km.
Cuneo	0,0	0,0	537	11.—	11.—
Caraglio	11,9	11,9	575	11,20	11,23
Dronero	8,0	19,9	619	11,47	11,39
Busca	11,2	31,1	500	12,14	12,2
Costigliole	5,8	36,9	485	12,28	12,13
Verzuolo	5,6	42,5	417	12,42	12,25
Saluzzo	8,7	51,2	350	13,2	12,42
Revello	7,4	58,6	350	13,20	12,57
Sanfront	5,1	63,7	490	13,32	13,10
Paesana	8,1	71,8	605	13,50	13,23
Barge	4,8	76,6	375	14,3	13,33
Bagnolo	4,8	81,4	367	14,15	13,42
Bibiana	3,6	85,0	406	14,24	13,50
Bricherasio	7,5	92,5	380	14,43	14,5
Pinerolo (mont. rifo.)	4,4	96,9	378	14,52	14,14
Airasca	11,7	108,6	260	15,20	14,37
Nichelino	15,9	124,5	229	15,58	15,8
Moncalieri	1,8	126,3	226	16,3	15,12
Cambiano	9,5	135,8	257	16,20	15,31
Chieri	6,2	142,0	299	16,40	15,44
Pino T.	5,6	147,6	507	16,54	15,55
Torino	7,2	154,8	230	17,11	16,9

La riunione al Motovelodromo

L'interesse con cui gli appassionati attendono di assistere alla conclusione del Giro del Piemonte, che, come è noto, avrà luogo oggi nel pomeriggio al Motovelodromo Torinese in occasione dell'arrivo dell'ultima tappa, si è acuito dopo l'annuncio della grande riunione internazionale organizzata dalla solerte Direzione della popolare pista.

La riunione, che si impernia su un *match* « Omnium » in cui saranno impegnate una coppia italiana, una francese e una svizzera, segna l'apertura ufficiale del ritrovo di corso Casale, la cui Direzione ha in programma quest'anno una serie di importanti manifestazioni.

Ma affinchè il programma di intensa ripresa possa avere felice attuazione, è necessario che gli sportivi torinesi diano prova del loro spirito di comprensione, incoraggiando con la loro presenza in massa, i coraggiosi organizzatori. La riunione d'oggi si impernia su un numero di reale interesse. L'« Omnium » avrà infatti come protagonisti sei autentici assi: Giorgetti-Linari (Italia), Boucheron-Mouton (Francia), Haas-Buchler (Svizzera).

Giorgetti si ripresenta al pubblico torinese dopo una assenza dalla nostra città di circa sei anni. Egli infatti non corre più a Torino dall'epoca dei suoi primi viaggi nel Nord America. Da allora il piccolo campione ha compiuto molto cammino ed ora, a ragione, è considerato come una stella di primissima grandezza nel firmamento ciclistico mondiale.

Per gli sportivi torinesi costituisce una attrattiva di alto interesse la sola presenza in pista del campione d'America. Con Giorgetti si allineerà sul cemento Pietro Linari, l'energico e veloce fiorentino che, recentemente, nella « Sei giorni » di Parigi ha fatto coppia con Di Paco. Linari è un corridore troppo popolare e apprezzato perchè occorra dilungarsi ad illustrare il suo valore. Gli sportivi sanno che la sua presenza in pista costituisce garanzia di assistere a prove combattute.

Le coppie che saranno opposte ai nostri due rappresentanti si compongono di autentici assi. Per la Francia saranno in corsa Boucheron e Mouton, gli stessi che si sono classificati quarti nella « Sei giorni » parigina. La celebre coppia ha vinto non meno di un centinaio di corse su tutti i Velodromi d'Europa e d'America. Ricordiamo Boucheron primo in una « Sei giorni » di Parigi, in coppia con Tonani, e Mouton vincitore dell'ultima « Sei giorni » di Saint-Etienne. Questi due uomini hanno il valore e la classe degli assi. Lo stesso Mouton partecipò lo scorso anno al Gran Premio *La Stampa* e si classificò secondo, battendo fra gli altri Girardengo e Linari.

Haas e Buchler formano la coppia svizzera. I due non sono nuovi al pubblico torinese. Essi parteciparono alla grande « Americana » disputata in notturna nella scorsa stagione e si classificarono terzi; vinsero inoltre, nella stessa sera la prova « Australiana ». Recentemente vinsero la « Venticinque ore » di Roanne e una grande « Americana » sulla pista di Lione, davanti agli assi francesi e belgi.

Questo, in sintesi, il valore degli uomini che daranno vita alla riunione che si svolgerà oggi al Motovelodromo in attesa dell'arrivo dell'ultima tappa del Giro del Piemonte.

Il *match* « Omnium » comprende le tre prove seguenti: 500 metri a cronometro, « Australiana » Km. 10, individuale 25 giri con traguardo ogni cinque giri.

La manifestazione sarà completata da una eliminazione dilettanti e indipendenti, nella quale correranno Sardi, Bertolino, Cavaglià, Bosco, Chiusano, Verrua, Prato, Poliva, Pantasso, ecc., e dalla disputa della semi-finale del Gran Premio dei Giovani, a cui parteciperanno i rappresentanti di Aosta, Vercelli, Cuneo, Alessandria, Novara. I prezzi popolarissimi sono i seguenti:

Popolari L. 4 - Primi posti L. 6 - Numerati di tribuna L. 8 - Poltrone L. 10 - Militari e ragazzi L. 3 - Dopolavoro, con ingresso ai primi posti, L. 4 (limitati a 500). In caso di cattivo tempo, ingresso L. 3 alle tribune coperte.

In occasione dell'arrivo dell'ultima tappa del « Giro del Piemonte » gli organizzatori pregano caldamente i motociclisti e gli automobilisti che devono valicare il Pino, di non transitare dalle ore 15,30 alle 16,30 di oggi, ora probabile del passaggio dei concorrenti.

Tennis

Il Torneo Internazionale di Roma

Roma, 20 notte.

Singolare maschile: Hughes batte De Martino 6-1, 6-2; Tonle batte Bartoni 6-2, 6-2; Sertorio batte Barbolo 7-5, 7-5; Palmieri batte D'Avalos 6-4, 6-1.

Doppio maschile: Hughes-De Stefani battono Sivergnan-La Porta 6-1, 6-4; Rocco-Merlin battono Serventi-Chiavenda 6-1, 6-4; D'Avalos-Bartoni battono Taccoli-Di Brazzà 6-1, 6-3.

Doppio misto: Burke-Del Bono battono De Bruyn Kops-Palmieri 12-10, 6-3.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione del Natale di Roma

Il popolo di Torino celebra oggi la millenaria ricorrenza del Natale di Roma, l'anniversario glorioso al quale il Fascismo ha restituito in piena integrità il suo immenso valore spirituale. La Festa del Lavoro, legata al culto dell'Urbe da cui sempre mosse per tutte le contrade del mondo il verbo e l'esempio della civiltà costruttrice, bene armonizza con la festa della provincia fascista che rappresenta in cinquantenario camminanto continuità della stirpe. Torino industriale, Torino creatrice di superbi cantieri dove sapienza di tecnici e laboriosità di operai danno vita di delicati e potenti motori, Torino, che in ogni campo dell'attività umana — dalla scienza ai traffici alle arti — ha sempre meritato un posto di avanguardia, può oggi, a giusto diritto, sostare brevemente nel corso della dura, tenace, proba fatica, per festeggiare in concordia di spiriti e di fedi la festa del lavoro, strumento delle fortune della Patria.

Nel ricordo delle opere compiute, nella legittima fierezza di avere opposto e di opporre tutte le sue validissime energie contro le insidie della crisi, che sarà vinta, la città regale e fascista ben può affrontare tranquilla le nuove vicende, e intravedendo la ancor lontana ma immancabile schiarita sull'orizzonte economico, ripetere a se stessa il monito del Duce: — Avanti, con coraggio!

In questa fede e con questa volontà essa innalza oggi l'anima generosa e forte, palpitante di ardente passione, verso il Condottiero la cui presenza attende, ansiosa e fedele, come il premio più alto per le opere di ieri e l'incitamento più auspicato per quelle di domani.

Invito alle Autorità

La Prefettura comunica che le Autorità sono invitate ad assistere dai balconi del Palazzo del Governo alle cerimonie che avranno luogo in Piazza Castello. Esse sono pregate di accedere al Palazzo non più tardi delle ore 9,45.

Un manifesto del Segretario Federale

In occasione del Natale di Roma il Segretario Federale ha lanciato il seguente manifesto:

« Cittadini! Il Duce ha voluto che la Festa del Lavoro Italiano coincidesse con il Natale della Città Eterna per ricordare al mondo che il popolo nostro trae dai gloriosi eventi del passato gli auspici e gl'incitamenti per il proprio avvenire!

« Lavoratori. Partecipate alle celebrazioni del 21 aprile per ricevere il giusto omaggio che Torino renderà alla Vostra tenacia ed alla vostra fedeltà e per salutare insieme la nuova giovinezza che è nata per sempre dalla continuità della Rivoluzione Fascista!

« Fascisti. Partecipate colle fiamme gloriose dei vostri Gruppi e coi neri labari delle organizzazioni sindacali all'adunata del popolo lavoratore di cui siete parte nobilissima e al quale riattesteremo l'affetto del Fascismo Torinese che fiero del suo passato e ferrato per tutte le battaglie marcia agli ordini del Duce verso le conquiste dell'avvenire!

« A Noi!

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI ».

La celebrazione al « Rotary »

Il Natale di Roma è stato celebrato ieri al « Rotary » di Torino, alla presenza d'un uditorio insolitamente numeroso. Erano presenti alcuni invitati e tre nuovi iscritti. Il Presidente, ing. Palestrino, ha aperto la riunione annunciando la prossima visita del Governatore del « Rotary » italiano, S. E. Belluzzo ai Clubs piemontesi ed ha quindi ceduto la parola all'avv. Bianchi-Mina, invitandolo ad illustrare l'alto significato della ricorrenza. L'oratore, premesso un rapido cenno riassuntivo dei vari cicli della Romanità, dalla primitiva leggenda sulle origini ai fasti della Repubblica e dell'Impero, è passato poi ad un breve raffronto della struttura costituzionale romana con quella dello Stato-tipo nel più antico Oriente e nella Grecia. Ha potuto così dedurre, dal raffronto, l'individuazione e l'esaltazione dei vari elementi essenziali della romanità: famiglia, Stato, concetto dell'universalità, nella coscienza privata come in quella pubblica, e fattore giuridico come definitiva espressione di unitaria armonia.

Conchiuso il raffronto e dedottane la sintesi, l'avv. Bianchi-Mina ha potuto così collegare l'idea romana con la ricorrenza anniversaria del XXI aprile e riaffermare, esaltandoli, i fondamentali principi della volontà e dell'opera di Mussolini per la giovinezza, per la famiglia, per lo Stato, e nel pacificato mondo della produzione. Dopo una sommaria visione dell'odierna situazione internazionale, l'oratore ha conchiuso auspicando, ancora, per l'idea romana, una indispensabile funzione di equilibrio e di vera giustizia nei rapporti tra i popoli civili. Vivissimi applausi hanno salutato l'appassionata chiusa della colta rievocazione.

I raduni di propaganda di domenica

Domenica ventura si svolgeranno in città e in provincia altri comizi di propaganda, secondo le disposizioni del Segretario del Partito.

L'on. Bisgi parlerà a Torino accompagnato dall'ing. Orsi: ore 10 Corso Tortona [illegible]; ore 10,45, Corso Grosseto [illegible]; ore 11,30 [illegible] (Campidoglio).

[illegible]

La propaganda granaria

Un'assemblea dei Parroci del Piemonte

Nella sede della Federazione fascista degli Agricoltori ha avuto luogo ieri l'annunciata adunanza dei parroci e sacerdoti del Piemonte, convocati dall'on. ing. Pestalozza, presidente del Comitato Nazionale per il 2.o Concorso del grano tra parroci e sacerdoti.

La sala era gremita di sacerdoti e di personalità, convenuti da ogni parte del Piemonte. Al tavolo della presidenza, con l'on. Pestalozza, erano il comm. avv. Tamagnone, segretario provinciale della Federazione, il comm. prof. Ratto per l'Ispettorato regionale dell'Agricoltura, il comm. Zavattaro presidente della Commissione provinciale granaria [illegible]

[illegible]

L'Istituto di San Paolo nel 1931

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo, riunitosi il 18 corrente, sotto la presidenza del senatore Demetrio di Bernezzo, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1931 [illegible]

[illegible]

La Cassa di Risparmio al Guf

Una cospicua somma, 10.000 lire, la Cassa di Risparmio ha devoluto, in occasione del 21 Aprile, a favore delle opere sportive e assistenziali del Gruppo Universitario Fascista [illegible] ... Ludi Littoriali di Bologna.

Oggi, per la ricorrenza del Natale di Roma, non si pubblicano le edizioni « Giorno » e « Sera ». Il giornale uscirà domani, Venerdì, nella consueta edizione « Giorno », che sarà posta in vendita alle 12.

La morte del prof. Peano

L'altra notte alle ore 3 è morto improvvisamente, nella sua abitazione di via Barbaroux, il professore Giuseppe Peano, docente di calcolo infinitesimale della R. Università. L'illustre scienziato è rimasto vittima di un attacco di *angina pectoris* che si è probabilmente complicato per emorragia interna.

Il prof. Peano aveva 74 anni. Nel 1928, nella ricorrenza del suo 70° compleanno, gli erano state tributate solenni onoranze, alle quali avevano partecipato studiosi di ogni parte del mondo, che salutavano in lui uno dei più insigni matematici europei.

Era nato a Spinetta, frazione del comune di Cuneo, il 27 agosto 1858. Dopo avere seguito in questa città i primi studi, era venuto a Torino e nella Università aveva conseguito la laurea in matematica, nel 1880 [illegible] Nel 1887 veniva nominato professore nella R. Accademia di Artiglieria e Genio, e nel 1890, in regolare concorso, gli veniva attribuita la cattedra di calcolo infinitesimale, che ha occupato fino ad ora.

La sua opera scientifica è stata vastissima. Egli fu un ardito innovatore nel campo delle matematiche, e che a lui si deve, in grande parte, la creazione della *logica matematica*, che molto contribuì allo sviluppo del calcolo vettoriale. Alla sua scuola si sono formati studiosi illustri, quali il Burali-Forti, il Boggio, il Pieri, ed altri ancora, fra i quali molti matematici stranieri, come gli inglesi Whitehead e Russel, il francese Couturat, gli americani Moore, Veblen, Huntigton. L'opera di Peano in questo campo data dal 1889, in cui pubblicò il lavoro « Arithmetices principia, novo methodo exposita ». Da allora i lavori si sono susseguiti e formano oggi, da soli, una vera biblioteca.

Anche agli studi filosofici il prof. Peano ha dedicato, specie negli ultimi anni, cure e fatiche. Egli aveva raccolto un'idea già affacciata dal Leibnitz a proposito di una lingua internazionale che doveva trovare la sua base e fondamento non in principi artificiosi, ma nell'unico idioma veramente universale esistente, cioè, nel latino. Il linguaggio proposto ai suoi tempi dal Leibnitz, che il Peano ha raccolto e sviluppato, è un latino « sine flexione », cioè semplificato, quasi senza congiunzioni o declinazioni. Giuseppe Peano è stato anche creatore della « Accademia pro Interlingua ».

Di costumi modestissimi, di animo mite, equilibrato e sereno, la sua vita fu sempre divisa tra la scuola e gli studi. Unici diversivi, i viaggi all'estero, dove si recava, sovente invitato dalle Università straniere.

Egli era anche socio della R. Accademia delle Scienze, dello « Institut National de Genève », della Società Fisico-Matematica di Kasan, nonchè corrispondente della R. Accademia dei Lincei e del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Onoranze a un benemerito insegnante

Nella nuova e bella sede del Ginnasio-Liceo « Cavour », in corso Tassoni, ieri mattina Autorità, professori, allievi ed ex-allievi si sono riuniti per rendere omaggio al prof. comm. Rodolfo Bettazzi, che, dopo quarantasei anni d'insegnamento — quaranta dei quali trascorsi al Liceo « Cavour » — lascia l'insegnamento. Conosciutissimo ed assai stimato nel campo degli studi, ma pure negli ambienti ufficiali cittadini per aver ricoperto cariche pubbliche nell'Amministrazione Comunale, il prof. Bettazzi, se fu chiaro docente nelle scienze matematiche, fu anche esimio educatore.

Con il prof. Bettazzi furono pure festeggiati altri due insegnanti che per molti anni hanno prestato l'opera loro al Liceo « Cavour », i professori Arrò e Piacenza.

Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti delle Autorità civili, alcuni Ufficiali superiori dell'Accademia Militare, dove pure il prof. Bettazzi fu insegnante, il Rettore dell'Università gr. uff. Pivano, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il prof. Cancon dell'O.N.B. e molte altre personalità.

Dopo un breve discorso del Preside dell'Istituto, prof. De Micheli, parlarono il R. Provveditore agli Studi ed il prof. Enriquez, presidente della Società « Mathesis ». A tutti rispose con parole commosse il prof. Bettazzi, anche a nome dei colleghi uscenti.

Le colonie « Regina Margherita »

Presso la Direzione delle Colonie alpine e marine per fanciulli poveri « Regina Margherita », via dei Mille 19, si accettano a tutto il 26 maggio le domande per l'ammissione gratuita, nella prossima stagione estiva, alle colonie stesse, dei fanciulli che non frequentano le scuole comunali, dell'età dai 7 ai 14 anni. Le domande su modulo fornito dalla Direzione dovranno essere corredate dall'atto di nascita, certificato di recente vaccinazione e dalla tessera di beneficenza della famiglia.

Presso la medesima Istituzione funziona pure gratuitamente, per un periodo di 40 giorni, la colonia « Estinta Famiglia Bajnotti » per giovani di civile condizione, appartenenti a famiglie già benestanti, con preferenza se maestre od allieve maestre. Le domande per questa speciale Colonia potranno essere presentate a tutto maggio. Per le dette Colonie si accettano inoltre a tutto giugno domande di maestre assistenti, cuoche e cameriere.

Raduno dopolavoristico a Varallo

La Direzione del Dopolavoro Provinciale ricorda a tutti gli iscritti che il 24 Aprile avrà luogo il I Raduno Dopolavoristico della 7.a Zona Fascista a Varallo Sesia, con treno speciale in partenza da Settimo alle ore 6 del mattino e in arrivo a Varallo alle ore 9,15; e li invita ad aderire alla bella manifestazione di propaganda. La quota individuale è di lire 16,50 e deve essere versata al Segretario Politico di ogni Comune, più lire 5 per chi preferisce il pranzo all'albergo alla colazione al sacco. Tale quota consente la partecipazione a tutte le svariate e attraenti iniziative della giornata. Al raduno possono anche partecipare le famiglie dei dopolavoristi.

La chiusura delle Rivendite di privativa

Le rivendite di generi di monopolio [illegible] ricorrenza della Festa del Lavoro [illegible] la chiusura durante tutta la giornata di giovedì 21 fino al termine dell'adunata della Leva Fascista, alle ore 11,30 tutte le rivendite dovranno essere riaperte al pubblico.

La partenza dei Duchi di Pistoia

I Duca e la Duchessa di Pistoia hanno lasciato ieri sera Torino col treno delle 20,35, per recarsi alla loro nuova residenza di Bolzano. Benchè a Palazzo Chiablese si fossero già recate tutte le Autorità cittadine per le visite di commiato, e la partenza avvenisse in forma privatissima, tuttavia sotto l'atrio attendevano S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel accompagnato dal vice-podestà prof. Silvestri e dott. Gianolio, il comandante di Corpo d'Armata S. E. il gen. Spiller, il comandante la Divisione gen. Alberti, il gen. Pistor comandante la Scuola di Guerra, il Comandante l'Accademia, il gen. Casavecchia comandante la Zona dei Carabinieri Reali accompagnato dal col. Tirinnanzi De Medici e dal capitano Ercolani, e un folto gruppo di dame e gentiluomini dell'aristocrazia torinese. I Duchi di Pistoia, accompagnati dalla dama e dal gentiluomo di palazzo, dall'aiutante di campo col. conte Teodorani Fabbri e dagli ufficiali d'ordinanza, [illegible] si sono trattenuti con le Autorità e personalità nella saletta Reale, mentre una piccola folla si radunava davanti alla stazione e si tratteneva fino alla partenza del treno.

Il nuovo impianto telefonico stradale degli Automobili Clubs del Piemonte

Oggi, in occasione del Natale di Roma, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale ed il Podestà inaugureranno i nuovi apparecchi telefonici stradali che costituiscono una delle più importanti realizzazioni nel campo dell'organizzazione turistica e dell'assistenza automobilistica. Questi apparecchi sono scaglionati ad una distanza media di circa dieci chilometri sulle principali vie di traffico del Piemonte. Sulla nazionale Torino-Milano si incontrano quelli di Settimo, Chivasso, Rondissone, Cigliano, Tronzano, San Germano, Cascine Strà, Borgo Vercelli, Cameriano; sulla Torino-Genova quelli di Pino, Chieri, Villanova, Baldichieri, Castello d'Annone, Felizzano, Solero, Bivio Pollastra e Arquata Scrivia. Tra Torino e Cuneo sono stati installati sette apparecchi e precisamente a Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Racconigi, Savigliano, Centallo e Cuneo. Anche le strade delle Valli Alpine, dove se il traffico è meno intenso le comunicazioni normali sono naturalmente più difficili e le probabilità di incidenti sono maggiori, sono state dotate di questi speciali apparecchi. Così tra Torino e il Colle del Sestrières funzionano quelli di Candiolo, Airasca, Chargeoir, Fenestrelle e Pragelato; fra Torino e Susa quelli di Rivoli, S. Ambrogio, S. Antonino, Bussoleno e Susa. Fra Torino e Aosta oltre quelli già citati di Settimo e Chivasso si incontrano apparecchi stradali a Caluso, Strambino, Ivrea e Aosta. Altre installazioni sono in corso a Zubiena, Cavaglià, Buronzina (strada Biella-Vercelli), Oropa, Fara, Gattinara, Quarona, Romagnano, Limone, Borgomanero, Oleggio, Gravellona e sono pure in progetto altre alla sommità del Colle di Tenda e a S. Dalmazzo di Tenda. Sulle strade dell'Alessandrino oltre gli apparecchi già menzionati funzioneranno quanto prima quelli di S. Salvatore, Occimiano, Bivio [illegible], Val Madonna (strada Alessandria-Casale), Spinetta, San Giuliano, Ponte Curone, Borgo Ratto, Cassine e Acqui.

L'impianto iniziale si compone di oltre 60 apparecchi e verrà in seguito integrato con nuove installazioni e particolarmente con l'estensione dell'uso degli apparecchi situati particolarmente presso le agenzie e i concessionari Fiat, a tutti gli aderenti degli Automobili Clubs del Piemonte nei centri in cui il servizio di commutazione telefonica è disimpegnato anche nelle ore notturne.

Il problema dell'organizzazione del soccorsi automobilistici stradali già risolto almeno parzialmente all'estero è stato affrontato in Italia per la prima svolta dall'Automobile Club di Torino. L'uso degli apparecchi telefonici stradali è esteso a tutti i soci degli Automobile Clubs del Piemonte e cioè a Torino, Biella, Aosta, Alessandria, Cuneo e Vercelli che abbiano versato una modesta quota di iscrizione e che siano perciò provvisti della speciale chiavetta per l'apertura della scatola di protezione degli apparecchi stessi. Poichè con questo nuovo impianto è assicurata la possibilità di comunicare telefonicamente in tutte le ore con i centri principali, è assicurata altresì la possibilità per gli automobilisti immobilizzati sulle strade per incidenti o panne alle proprie macchine di poter sollecitare in ogni momento l'intervento dei mezzi occorrenti per le necessarie riparazioni o per il rimorchio della loro vettura.

Le lezioni di puericoltura al Gruppo « Maramotti »

Nella sede del Gruppo rionale fascista « Amos Maramotti », la signora Orelia Bacchetta, ha tenuto ieri una interessante lezione di puericoltura. La lezione fa parte del ciclo organizzato dalla contessa Barattieri, fiduciaria provinciale dei Fasci femminili che ha lo scopo di divulgare fra le giovani mamme appartenenti ai ceti sociali più umili le norme igieniche per allevare i bambini. La sala del Gruppo era letteralmente affollata di giovani mamme del popolo che hanno seguito con vivo interesse le parole della conferenziera ed hanno infine espresso la loro viva riconoscenza alle gentili signore del Fascio femminile che, seguendo le direttive del Duce, si adoperano così proficuamente per tutelare e preservare la salute dei bimbi.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Fascista comunica: « In data odierna il Fascio di Pecetto Torinese, dalla decima Zona (Moncalieri) passa alle dipendenze della nona Zona (Chieri). — Il Segretario Federale *Andrea Gastaldi* ».

Onorificenza

S. M. il Re, motu proprio, in data 14 aprile, conferiva l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia al Sig. architetto Vittorio Mesturino della R. Sovraintendenza ai Monumenti. Il motivo apposto alla lusinghiera distinzione fu originato dal lavoro intelligente, laborioso e disinteressato portato nei grandiosi restauri nella Chiesa Monumentale di S. Francesco d'Assisi in Torino. Applausi e congratulazioni degli ammiratori saranno sempre inferiori ai meriti insigni del decorato.

L'ex-industriale De Benedetti rinviato a giudizio per calunnia

La concessione della libertà provvisoria

Un giorno del gennaio scorso, veniva tratto in arresto l'ex-industriale Francesco Debenedetti sotto l'accusa di estorsione ai danni del comm. Cannone. I fatti sono noti. La Polizia, qualche tempo prima aveva fatto una sorpresa in un caffè di Piazza Statuto, dove un gruppo di signori, professionisti, commercianti, industriali, stavano giuocando al « con-quin »: questi giuocatori furono poi assolti in istruttoria, non essendo il « con-quin » giuoco d'azzardo.

Ma un episodio di particolare gravità si era innestato nella vicenda: il Debenedetti aveva accusato il comm. Cannone di avergli carpito al giuoco, scorrettamente, una somma assai vistosa. Però, dopo aver formulato simile accusa, il Debenedetti faceva pervenire al Cannone la proposta di ritirarla dietro un compenso di una somma precisata prima in 150.000 lire, ridotta poi a 25.000.

Il comm. Cannone finse di accettare e, ravvisando nell'operato del Debenedetti gli estremi di estorsione, si rivolse alla Polizia. Il commissario dott. Buschi si nascondeva, per cogliere il Debenedetti in flagrante, in una camera nell'alloggio del Cannone dove doveva aver luogo il colloquio fra i due uomini. Durante questo colloquio, nel quale il Debenedetti rivelò il nome dei fratelli Maccagno, come istigatori della macchinazione, il Cannone consegnò le 25 mila lire. Pochi minuti dopo, però, in piazza Solferino, l'ex-industriale veniva tratto in arresto dagli agenti di P. S.

Si iniziava così una procedura che ha avuto ieri una prima conclusione.

L'istruttoria conseguita ai fatti segnalati nelle diverse denuncie è stata compiuta dal Sostituto Procuratore del Re cav. Datta di concerto col giudice istruttore cav. Vacchina. Varii e complessi sono stati gli accertamenti e numerose le persone che dovettero essere interrogate per far luce sulla controversa vicenda. Limitata dapprima al Debenedetti, l'istruttoria coinvolse poscia lo stesso comm. Cannone ed i fratelli Giovanni e Giuseppe Maccagno, le cui figure, sin dal primo momento, si erano profilate, nell'ombra, come complici e istigatori del Debenedetti nelle propalazioni a danno del comm. Cannone.

La calunnia contro il comm. Cannone

Il Debenedetti aveva accusato il comm. Cannone di avere barato durante le partite giocate nel caffè di piazza Statuto e di avergli vinto, illecitamente, circa un milione. Tratto in arresto, allorchè colla proposta di modificare le sue dichiarazioni dietro un modesto indennizzo, ottenne, figurativamente, dal comm. Cannone lo [illegible] so di 25.000 lire, il Debenedetti venne accusato di estorsione. La querela, tosto sporta contro di lui dal Cannone, determinava quindi il sorgere di un'altra accusa: quella di calunnia, per avere attribuito al Cannone fatti delittuosi per i quali lo sapeva invece innocente. E l'accusa di calunnia era estesa ai fratelli Giovanni e Giuseppe Maccagno, come complici del Debenedetti nelle propalazioni e nelle macchinazioni calunniose. Ma il sorgere dell'accusa di calunnia contro costoro, non precluse l'indagine intorno ai fatti, pretesi o falsi, che il Debenedetti era andato esponendo a carico del comm. Cannone.

La laboriosa istruttoria si è conchiusa in questi giorni e, ieri, il Sostituto Procuratore del Re comm. Datta ha presentato le sue conclusioni, colle quali chiede il rinvio a giudizio di Francesco Debenedetti per il reato di calunnia ed il « non luogo a procedere » contro gli altri accusati, nonchè contro lo stesso Debenedetti per la seconda imputazione che gli era mossa. Le conclusioni del P. M. sono sobriamente illustrate da una motivazione che fissa gli aspetti di fatto e di diritto della vicenda. Le risultanze dell'indagine hanno posto manifestamente in luce l'insussistenza del fatto frodolento attribuito dal Debenedetti al comm. Cannone. E' infondato che il Cannone abbia usato artifizi frodolenti nel giocare col Debenedetti, ed è del pari infondato che questi abbia perduto la vistosa somma che pretendeva. Appare anzi dalle stesse dichiarazioni rese ora dal Debenedetti che egli pareggiò col Cannone, sicchè, l'assenza di una perdita concreta, esclude di per se stessa l'ipotesi della frode per parte dell'altro giocatore. Ma sul conto del Cannone le deposizioni rese dai testi sono state univoche, affermandone e rivendicandone l'onestà e la correttezza, tanto nell'ambito degli affari che al tavolo da gioco. Conseguentemente, il P. M. chiede che il Cannone sia prosciolto dall'accusa che gli era stata mossa nella formula più ampia e cioè per non aver commesso il fatto.

Perchè è caduta l'imputazione di estorsione

Per non costituire reato il fatto, il P. M. chiede anche il proscioglimento del Debenedetti da uno degli addebiti mossigli: quello di estorsione. E ciò per motivi di stretto diritto. E' innegabile che il Debenedetti richiese del denaro al Cannone, dichiarando che solo, a sborso compiuto, avrebbe modificate le sue dichiarazioni accusatorie, ed è innegabile che lo sborso avvenne. Ma se tutto ciò configura formalmente il reato di estorsione, sostanzialmente l'ipotesi delittuosa non è sostenibile e configurabile. Estremo giuridico dell'estorsione è che la spogliazione della vittima si compia mercè violenza e minaccia. Ora quale entità presentava la coercizione usata dal Debenedetti? Egli offriva, proponeva di attenuare o modificare delle dichiarazioni di carattere accusatorio. Ma tale fatto non ha in sè gli elementi che caratterizzano la costrizione dalla quale riceve veste giuridica il fatto dell'estorsione.

Di carattere giuridico sono anche le motivazioni che riflettono l'assolutoria richiesta per i fratelli Giovanni e Giuseppe Maccagno. La responsabilità di costoro si è profilata in linea di complicità: essi hanno indubbiamente cooperato nel determinare il Debenedetti a compiere la calunnia in danno del comm. Cannone, ma la loro cooperazione non si è verificata attraverso forme e modi che possano legittimare l'ipotesi del concorso materiale, la sola ipotesi prevista e sancita dal nuovo codice. Perciò il P. M. chiede che i fratelli Giovanni e Giuseppe Maccagno siano assolti per insufficienza di prove. Chiedendo infine al Giudice istruttore di ordinare il rinvio a giudizio del Debenedetti per il reato di calunnia in danno del comm. Cannone, il P. M. non si oppone a che l'accusato sia posto in libertà provvisoria. Un'istanza intesa ad ottenere la scarcerazione del Debenedetti era stata avanzata ai [illegible] del mese scorso, dal suo patrono avv. Bardessono. Dopo le conclusioni del P. M. l'istanza è stata accolta ed il Debenedetti, ieri stesso, è stato scarcerato. Durante tutta la procedura, i fratelli Maccagno sono stati assistiti dagli avvocati Villabruna e Marchese; il Cannone dagli avvocati Bertacchi e Dal Fiume.

Bollettino demografico di Torino

20 Aprile 1932-X

NASCITE	34
MORTI	29

Mortale disgrazia di un ciclista

Una mortale sciagura è avvenuta l'altra sera lungo la strada provinciale Torino-Chieri. Verso le ore 20, Olivero Antonio fu Giovanni, esercente una panetteria a Chieri ed abitante in via Cuneo 6 bis, proveniente da Riva di Chieri dove era stato a visitare alcuni suoi parenti, faceva ritorno in bicicletta. Giunto nei pressi della casa cantoniera, forse per lo slittamento della bicicletta sul terreno umido di pioggia, l'Olivero cadeva, andando a battere la testa contro uno dei paracarri che fiancheggiano la strada. L'urto fu violento tanto che la morte sopraggiunse fulminea. Avvertiti dal signor Gilardi, si recarono immediatamente sul posto il Comandante della Stazione dei RR. Carabinieri ed il medico comunale dottore Ghivarello, il quale ha constatato che la morte era avvenuta per frattura cranica. Il cadavere venne trasportato da alcuni contadini alla casa cantoniera, e quindi alla camera mortuaria di Pino Torinese, a disposizione delle Autorità.

Automobile investita dal tram

L'altra sera, verso le 22,15, l'automobile 1454 TO, condotta dal suo proprietario, l'industriale Maggiorino Berchioli, di anni 51, residente a Grinzane d'Alba, il quale era accompagnato da alcuni amici, mentre svoltava da via Ticineto in corso Orbassano veniva investita dalla vettura tranviaria n. 2023 della linea n. 2 sbarrato, che dal corso Orbassano si dirigeva verso corso Sebastopoli. L'urto, fortunatamente, non fu molto violento ed i veicoli ne risentirono pochi danni. Rimase invece malconcio uno di coloro che si trovavano sull'automobile, e precisamente certo Carlo Preti, di 30 anni, residente a Grinzane, il quale riportò la frattura della ottava costola destra. All'Ospedale Mauriziano, dove fu poco dopo medicato, venne giudicato guaribile in 28 giorni salvo complicazioni.

Musica al pubblico

Oggi, ricorrendo il Natale di Roma, la banda presidiaria, diretta dal maestro Francesco Saita, svolgerà, in piazza Carlo Alberto, dalle ore 17 alle 18,30, il seguente programma: Inni patriottici; 1. Saita: « Atlanta », marcia; 2. Mercadante: « La schiava saracena », sinfonia; 3. Massenet: « Scene pittoresche », suite in 4 tempi; 4. a) Brunetti: « Scherzo », b) Hamzado: « Promenade des elegantes »; 5. Perosi: « La resurrezione di Cristo », oratorio sonata parte seconda; 6. Puccini: « Inno a Roma »; Inni patriottici.

Alle ore 16,30, la banda della 1.a Legione Milizia Ferroviaria, diretta dal maestro capo manipolo Franchi, terrà concerto sul piazzale di Torino P. N. lato via Nizza, col seguente programma: 1. Blanc: « Giovinezza », inno; 2. Gabetti: « Marcia reale »; 3. Verdi: « Traviata », fantasia; 4. Rossini: « Mosè », marcia; 5. Rossini: « Barbiere di Siviglia », sinfonia; 6. Franchi: « Marcia sinfonica »; 7. Blanc: « Giovinezza », inno; 8. Gabetti: « Marcia reale ».

Alle ore 21, le bande musicali dopolavoristiche eseguiranno pubblici concerti nelle seguenti località:

Banda Fiat, piazza Solferino; Banda Ass. Gen. Operai, piazza Carlo Alberto; Banda Excelsior, piazza S. Giulia; Banda dei SS. Angeli, piazza Bodoni; Banda Dopolavoro Dario Pini, piazzetta prospiciente il Circolo rionale omonimo; Banda Dopolavoro Rion. Mario Sonzini, piazza Francesco Crispi.

Il tesoro nascosto

che tutti dovrebbero conoscere ed apprezzare è la somma di qualità nutritive del riso, ottimo tra i frutti meravigliosi della nostra terra, gustoso e leggerissimo allo stomaco. L'Alleanza Cooperativa Torinese lo vende a prezzi mitissimi in tutti i suoi distributori.

Note spicciole

Federaz. Naz. Arditi d'Italia. — Stamane, alle 8,30, per tutti gli arditi che non hanno impegni col proprio Sindacato, adunata in sede in divisa.

Una recita di beneficenza daranno gli studenti del R. Liceo-Ginnasio D'Azeglio con la commedia: « Cinque asini per un soldo » di Ferdinando Paolieri.

Gli abiti usati che le signore credono di eliminare dal loro guardaroba estivo, possono servire per un'opera buona. Inviarli all'Unione Femminile Nazionale, in via Accademia Albertina, 3, o darne segnalazione telefonica per il ritiro a domicilio.

Gruppo rionale « Mario Ciode ». — Stasera spettacolo cinematografico nel salone delle adunanze, a chiusura della celebrazione del Natale di Roma.

Associazione d'Artiglieria. — I soci sono vivamente pregati di trovarsi, alle ore 8,30, in sede. Decorazioni e fazzoletto giallo ».

Gruppo rionale « L. Scaraglio ». — Alle ore 9 di stamane riunione all'angolo di corso Vittorio angolo corso Cairoli in camicia nera e decorazioni.

Gruppo rionale « G. Bonzinio. — Alle 8,30 di stamane adunata in sede, in via Cuneo, 3.

Associazione Arma del Genio. — I soci sono convocati in sede per le ore 8,30, per partecipare alla celebrazione del Natale di Roma.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 piallatore provetto. — 1 apprendista tornitore anni 17-18. — 1 fonditore ghisa a macchina provettissimo. — 1 marmista riquadratore. — 1 lucidatore marmi lavoro provvisorio. — Una provetta comptometrista pratica paghe operai. — Una stiratrice camicie da uomo a nuovo. — Una operaia specializzata confezione spolverini [illegible]. — Una apprendista anni 14 robusta. — 2 lavoranti sarte confezioniste, provette. — 1 aiutante pantalonista — Una dipanatrice provetta. — Una filatrice ringo. — Una lavorante fantasia. — Una confezionista. — Abilissime lavoranti e aiutanti sarte. — Signorine mannequin bella presenza. — Una ragazza pratica verniciature a spruzzo per tacchi. — Camiciaie camicie da uomo provette. — Ragazze anni 14-17. — Una aiutante sarta o lavorante (maglieria). — Una apprendista per tintoria. — Un operaio escavatorista specializzato disposto recarsi fuori provincia.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15: Giornale radio. — 9,50: Trasmissione da Bolzano dell'arrivo delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia che prendono dimora in tale città. — 11,15: Musica brillante. — 12,30: Dischi. — 13: Radio quintetto. — 14: Dischi. — 16,15: Dischi. — 16,30: Radio giornalino di Spumettino. — 16,45: Trasmissione di musica da ballo. — 17,00: Giornale radio. — 18,45: Comm. dei Consorzi agrari e Dopolavoro. — 19,05: Musica brillante. — 19,31: Dischi. — 20,15: Orchestra a plettro. — 20,30: « Consigli alle massaie ». — 20,50: Notiziario cinematografico. — 21: Trasmissione dal Politeama Fiorentino del Concerto inaugurale della Stazione di Firenze, diretto dal M.o Vittorio Gui; musiche di: Rossini, Puccini, Mancinelli, Wagner, Strawinsky e Verdi. — 23: Giornale radio.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: Concerto inaugurale della stazione di Firenze — **Bruxelles**: Concerto vocale istrumentale — **Praga**: Varie — **Parigi**: Concerto vocale e orchestrale — **Tolosa**: Musica varia — **Heilsberg**: « La casa delle tre ragazze », operetta in tre atti su motivi di Schubert — **Muehlacker**: Concerto sinfonico vocale — **Londra**: Concerto vocale e pianistico — **Barcellona**: Orchestra — **Madrid**: Banda — **Radio-Suisse**: Musica da camera.

Seguendo la Cronaca

Ecco il vero momento

di far iniziare ai vostri bambini la cura della *Biopatina* (Merluzzina) il ricostituente per tutte le età. Meglio dell'olio di fegato di merluzzo di cui non ha i difetti. I risultati della Biopatina sono pronti e mirabili.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Emma Gramatica). — Ore 21,15: « La signorina », di J. Deval.
ALFIERI (Compagnia Paoli-Marracci). — Ore 15,15: « La raffica » di Bernstein; ore 21,15: « Malandrino » di Beer e Verneuil.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: « Kean » di Dumas.
VITTORIO (Compagnia D'Origlia-Emanuel Palmi). — Ore 21,15: « Suicita in carrozza » di Nina Ramponi Serueri.
ROSSINI (Compagnia piemontese Artisti Associati). — Ore 21,15: « L carlcio 'd Torin » di L. Vado; « La grinta », di E. Gemelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Dalla Terra alla Luna ».
ROMANO: Ore 21: Rivista N. Aliberti.
GAY-DANZE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.
« **IL FARO** » (via Delpiano 14 angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 20: Esposizione arredamenti artistici.

I divertimenti

Domani sera la BAKER al VITTORIO EMANUELE a prezzi popolari

Gli strepitosi successi ottenuti a Torino, poche settimane or sono, dalla « Venere Nera » e l'esaltazione clamorosa della sua arte, non sono ancora dimenticati. Per un'infinità di pubblico, che non potè allora ammirare l'originalissima attrice di colore, un'occasione assai favorevole si presenta: la Baker sta per rivarcare le Alpi e nel suo viaggio di ritorno darà ancora tre rappresentazioni a Torino, le ultime sue rappresentazioni in Italia. *E a prezzi popolari*: il che, in questi momenti, non guasta. *Prenotate i posti!*

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO « CAMPO VOLANTE »

una fra le più *grandi novità Paramount* del 1932. Messa in scena originale di *Benno Vigny*, con i celebri *Ivan Kowal Samborsky* e *Meg Lemonnier*, del Teatro dei Bouffes Parisiens.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Cantante dell'Opera (Cinest. Gian V. Giachetti, Germana Paolieri, I. Pola.
VITTORIA: La corsa alla vanità. Bennett.
ITALA: « La sirenetta dell'autostrada ».
SPLENDOR: Milion. Il re degli chaffeurs. In prepar.: Siviciliana con R. Novarro.
IDEAL: « Passione di Principe ». J. Hajlen.
ALPI: « Trader Horn ». Capolavoro.
STATUTO: « Trader Horn », Capolavoro.
BORSA: Ultima avventura. (Armando Falconi) e Sergio Tofano in « Bonaventura ».
PRINCIPE: « Fra Diavolo » e Varietà.
SAVOIA: « Il canto del mio cuore ».
MAFFEI: Dalle ore 15,30: Cine-Varietà.
AMBROSIO: « Il Milione » di René Clair.

Domani, all'AMBROSIO Joan Crawford e Clark Gable

due rivelazioni del cinema drammatico

nel: « **LA VIA DEL MALE** »

Amore e morte si avvicendano in questo film, in cui con meravigliosa profondità psicologica sono evocati tutti i più tragici agguati che la moderna civiltà americana tende ad un giovane.

« **LA VIA DEL MALE** »

è una tragica parabola della vita, che con la sua dolorosa bellezza non mancherà di commuovere profondamente.

Oggi per l'ultimo giorno

« **IL MILIONE** »

farà risuonare la sala dell'Ambrosio delle più schiette e profonde risate che mai film abbia suscitato.

« TRADER HORN » rivela l'Africa orrenda all'ALPI e allo STATUTO

davanti agli occhi sbalorditi di migliaia e migliaia di spettatori, che giornalmente gremiscono i due locali.

Le belve all'assalto delle prede sono quadri temerariamente presi dal vero, quali non ne vedrete mai più.

STATO CIVILE

20 aprile 1932-X

NASCITE 34: maschi 16; femmine 18.

MORTI 29: Camusso cav. uff. Adolfo fu Carlo, d'anni 68, di Torino, chirurgo dentista, via Principe Tommaso, 17 — N. U. gen. Cappioni-Trevea comm. Carlo fu Carlo, 61, di Pisa, pensionato, corso Casale, 132 — Forneris Luigia fu Giovanni, id. 71, di Fossano, casalinga, piazza Sabaudia, 4 — Cavallo Gabriele fu Bernardo, id. 73, di Torino, negoziante, via S. Giulia, 19 — Cometto Margherita ved. Barale, id. 85, di Torino, casalinga, corso Ponte Mosca, 23 — Rollo Cesare fu Antonio, id. 57, di Costerna d'Asti, meccanico, via Saluzzo, 116 — Istitu Modignani Maria ved. Morelli di Popolo, 72, di Milano, agiata, via dei Mille, 23 — Demarchi Maria ved. Marcenco, id. 81, di Denavagienna, casalinga, via Juvara, 9 — Russo Giacomo di Giovanni, id. 19, di Torino, meccanico, via Pietro Giuria, 75 — Berva Amalia ved. Sesiano, id. 72, di Milano, casalinga, corso Francia — Martini Teresa ved. Pancrazio, id. 73, di Castelnuovo D. Bosco, casalinga, corso Sempione, 136 — Morra Filippo, di mesi 3, di Torino, corso Parigi, 62 — Rivera Giovanni fu Lorenzo, d'anni 62, di Borgaro Torinese, operaio, via Assisi, 12 — Filippi Salvatore di Gino, di mesi 21, di Torino, via [illegible] — Gabrielli Raffaele, di giorni 16, di Torino, via Gravere, 63 — Delbaudo Nicola fu Melchiorre, d'anni 65, di Torino, ortolano, via Caraglio, 36 — Bianchi Paolo fu Alessandro, id. 62, di Torino, rappresentante, via Po, 3 — Rege Nero Rosa fu Giovanni, id. 36, di Torino, pensionata, via Botero, 1 — Castellino Margherita ved. Mondino, 81, di Mondovì, casalinga, via Pelunghero, 4 bis — Chiarli Luigia in Rigullo, id. 60, di Casalino, casalinga — Gentina Teresa ved. Alessio, id. 74, di Colazza, casalinga — Vallino Giulia in Rosa, id. 36, di S. Antonino Saluzzo, portinaia — Tosi Maria m. Gianolio, id. 54, di Locana, operaia — Bellatorre Maddalena ved. Secondino, id. 83, Narzole, casalinga — Brunero Domenico fu Michele, id. 58, di Torino, vetraio — Merlo Lucia ved. Ghiglia, id. 77, di S. Benigno Canavese, casalinga — Brunero Maria m. Valgrande, id. 64, di San Maurizio Canavese, casalinga — Dana Maria ved. Novarese, id. 75, di Milano, casalinga.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA PER IL DISARMO

La tesi italiana della limitazione qualitativa

vigorosamente appoggiata da Simon e da Nadolny

Ginevra, 20 notte.

La battaglia iniziata ieri in seno alla Conferenza del disarmo per l'inclusione del principio della limitazione qualitativa fra le prime proposte d'ordine pratico che dovranno essere esaminate dalla Conferenza, evitando così il pericolo che tale principio potesse essere pregiudicato da precedenti conclusioni, è stata vittoriosamente portata a termine oggi con l'accettazione, in seduta pubblica, del testo elaborato ieri sera dal Comitato di redazione.

L'utilità della manovra, che ha ricevuto ieri il suo principale impulso dal breve ma efficace intervento oratorio dell'on. Grandi, è stata immediatamente manifesta: sir John Simon poteva oggi prendere la parola per sviluppare in pieno il concetto della limitazione qualitativa nel quale si possono ormai riconoscere tutti quelli che sono per una effettiva riduzione degli armamenti, così come il blocco antidisarmista si riconosce nel progetto fantasioso di creare un'armata internazionale.

Presa di posizione inglese

Sir John Simon ha fatto un discorso solido e sottile ad un tempo, nel quale ha messo in rilievo la sua intenzione di concentrare gli sforzi di tutti quei delegati — e citandoli uno per uno, da Gibson a Grandi, da Motta a Hymans, egli ha dimostrato quanto siano numerosi — che si sono espressi per il principio della limitazione qualitativa. A tale intento il delegato inglese ha presentato un progetto di risoluzione tendente ad introdurre senz'altro tale principio come base dei lavori della Conferenza. La mozione presentata da sir John Simon è del seguente tenore:

« La Conferenza dichiara che, senza pregiudizio per le altre proposte che dovranno essere discusse sotto le rubriche successive dell'ordine del giorno, essa accetta il principio del disarmo qualitativo, vale a dire la scelta di talune categorie o di taluni tipi di armi la cui detenzione, o il cui uso, fossero proibiti a tutti gli Stati per mezzo di una Convenzione internazionale ».

« E' necessario — ha detto sir John Simon — dimostrare che noi abbiamo fiducia nel principio del disarmo qualitativo, affinchè il disarmo quantitativo produca il risultato che tutti attendiamo. Il disarmo quantitativo consisterà nell'inserzione nel progetto di Convenzione di certe cifre, ma evidentemente non è la Conferenza ma gli Stati che fisseranno tali cifre. Se noi ci limiteremo al disarmo quantitativo vi è da temere che i risultati siano inferiori a quelli che siamo in diritto di sperare; se per contro combineremo i due metodi, un fattore importante permetterà di far avanzare i lavori, e nello stesso tempo sarà imposta una regola comune a tutti gli Stati ».

Sir John Simon ha terminato insistendo perchè la Commissione si pronunzi in favore del disarmo qualitativo, senza con questo portare pregiudizio alle altre proposte, e particolarmente senza sollevare la questione di sapere se si deve, o no, costituire una forza internazionale.

Il discorso del delegato inglese, venendo dopo la presa di posizione delle altre Grandi Potenze in favore della limitazione qualitativa, ha gettato lo scompiglio tra le file del blocco antidisarmista.

Il delegato jugoslavo Koumenkovic, obbedendo alle superiori istruzioni, è salito alla tribuna per difendere un suo progetto tendente ad una perfetta fusione dei due principî della limitazione qualitativa e dell'internazionalizzazione. Ma egli non ha dovuto durare molta fatica per far capire a tutti che la sua intenzione era unicamente quella di imbrogliare le carte, tentando grossolanamente di dare un colpo alla proposta originaria [illegible] — che concerne, come è noto, la limitazione qualitativa del materiale terrestre — egli ha proposto la limitazione qualitativa del materiale navale.

« L'abolizione dei materiali terrestri spiccatamente aggressivi — ha detto il delegato jugoslavo — non è invece realizzabile perchè si tratta di armi che si possono costruire con estrema facilità e in brevissimo tempo; meglio è dichiarare la « messa in riserva » di queste armi, con la facoltà di adoperarle soltanto in casi determinati, e con l'autorizzazione della Società delle Nazioni ».

Un terzo punto del progetto jugoslavo riguarda l'interdizione dei mezzi di guerra chimica e batteriologica, sul quale, per altro, tutti sono già d'accordo, senza il suo intervento.

Concludendo, il delegato jugoslavo ha candidamente affermato che è l'idea della sicurezza che domina tutto il suo progetto. La soppressione delle armi offensive non può essere pura e semplice; essa deve essere circondata da garanzie di ordine politico.

Di rincalzo a sir John Simon ha parlato Nadolny, a nome della Germania, il quale si è preoccupato di far notare che egli accettava il principio della limitazione qualitativa come un minimo, dato che le proposte tedesche prevedevano l'interdizione dei carri d'assalto, dell'artiglieria pesante, dell'aviazione militare, delle navi di linea, delle navi porta aerei ecc. ha amplificato notevolmente tale concetto.

« La Germania, egli ha detto, ha già soppresso tutte queste armi offensive; essa ha provato che tale soppressione è realizzabile. Si tratta di una misura per cui non era necessario di praticare il trattamento individuale previsto dall'art. 8, ma di una misura generale.

« Pertanto la Germania, che ha dato prove di buona volontà nel corso della Conferenza, deve proclamare che — nell'interesse di un disarmo il più largo possibile — essa considera l'interdizione delle armi offensive come una parte essenziale dell'opera comune ».

L'atteggiamento dell'Italia

Prende poi la parola il Ministro degli Esteri italiano Grandi, il quale comincia col dire che nella seduta plenaria di questa Conferenza, e in seno a questa stessa Commissione, ha già avuto occasione di esporre il punto di vista della Delegazione italiana a proposito del disarmo qualitativo.

Il Ministro aggiunge:

« Ieri ancora, nel mio breve intervento durante la discussione del progetto di risoluzione, che abbiamo approvato questa mattina, avevo fatto presente il grande interesse di facilitare questo criterio di limitazione dandogli tutto lo sviluppo che merita. Senza ripetere gli argomenti che ho già avuto l'onore di sottoporvi, credo che la limitazione qualitativa si presenti come un metodo nello stesso tempo semplice, pratico, efficace. Noi crediamo che la limitazione qualitativa sia una misura che può facilitare in modo veramente decisivo la soluzione del problema della limitazione quantitativa, e del problema del disarmo in quella parte che — a mio avviso — presenta la possibilità di successo più pratico e più immediato ».

Il Ministro conclude affermando che non può dunque che dare il suo appoggio al progetto presentato dalla Delegazione britannica. La dichiarazione del Ministro Grandi è salutata da applausi prolungati.

L'interesse sollevato dalle proposte di sir Simon è dimostrato dal fatto che altri nove oratori si sono iscritti per prendere la parola sull'argomento; data però l'ora tarda la discussione è stata rinviata a domani.

Fra gli oratori iscritti figura anche Paul Boncour. Alcuni pretendono stasera che l'apostolo della famosa idea del braccio secolare al servizio della Lega abbia l'intenzione di presentare domani un emendamento al progetto di sir John Simon tendente alla inclusione del concetto dell'internazionalizzazione degli armamenti come contrapposto al principio della limitazione qualitativa.

I colloqui di Grandi

All'infuori delle sedute della Conferenza notevolissima è stata oggi l'attività diplomatica. L'on. Grandi ha pranzato col delegato sovietico Litvinoff, e si è incontrato — nel pomeriggio — col delegato giapponese Sato, e più tardi, in serata, col Ministro ungherese Walko, che da oggi è a Ginevra in previsione di una ripresa delle trattative sulla questione danubiana. A tale proposito si segnala da parte austriaca l'arrivo del signor Schüller, che avrà domani un colloquio con S. E. Grandi.

Circa la riunione degli esperti delle quattro Potenze per il proseguimento, in unione col Presidente del Comitato finanziario della Lega, dell'esame della situazione danubiana iniziato a Londra, si sa che si è rinunziato a fissare la sede di tale riunione a Lugano. Le sedute si svolgeranno a Ginevra. L'on. Beneduce, che rappresenterà l'Italia, sarà probabilmente qui entro venerdì, dato che l'inizio della discussione è previsto per sabato.

G. T.

Il passaggio di MacDonald da Parigi

Un colloquio con Tardieu

Parigi, 20 notte.

MacDonald è arrivato al Bourget scortato da una squadriglia militare inglese. Egli si è recato, accompagnato dal sig. Campbell, Ministro di Granbretagna a Parigi, al Quai D'Orsay, dove è stato ricevuto dal sig. Tardieu. Il colloquio è durato tre quarti d'ora. Tardieu è partito questa sera per Ginevra insieme con MacDonald con il quale proseguirà le conversazioni in treno.

Al Parlamento di Dublino

Agitato inizio di discussione circa la formula di giuramento

Dublino, 20 notte.

Oggi De Valera ha sottoposto al Parlamento dello Stato Libero il nuovo progetto di legge che abolisce la formula di giuramento. Il « bill » è preceduto da un preambolo che precisa lo scopo della legge.

L'ex-Presidente Cosgrave non ha assistito alla seduta poichè ha dovuto partecipare al funerale del capitano Redmond, ed un deputato di opposizione ha dichiarato che quest'ultima prenderà posizione, nei riguardi del « bill », soltanto quando verrà iniziato il dibattito per l'approvazione della legge in seconda lettura. Senonchè il deputato MacDremott, uno dei dodici deputati indipendenti, ha sferrato un violentissimo attacco contro De Valera e la posizione del Governo nei riguardi della formula di giuramento.

Il discorso ha prodotto una viva sensazione in quanto esso era del tutto imprevisto. Il deputato ha poi aggiunto che il « bill » era una violazione delle buone consuetudini internazionali.

La miglior cosa che il Governo poteva fare — secondo l'oratore — era di intavolare discussioni con il Governo inglese sulla questione. Se però lo Stato Libero non intende considerarsi più una parte dell'Impero britannico, il bill è assolutamente inadeguato a rendere chiara tale posizione al popolo irlandese e al mondo intero.

Il deputato ha chiesto se il partito di De Valera ha un mandato per chiedere l'abolizione del giuramento. Comunque, anche se tale mandato esistesse — ha detto il deputato — dei negoziati avrebbero dovuto essere subito intavolati con Londra per evitare tensioni pericolose per ambo le parti. « Se questo bill sarà approvato — ha concluso l'oratore — io mi propongo di introdurre un progetto di legge col quale la Camera chiederà al Governo di compiere immediatamente dei passi per rimuovere l'Irlanda dalla sfera del Commonwealth delle Nazioni britanniche ».

Charlie Chaplin è malato di « dengue »

Singapore, 20 notte.

L'attore cinematografico Charlie Chaplin è rimasto colpito da febbre « dengue ». Egli è giunto a Singapore, proveniente da Giava, ed ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale, soffrendo di un attacco di febbre epidemica speciale, — la febbre « dengue » — che, per certe caratteristiche e per il contagio, si riavvicina alla « grippe » infettiva. Si spera però che il celebre attore possa uscire dall'ospedale fra qualche giorno completamente ristabilito.

Si apprende intanto che Kono, il celebre cameriere giapponese di Charlot che gli serve, nel tempo stesso, da segretario, da professore di ginnastica e da confidente, ha avuto una sontuosa eredità. Egli è oggi parecchie volte milionario in dollari. Kono è sempre rimasto incorruttibile a tutte le seduzioni dei giornalisti. Sbriga la corrispondenza del padrone e risponde per lui al telefono. Egli ha anche iniziato il suo padrone e gli amici di questi ai misteri dell'occultismo giapponese e a quelli del Jiu-Jitsu. E' facile immaginare il timore che la notizia di questa eredità fece provare a Charlot. Ma il fortunato legatario ha dichiarato alla stampa che nessuna fortuna di questo mondo gli farebbe abbandonare il servizio del suo « coscreto padrone ».

I premi da un milione e da 500 mila lire ai Buoni del Tesoro 1940

Roma, 20 notte.

Oggi, alle 17, una Commissione presieduta dal gr. uff. Emilio Ciarrocca, Direttore generale del Debito Pubblico, ha proceduto, in piazza Venezia, alla pubblica estrazione dei premi per i Buoni novennali del Tesoro scadenti nel 1940, limitatamente ai maggiori premi da lire un milione e da lire cinquecentomila.

Il sorteggio ha avuto luogo su di un palco appositamente eretto a ridosso della facciata di Palazzo Venezia e sul quale, al cospetto del pubblico, erano collocate due urne contenenti una il primo gruppo e l'altra il secondo gruppo delle cifre componenti i numeri da estrarsi.

Il sorteggio è stato fatto da due ragazzi, Luigi Esposito e Giammarco Romeo, scelti tra gli orfani di guerra. Dopo riscontrata la regolarità dei sigilli chiudenti le urne, la Commissione ne ha disposto la rottura e quindi, bendati i due ragazzi, si è iniziata l'estrazione. I numeri estratti venivano controllati dai singoli membri della Commissione, letti dal Presidente, proclamati dal segretario e infine comunicati al pubblico per mezzo di un megafono. Ecco i numeri sorteggiati:

Premi di un milione: N. 335.866 prima serie; N. 1.456.360 seconda serie; N. 296.697 terza serie; N. 348.366 quarta serie; N. 932.052 quinta serie.

Premi di lire 500.000: N. 859.972 prima serie; N. 438.890 seconda serie; N. 1.198.993 terza serie; N. 1.928.095 quarta serie; N. 1.255.728 quinta serie.

Alla estrazione ha assistito un foltissimo pubblico. Gli ulteriori premi da lire 100.000, 50.000 e 10.000 verranno estratti nei giorni successivi a cominciare dal 22 di questo mese alle ore 10 in una sala della Direzione generale del Debito Pubblico aperta al pubblico.

Il Duce conferisce 7 medaglie d'oro di benemerenza dell'O. N. Balilla

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo, in considerazione dell'attività dimostrata nei riguardi dello sviluppo delle organizzazioni giovanili, si è compiaciuto di conferire la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla alle seguenti persone:

S. E. gr. uff. Domenico Soprano, Prefetto di Salerno; S. E. dott. Ernesto Reale, Prefetto di Mantova; On. Ettore Leale, Commissario Federale P. N. F. di Genova; dottor Carlo Perusino, Segretario Federale del P. N. F. di Trieste; Console generale Martinesi cav. uff. Luigi, Comandante il 32.o Gruppo Legioni di Milizia di Taranto; avv. cav. uff. Domenico Castelletti, Podestà di Varese; signora Silvia Rocco, Fiduciaria provinciale per le giovani e piccole italiane di Roma.

L'Emiro Faysal ricevuto dal Re e dal Capo del Governo

Roma, 20 notte.

Stamane, alle ore 11,30, S. M. il Re ha ricevuto in udienza, al Palazzo Reale, S. A. R. l'Emiro Faysal, dell'Hegiaz, e il suo seguito.

Dopo l'udienza ha avuto luogo al Quirinale una colazione che S. M. ha offerto in onore dell'illustre ospite.

S. A. R. Faysal, è stato pure ricevuto oggi a Palazzo Venezia da S. E. il Capo del Governo col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. L'Emiro si è infine recato a Palazzo Chigi per visitare il Sottosegretario per gli Affari esteri on. Fani, il quale nella serata gli ha restituito la visita al Gran Hôtel.

Dame di San Vincenzo piemontesi ricevute dal Santo Padre

Roma, 20 notte.

(g. e.) Il Papa ha ricevuto circa 1500 congressiste del primo Congresso Nazionale dell'Opera delle Dame di San Vincenzo de Paoli. Fra le rappresentanze erano anche quelle di varie Diocesi piemontesi con un gruppo di 30 dame di Torino accompagnate dal visitatore signor Bona e dal parroco del Corpus Domini. La presidente generale duchessa Caffarelli ha letto un indirizzo a cui ha risposto il Papa con un discorso di alto elogio all'opera svolta dalle iscritte nel campo della carità. Accennando a qualche preoccupazione finanziaria — perchè anche la carità ha bisogno di essere finanziata — affermava che la carità anche nelle ore più difficili sa fare miracoli. Grande è infatti il numero dei soccorsi distribuiti agli infermi assistiti; è la grande poesia dell'aritmetica posta al servizio della carità.

Macabro baule in fiamme

Lucca, 20 notte.

Stamane, lungo la strada Castelnuovo Garfagnana-Radici, a circa 15 chilometri da Pieve Fosciana, certo Francesco Puppa, avendo notato una fiammata sprigionantesi sul ciglio della strada, spinto dalla curiosità si appressava al punto dove le fiamme divampavano. Quivi trovava ferma una automobile, presso la quale erano un uomo e una donna. L'uomo si è affrettato di spiegare al Puppa che l'automobile aveva subito un guasto: perciò lo pregava di recarsi in cerca di un meccanico, promettendogli per tale servizio un piccolo compenso. Il Puppa aderiva di buon grado all'invito, e si allontanava per assolvere l'incarico ricevuto.

Poco dopo, alcuni passanti hanno rinvenuto, nel luogo stesso dove il Puppa s'era imbattuto nella macchina, i resti ancora fumanti di un baule. Presso i resti carbonizzati erano alcuni avanzi umani, evidentemente femminili, come hanno comprovato un avambraccio ed una mano, recanti ancora alcuni anelli, e dei brandelli bruciacchiati di indumenti femminili. Dell'automobile e delle persone, con cui il Puppa aveva parlato, nessuna traccia. Si ritiene che l'uomo e la donna siano stati sorpresi dal Puppa, mentre stavano portando a compimento il loro crimine.

Le Autorità di Polizia, immediatamente informate del fatto, hanno iniziato indagini intorno alle quali nulla è ancora dato di sapere.

Violenta grandinata a Brescia

Brescia, 20 notte.

Un furioso temporale si è scatenato alle ore 14 sulla città e sui dintorni. Preceduta da scariche elettriche, una grandinata ha imperversato per alcuni minuti con tale furia che le vie cittadine sono apparse coperte da uno strato bianco di parecchi centimetri di altezza come se fosse caduta una copiosa nevicata.

Bottai alla chiusura del convegno delle Camere di Commercio italiane all'estero

Milano, 20 notte.

Stamane ha avuto luogo, nel salone del Consiglio della Fiera, la seduta conclusiva del primo convegno delle Camere di Commercio italiane all'estero, con l'intervento di S. E. Bottai; alla seduta hanno assistito pure il gr. uff. Anzilotti, direttore generale della produzione industriale e degli scambi, e il comm. Schanzer, del Ministero delle Corporazioni.

Il comm. Bianca, presidente del convegno, ha dato relazione al Ministro, dei lavori svolti e dei temi trattati, tra i quali la questione della maggiore penetrazione all'estero dei prodotti dell'artigianato, arrivando il convegno alla conclusione che sia necessario cercare di coordinare ancora più intensamente gli sforzi nazionali, verso un migliore sfruttamento commerciale di questi nostri mirabili prodotti, e promuovere nei principali centri esteri, la costituzione di rappresentanze e negozi di esposizione-vendita.

E' stato pure esaminato esaurientemente il problema dell'esportazione italiana, attraverso il porto di Amburgo; e quello dei rappresentanti italiani nei Paesi di oltre mare in connessione a progetti di istituzione di un tribunale arbitrale, per la risoluzione delle controversie fra i fabbricanti italiani e le Case esportatrici, specialmente amburghesi. Su una relazione presentata dalla Camera di Commercio di Barcellona, è stato discusso sulla costituzione degli uffici associativi di rappresentanza comune, uffici che il convegno ritiene di poter raccomandare caldamente alle Case italiane interessate, e producenti articoli affini e complementari, al fine di potere iniziare la conquista di mercati, che altrimenti rimarrebbero chiusi.

Su relazione della Camera di Commercio di Zurigo, è stato pure studiato il problema dell'affrancazione dei trasporti di derrate e prodotti ortofrutticoli.

Un particolare e accurato esame è stato fatto dal Convegno sulla situazione dei varî mercati, rispetto alla penetrazione italiana; e particolarmente in seguito alle relazioni e comunicazioni verbali, fatte dai Delegati sulle situazioni degli scambi italiani in Egitto, Estremo Oriente, Germania, Grecia, Francia, Austria e Svizzera, in ispecie sul delicato e complesso problema delle restrizioni commerciali e monetari, che intralciano il libero svolgimento dei traffici internazionali. In relazione a tale argomento, i rappresentanti delle Camere hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno, con il quale, e plaudendo alle dichiarazioni del Gran Consiglio Fascista, le quali affermano che una delle misure fondamentali necessarie per superare la crisi di cui soffre il mondo, consiste nell'abolizione dei vincoli agli scambi internazionali, che tendono ad anemizzare i traffici di tutti i Paesi; ricordando le autorevoli parole con le quali la Camera di Commercio Internazionale, pur riconoscendo che in taluni casi le circostanze del momento possano giustificare, da parte di taluni Paesi, l'adozione di misure restrittive quali l'elevazione di tariffe doganali, i contingentamenti, i controlli del commercio delle divise, constatava che, in molti altri casi, queste misure, o perchè ingiustificate o perchè esageratamente applicate, sono causa diretta dell'aggravamento della crisi; ricordando che le misure di difesa commerciale adottate dal Governo Italiano sono sempre la conseguenza, e mai la causa, della politica restrittiva, talvolta, del proibizionismo adottato da altri Paesi verso di essa, mentre si associano ai voti espressi dalle istituzioni commerciali consorelle, perchè le misure restrittive ora in vigore nel mondo abbiano carattere di assoluta temporaneità, e perchè esse siano applicate con ogni possibile discrezione, auspicano un prossimo ritorno alla normalità dei traffici ».

S. E. Bottai ha preso nota, con vivo compiacimento, del lavoro svolto dal Convegno e ha messo nuovamente in rilievo la particolare importanza del sesto Congresso delle Camere, che ha reso possibile l'inizio di interessanti contatti fra queste benemerite istituzioni e gli organismi corporativi e sindacali, raccomandando che anche in avvenire, questi contatti utilissimi vengano periodicamente mantenuti, e suggerendo che abbiano a svolgersi ogni anno, durante la Fiera di Milano, che così brillantemente segna le grandi tappe del progresso economico dell'Italia fascista.

Il Ministro ha dichiarato, infine, che la prova più eloquente della fiducia che il Governo Fascista ripone nell'efficacia dell'opera delle nostre Camere di Commercio Italiane all'estero è rappresentata dal fatto, che un loro delegato viene chiamato a far parte del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Il Ministro si è quindi intrattenuto amichevolmente, e a lungo, con i varî delegati delle Camere, interessandosi alla situazione particolare dei varî mercati, e alle loro prospettive. Alla fine della riunione, i delegati hanno salutato S. E. Bottai con una vivissima dimostrazione.

Questa sera, la Camera di Commercio Francese ha offerto un banchetto in onore del Ministro del Commercio francese Rollin, e di S. E. Bottai. Erano presenti numerose personalità della Colonia francese, parecchi diplomatici, che avevano partecipato al Convegno, nonchè le più spiccate Autorità politiche e cittadine.

Allo spumante ha parlato per primo il presidente della Camera di Commercio francese a Milano, e quindi il sen. Pavia, presidente della Lega Italo-Francese. Poi S. E. Bottai ha messo in rilievo la cordialità dei rapporti commerciali fra le due Nazioni, ed ha avuto parole di elogio per S. E. Rollin. Il Ministro Bottai ha parlato quindi del modus vivendi concluso fra l'Italia e la Francia, che deve e può preparare la via per accordi saldi, sinceri e duraturi. Questo nuovo carattere di permanenza — ha rilevato il Ministro — non deve essere basato sulla lettera, ma trovare ragion d'essere nello spirito di solidarietà ed amicizia, che può unire i due Paesi.

Il Ministro Bottai è stato fervidamente acclamato: a lui ha risposto il Ministro Rollin, che ha ribadito i sentimenti d'amicizia della Francia verso l'Italia, e si è detto lieto di aver visitato la Fiera, che gli ha consentito di constatare di persona il magnifico progresso produttivo dell'Italia, e notare quali sforzi essa abbia compiuto per affrontare e superare la crisi. Anche il Ministro francese si è augurato che il modus vivendi si tramuti il più presto in un accordo di schietta e solida stabilità, che integri gli interessi delle due Nazioni.

L'inaugurazione della linea elettrificata Parma-Spezia

Parma, 20 notte.

I rapidi, lucidi e silenziosi locomotori elettrici hanno sostituito, in questi giorni, il vecchio sistema di trazione a vapore sulla linea Parma-Spezia. Con l'intervento di S. E. l'on. Pennavaria Sottosegretario di Stato, al Ministero delle Comunicazioni domattina la grandiosa opera di elettrificazione verrà solennemente inaugurata. I lavori per l'elettrificazione della linea hanno importato una spesa di 100 milioni di lire.

Il Crédit Valdôtain

La deposizione del curatore dell'istituto

Alessandria, 20 notte.

Alle ore 14 in punto, il Presidente comm. Bertana apre l'udienza nel processo a carico degli amministratori del fallito Crédit Valdôtain.

Nell'aula vi è molta attesa, per quanto verrà esponendo il rag. comm. Lanza, curatore dell'istituto e rappresentante, come parte civile, insieme all'avv. Villabruna, degli interessi di tutta la massa dei creditori. Il rag. Lanza ha fatto un'ampia, minuta esposizione della complessa attività spiegata dal direttore e dagli amministratori del fallito istituto, rilevando le varie anormalità riscontrate nel loro operato: operazioni fatte su vasta scala, senza una precisa garanzia, e che portarono presto alla falsificazione dei bilanci e della contabilità; così è accaduto che le attività patrimoniali apparissero superiori al loro valore reale, mentre notevole parte delle impostazioni in bilancio apparivano falsificate. Dall'aspetto generale della situazione, che manifestava un attivo maggiore alla vera consistenza, ed un passivo notevolmente ridotto, il curatore è passato ad enumerare singolarmente le varie partite, trattate dalla Banca.

Così si è soffermato, prima, sulla operazione conclusa con la Compagnia Generale Automobili, che ha segnato un passivo di circa due milioni per la Banca, per passare in seguito ai noti prestiti fatti al comm. Puccinelli: operazione questa che si era iniziata sotto i migliori auspici, per poi concludersi assai male. Ricorda, infatti, come la Banca avesse scontato i noti effetti, senza ottenere preventivamente adeguate garanzie dal Puccinelli; e quando questi si insediò nella Banca, depositò un milione in conto corrente, somma che fu poi ritirata, mentre sarebbe stato più utile all'istituto il pagamento delle cambiali scadute. In seguito, viene a parlare della gestione delle acque di Courmayeur, della Trafileria, della Manifattura Martiny, della fabbrica di lampadine elettriche De Montel, della Società Berti e della Villa Rosa di Pegli.

A proposito della operazione con la ditta Berti, il rag. Lanza critica aspramente l'operato del rag. Maltio, che oltre essere amministratore del Crédit Valdôtain, faceva pure parte della ditta Berti: queste operazioni portavano a finanziare la Ditta stessa, che arrischiava speculazioni azzardose sul mercato dei carboni.

Circa l'acquisto della Villa Rosa da parte del Crédit, il rag. Lanza parla diffusamente, ricordando come al momento opportuno erano venuti a mancare i denari per la compera della Villa medesima e della famosa compera dei mobili, che fruttarono pochi soldi. Infatti, in una perizia, i mobili erano stati valutati per circa cento mila lire; ma quando si fece l'asta, si venne ad apprendere che i mobili erano stati sostituiti. La proprietaria dello stabile cercò di riparare a tale inconveniente, regalando al Crédit Valdôtain un quadro attribuito al Domenichino; ma si apprese più tardi che tale quadro non rappresentava l'originale del prezioso dipinto, bensì una volgare contraffazione di nessun valore.

La deposizione del Lanza è terminata con una richiesta fatta dal Presidente, il quale gli ha chiesto se la Banca avesse pagato ingenti somme nel 1928. Il rag. Lanza ha risposto affermativamente, precisando che nell'anno 1927 e per tutto il 1928, sono stati pagati circa 11 milioni di lire ad un gruppo di creditori, in danno di altri creditori della Banca stessa che non hanno percepito, quindi, un centesimo.

Ancora il teste ha parlato di diverse registrazioni ed impostazioni, ritenute irregolari, nei bilanci dell'Istituto; il che porterebbe a definire chiaramente l'azione dolosa compiuta. La lunga udienza odierna ha avuto termine alle ore 19. Il Presidente ha rinviato il dibattimento a venerdì.

Il giovane legato ai binari del treno

Escussioni grigie

Lucca, 20 notte.

Udienza scialba, quella di stamane. L'aula non è molto affollata. Si continua nell'escussione dei testimoni a difesa di Leonildo Zappelli. Il capitano di marina Pasquale Russo depone sulle buone qualità dell'imputato, che definisce di carattere docile, corretto, disciplinato e volonteroso. Pure a favore del Leonildo Zapelli depongono Italo Foresti e Ugo Giuntini.

Si inizia, poi, l'esame dei testimoni a difesa del Ferruccio Maurri: depongono successivamente Filomena Palmerini, il macellaio Giulio Fradini, il macellaio Franceschi David e Franchi, che dipingono il Maurri come un ottimo lavoratore, affezionato alla sua famiglia. L'udienza è quindi rinviata a venerdì mattina.

TEATRI

AL CARIGNANO anche la Compagnia di Emma Gramatica dà [illegible] spettacolo a prezzi ridotti, rappresentando in serata « La signorina » di Deval. Per domani viene annunciata la serata in onore di Memo Benassi con « Il giro del mondo » di Cesare Giulio Viola, il lavoro che tanto ha fatto parlare di sè, oltre che per i suoi pregi artistici, essendo stato il fulcro di una polemica letteraria nonchè di una vertenza giudiziaria.

AL BALBO ha luogo domani la serata in onore di Marcello Giorda, che rappresenta « Il marchese di Priola » di Lavedan, di cui egli dà una caratteristica e brillante interpretazione.

AL ROSSINI, pure domani venerdì, serata in onore di Arturo Zan, con due interessanti lavori: « Feu e fiammes » di Solferini e « L'articolo 47 » di Testa.

La rappresentazione di « Fanny » fatta sospendere dai goliardi romani

Roma, 20 notte.

Al Teatro Argentina si rappresentava ieri sera, in quinta replica e in onore del comico Pescatori, la commedia « Fanny » di Marcel Pagnol, nella quale non figurano, nella versione italiana, alcune scene di sapore antitaliano che sono nel testo francese. Un gruppo di studenti del G.U.F. romano si è recato in teatro ed ha fatto sospendere la rappresentazione all'inizio del secondo atto, suscitando una adesione di protesta contro la sciocca commedia da parte del numeroso pubblico presente.

Ciò dovrebbe servire di monito almeno alle Compagnie che accettano e recitano i lavori sul genere di quello del Pagnol. Non basta che nella versione italiana non figurino certe accese spregiative degli italiani: bisogna, perchè i lavori possano essere rappresentati in Italia, che certe scene non siano mai state scritte.

SPORT

Gli ufficiali italiani al Concorso internazionale di Nizza

Nizza, 20 notte.

Sempre con il solito numeroso ed elegante pubblico, si è svolta oggi la terza riunione del notissimo Concorso ippico internazionale militare di Nizza. La riunione odierna comprendeva il Premio dell'Armata Belga, che aveva riunito 32 partecipanti. La vittoria è arrisa brillantemente a due ufficiali portoghesi i quali si sono classificati al primo ed al secondo posto. Dei nostri ufficiali, il migliore è stato il giovane tenente Bruni, della Scuola di Cavalleria di Pinerolo, che è il primo anno che partecipa alla manifestazione nizzarda. Egli si è classificato al 6.o posto, mentre gli altri nostri rappresentanti, totalmente sfortunati in questo premio, non hanno potuto neanche figurare nella classifica, malgrado un bellissimo percorso.

Si è svolta pure oggi la prima serie della bellissima Coppa offerta da S. A. R. I. la Principessa Laetitia: questa prova, che aveva riunito 37 ufficiali, ha dato luogo a brillante affermazioni dei nostri ufficiali di cavalleria; su i 37 partecipanti, soltanto tre hanno effettuato il difficilissimo percorso, senza falli: si tratta del nostro capitano Filipponi, della Scuola di Cavalleria di Pinerolo, che montava l'undici anni italiano Otranto, ed il tenente Bruni della stessa Scuola di Cavalleria di Pinerolo, su il dieci anni irlandese Nereide, e del ten. francese Dubreuil, su il quindici anni irlandese Papol, già veterano dei Concorsi ippici europei.

Ecco i risultati della Coppa della Cavalleria belga: 32 partenze, ostacoli 15, distanza 694 metri: 1. Alerta, tenente Beltrao, portoghese, in 1'27" 2/5 (falli 0,5); 2. Wisky, tenente Mora Esliva, portoghese, in 1'40" 2/5 (falli 0,50); 3. Kismet, tenente Saim bey turco; 4. Judex, capitano Clavé, francese; 5. Kzok, capitano Statechi, cecoslovacco; 6. Nereide, tenente Bruni Italia.

Classifica per Nazioni: 1. Portogallo punti 27,75; 2. Cecoslovacchia, 61,50; 3. Spagna, 62; 4. Francia, 80,75; 5. Irlanda, 83,25; 6. Italia, 152,50; 7. Turchia, 188; 8. Belgio, 248,50.

Il Principe Umberto al Concorso di Napoli

Napoli, 20 notte.

Si è inaugurato oggi sul campo sportivo dell'Arenaccia, l'11.o Concorso ippico internazionale, al quale prendono parte numerosi cavalieri e amazzoni italiani e stranieri.

Per la giornata inaugurale sono affluite sul campo tutte le autorità cittadine, che hanno ricevuto alle 15 S. A. R. il Principe ereditario, che ha assistito alle eliminazioni per la disputa del premio cav. Raffaele Ruggiero, per cavalli di ogni età e paese. Erano in palio 14 mila lire in contanti e una artistica coppa offerta dall'Associazione calcio Napoli.

Alle eliminatorie hanno partecipato 96 cavalli e ne sono rimasti in classifica 12. E' risultato vincitore il maggiore Bettoni su Aladino che ha coperto il percorso di metri 500 con ostacoli in 48" 4/5; seconda ex aequo T. C. Borsarelli su Crispa, cap. Keckler su Cocìte, Principe Odescalchi su Nanette; 5. cap. Cigliona su Re di Cuori; 6. ten. Borti su Novella; 7. cap. Arnone su Piave; 8. T. C. Cacciandra su Brick; 9. cap. Arnone su Delfi; 10. T. C. Forquet su Siberia; 11. T. C. D'Oro su Belowen; 12. maggiore Mapelli su Ildebranda. Al maggiore Bettoni è stata consegnata la coppa in palio. Il totalizzatore dava per il vincitore Aladino lire 13,50.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 20 Aprile 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	d. 90	l. —
L. Pubbl. It. 7 % 1947	d. 77	l. 80
Id. Id. 1937	d. 85 1/8	l. 89 7/8
Pr. Milano 6.50% 1952	d. 65 5/8	l. 68
Id. Roma Id.	d. 68 1/4	l. 69
Fiat 7 % 1946 (c. w.)	d. 81 1/8	l. 86 1/2
Sip	d. 53 1/8	l. 53 3/8

AZIONI

	19	20
Italian Superpower	0 5/8	0 5/8
American Can	46	43 1/2
American Rad. Stand. S.	4 7/8	4 7/8
American Tel. Tel.	94 3/8	93 5/8
Consolidated Gas	49 7/8	[illegible]
Eastern Kodak of N. Y.	63	63 1/2
General Electric	14 1/8	13 7/8
Intern. Harvester Co.	18 7/8	19 1/2
Johns Manville Corp.	10 5/8	10 7/8
General Motors	11 1/2	11 1/4
Kennecott Copper	7 1/8	7 1/4
Montgomery Ward	7	7
National Biscuit	31 1/4	32 3/4
New York Central Ry	19 5/8	20
North American Co.	24 1/8	23
Procter Gamble Comp.	26 5/8	26 1/8
Radio Corporation	5 1/2	5 3/8
Standard Brands Inc.	10 7/8	10 7/8
Standard Oil of N. Jersey	23	22 3/8
Texas Gulf Sulphur	17 1/4	16 3/4
United Corporation	6 1/4	6 3/8
United States Steel	30	29 1/2
Union Carbide Co.	20 1/2	20 1/2

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,25; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura molto sostenuta.

	19	20		19	20
Aprile	5,97	6,08	Novemb.	6,51	6,63
Maggio	6,05	6,11	Dicemb.	6,59	6,70
Giugno	6,09	6,20	Id.	6,60	6,71
Luglio	6,19	6,30	Genn. '33	6,68	6,79
Agosto	6,27	6,38	Febbraio	6,76	6,86
Settemb.	6,35	6,45	Marzo	6,84	6,93
Ottobre	6,43	6,56	Id.	—	6,95

New Orleans, 20. — Disponibili: Middling 6,18; Futuri:

	19	20		19	20
Maggio	6,05	6,13	Ottobre	6,45	6,54
Luglio	6,19	6,31	Dicemb.	6,54	6,66
Id.	—	6,32	Genn. '33	6,60	6,77
Ottobre	6,42	6,53	Marzo	6,84	6,94

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,90; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,80; Id. Upper 5,72; M. G. Surtee F. G. 4,60; Id. Broach 4,47; American Sind Punjab 4,57; M. G. Bengal 3,90; Id. id. superfine 4,10; Id. Scinde 3,90; Id. id. superfine 4,10. Importazioni della giornata balle 1500.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta.

	19	20		19	20
Aprile	4,58	4,58	Genn. '33	4,55	4,54
Maggio	4,55	4,55	Febbraio	4,57	4,56
Giugno	4,53	4,53	Marzo	4,60	4,58
Luglio	4,52	4,52	Aprile	4,62	4,60
Agosto	4,51	4,51	Maggio	4,64	4,63
Settemb.	4,50	4,50	Luglio	4,69	4,67
Ottobre	4,50	4,47	Ottobre	4,75	4,75
Novemb.	4,52	4,51	Genn. '35	4,81	4,79
Dicemb.	4,54	4,53			

Futuri Egiziani: tendenza molto sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	19	20		19	20
Maggio	6,22	6,21	Dicemb.	6,66	6,67
Luglio	6,35	6,36	Genn. '33	6,71	6,72
Ottobre	6,56	6,54	Marzo	6,82	6,81
Novemb.	6,61	6,61			

Upper F. G. F.:

	19	20		19	20
Maggio	5,37	5,08	Dicemb.	5,77	5,78
Luglio	5,64	5,66	Genn. '33	5,81	5,83
Ottobre	5,73	5,73	Marzo	5,87	5,89
Novemb.	5,75	5,77			

Indiani: tendenza molto sostenuta.

	19	20		19	20
Maggio	5,36	5,33	Genn. '33	4,35	4,32
Luglio	5,15	5,12	Marzo	4,33	4,30
Ottobre	5,01	4,99			

Insigne storico saluzzese investito dell'Ordine del Santo Sepolcro

Saluzzo, 20 notte.

Nella nostra Cattedrale ha avuto luogo la solenne funzione di investitura nell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dell'insigne storico canonico Carlo Fedele Savio, professore del Seminario, da parte di S. E. il Luogotenente per il Piemonte e la Sardegna, conte Carlo Lovera di Castiglione.

Alla cerimonia hanno presenziato tutte le Autorità politiche, civili e militari locali. Il Vescovo di Saluzzo ha, poi, ricevuto i Cavalieri del Capitolo piemontese, incoraggiandoli a proseguire nella loro benefica opera; sono stati pronunciati elevati discorsi rievocatori delle antiche gloriose Crociate sabaude ed italiane in Terra Santa, ed illustratori dei còmpiti di difesa della fede cattolica e dei diritti italiani, che, specialmente oggi, nel rinnovato clima di concordia fra Chiesa e Stato in Italia, incombono ai Cavalieri italiani del Santo Sepolcro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Aprile 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	17	6	½ cop.	mosso
Milano	13	3	piovoso	
Genova	14	8	½ cop.	l. mosso
Venezia	14	8	piovoso	»
Firenze	17	5	coperto	
Ancona	16	8	piovoso	»
Bologna	16	5	coperto	
Napoli	15	8	piovoso	»
Taranto	17	11	½ cop.	calmo
Palermo	16	10	piovoso	mosso
Catania	19	11	½ cop.	»
Cagliari	18	7	piovoso	agitato
Tripoli	20	15	sereno	»
Messina	16	10	½ cop.	l. mosso
Trieste	15	10	coperto	»
Trento	11	4	»	
Fiume	16	10	»	»
Bari	17	8	½ cop.	calmo
Sanremo	16	9	sereno	l. mosso
Bengasi	33	16	½ cop.	»
Rodi	20	14	coperto	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima del giorno 20 + 13,2

Minima notte del 19 al 20 + 4

Previsioni

Roma, 20 notte.

Il tempo si manterrà ovunque perturbato; si avranno quindi annuvolamenti frequenti intramezzati da schiarite più o meno estese e accompagnati da pioggie a carattere temporalesco, specialmente sui rilievi appenninici e sull'alto Adriatico. Presso l'arco alpino e sull'alto Adriatico, i venti saranno deboli o moderati intorno Nord, altrove prevarranno correnti dei quadranti occidentali, deboli in Val Padana, moderati con qualche raffica sulle altre regioni. Temperatura pressochè invariata. Mare piuttosto agitato sul basso bacino adriatico; altrove mosso.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PANSONI - Red. responsabile

8 delle Piu' Belle Donne d'Europa

Cio' Che Imparai Facendo Colazione Çon Loro

Il Vasetto Pieno D'Oro e come fu vinto da una giovane lavoratrice trionfante su tutte le Regine di Bellezza.

La Signorina Jeanne Juilla, una giovane lavoratrice, è stata eletta Regina di Bellezza di Francia pel 1931 e qualche giorno dopo Regina di Bellezza d'Europa. Essa ha ricevuto un vasetto pieno d'oro, grazie al suo colorito meraviglioso. Durante una colazione alla quale essa assisteva, assieme alle sette più belle donne d'Europa, la signorina Juilla dichiaro' francamente che l'uso della cipria alla spuma di crema prima di presentarsi dinnanzi alla giuria, aveva almeno raddoppiata la bellezza naturale del suo colorito. Questa cipria aderisce quattro volte più a lungo della cipria usuale.

Fu rivelato inoltre, che la Cipria Petalia di Tokalon, alla spuma di crema, la famosa cipria parigina, era stata adoperata da ogni trionfatrice nei concorsi internazionali di bellezza che hanno avuto luogo in questi ultimi anni. Questa scoperta meravigliosa permetterà ormai ad ogni donna di mantenere il suo colorito fresco ed incantevole — senza la minima traccia di luccichio — per una intera serata, ballando nella sala da ballo più calda o esponendosi al vento od al tempo piovoso. L'ingrediente che produce questa differenza sorprendente si chiama spuma di crema ed i diritti di esclusività sono stati acquistati da Tokalon. Ecco perchè la Cipria Petalia è la sola cipria genuina alla spuma di crema.

Disponete le lettere raffigurate sulla lavagna qui sopra in modo da formare 5 parole. Le lettere di ogni gruppo sono destinate ad una sola parola. Si possono trovare le parole giuste leggendo attentamente il paragrafo precedente. Ogni donna che invierà la soluzione riceverà un Cofanetto di Bellezza di Lusso contenente una scatola di Cipria Petalia alla spuma di crema (indicare la tinta desiderata) unitamente a campioni delle varie altre tinte e ad un tubetto modello grande di crema Tokalon, alimento per la pelle, color rosa, ed un tubetto di crema Tokalon per il giorno.

Adoperate il coupon qui appresso ed inviatelo insieme alla soluzione prima del 23 Maggio 1932.

COUPON GRATUITO N° 9 Vale 5 Giorni Solamente

Per ricevere il Cofanetto di Bellezza di Lusso Speciale descritto qui sopra, riempite immediatamente questo coupon ed inviatelo insieme a 3 lire per coprire le spese di posta, imballaggio ecc., alla Farmacia Roberts - Reparto g, Via Tornabuoni - Firenze.

Risposta ______ Nome ______

Tinta di cipria desiderata ______ Indirizzo ______

FILATELICI!

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

Gli uffici postali del Regno accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo.

Il prezzo del Catalogo è di L. 4.— se acquistato direttamente nell' UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione aggiungere L. 1.10 per l'Interno del Regno e Colonie e L. 2.75 per l'estero.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI
STATO PONTIFICIO
POSTA PNEUMATICA
POSTA AEREA
SEGNATASSE
PACCHI POSTALI
SERIE COMMEMORATIVE
CROCE ROSSA
VENEZIA GIULIA
VENEZIA TRIDENTINA
TERRE REDENTE
DALMAZIA
FIUME
UFFICI POSTALI ITALIANI ALL' ESTERO
ALBANIA
DURAZZO
JANINA
SCUTARI D'ALBANIA
VALONA
TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA
COSTANTINOPOLI
GERUSALEMME
SALONICCO
SMIRNE
TRIPOLI DI BARBERIA
LA CANEA
PECHINO
TIENTSIN
CALIMMO
CASO

CASTELROSSO
SCARPANTO
STAMPALIA
COS
KARKI
LEROS
LIPSO
NISIROS
PATMOS
PISCOPI
CORFÙ
RODI
SIMI
ecc.

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

IMPIANTO distillazione benzina o benzolo vendesi buone condizioni. Chiedere offerta Cassetta 1 F. UPI, Torino. 37448

TORINO, corso Peschiera, 251, Stabilimento Aosaldo, liquidansi oltre mille macchine moderne, lavorazioni meccaniche. Non si mandano preventivi. 64388

TORNI, trasmissioni, trapani, pulegge, metalli, banchi aggiust., liquido. Bardonecchia, 102, Torino. 36400

VENDESI impianto macchinario funzionante lavorazione legno, marca Guilliet. Adatto al falegname. Volendo affittasi locale. Via Giacinto Collegno, 4, Torino. 2477

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

A Genova causa ritiro commercio, cedesi avviata fabbrica dolciumi annesso bar, posizione centralissima, ottimo affare. Cassetta 16 P. UPI, Genova. 2590

ANTICA rinomata Ditta Mobili artistici e tappezzerie. Torino, posizione centrale, ritirarsi, miti condizioni. Scrivere cassetta 226 C, UPI, Torino. 18488

AVVIATO primario Bar, Ristorante, Varietà, centralissimo, cedesi ratealmente. Antonietti, Nicea, quindici. 14965

CAUSA partenza cedo centralissimo negozio mode, prezzo minimo, dietro pagamento, oppure cambiasi con alloggio. Scrivere cassetta 20 P, UPI, Torino. 64769

NEGOZIO, con licenza, camicerie, rilevansi. Scrivere Schori, Trieste, via Crispi. 2542

SARTORIA cedesi, Canner, 30.000. Magazzino, alloggio, bagno. Nicola, Nizza, 17, Torino. 37297

3 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI abile direttrice affidare gerenza azienda tessuti artistici, occorre cauzione e conoscenza articolo e clientela. Scrivere indicando referenze Cassetta 3 Unione Pubblicità, Roma. 2519

CERCASI maestra confezione maglieria fantasia capace creare modelli. Indicare posti occupati pretese. E. Barberis, Corso Sempione 33, Milano. 2562

MECCANICO stampista imbottitura pratico presse, tornio, attrezzatura torni revolver. Lavoro assicurato, paga L. 3. Scrivere Cassetta 300 A, UPI, Torino. 3658

OPERAIA capacissima uso aerografo spruzzatura articoli celluloide. Scrivere Cassetta 13 P UPI, Torino 64735

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

PRIMARIA fabbrica colora salumi scatola cerca produttore introdottissimo. Scrivere cassetta 7 P UPI Torino. 64701

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0.70 per parola - Minimo £. 7

MEDICO dentista cerca direzione gabinetto dentistico o altra sistemazione eventualmente rilevando a rate lunga scadenza. Cassetta 33 B, UPI, Milano. 0861

VENTENNE, abile commessa pasticceria, referenze prim'ordine recherebbesi ovunque anche cassiera, pure stagioni. Scrivere Cassetta 46 P, UPI, Torino. 64811

VENTOTTENNE, istruzione adeguata, pratico commercio, referenze, cerca impiego o lavoro. Scrivere cassetta 207 D, UPI, Torino

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, erventisi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

MAGLIERISTA rettilinea impiegherebbesi. Scrivere: Giverso, via Bossano 24, Torino.

MECCANICO manutenzione stabilimento, trentaduenne, conoscenza disegno, recasi ovunque. Pomba, via Torino 153, Nichelino.

13 ANNUNZI VARI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTANDO poltrone, visitate Sardi: tipi trasformabili, prezzi aggiornati. Sant'Anselmo, 18. 555

AMMOBIGLIAMENTI completi Al Bilurno, corso San Maurizio 67. Facilitazione pagamento. 37434

AUTENTICA liquidazione mobili per cessazione commercio. Cedesi locali Sant'Anselmo 1. 13489

LIQUIDAZIONE mobili, moderno, antico, sgombro locali. Prezzi fallimentari. Corso Vittorio 84, Monumento Garibaldi. 37453

MATRIMONIALI noce mosaicato per sgombro locali, liquido. Fabbricante, Avoli 13.

MOBILI cucina smaltati: assortimento, prezzi convenienti. Guglielminotti, via Pieve, tre. 18843

MODELLI di Parigi eseguiti con stoffe originarie pura seta, lana, Princesse, Mantelli, Tailleurs, creazioni autentiche della seda di Parigi si trovano a prezzi convenienti unicamente alla Couture Parisienne, Negozio, Carlo Alberto 19. 64530

OCCASIONE privato vende matrimoniale, pranzo, cucina laccata, entrata, anche separatamente. Gioberti, 14.

POLTRONE divani pelle riassortimento. Manifattura Rotellini, piazza Statuto (cortile interno). 15305

RENARDS argentè, grigi, bianchi, persianer: prezzi ridottissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 64601

STUDIOLO Rinascimento 750, altro moderno (scrivania americana), traslocando. Mazzini, 60. 37369

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo mediante una inserzione in questa Rubrica.

GENEROSA mancia chi consegna orologio braccialetto brillanti smarrito domenica. Scrivere cassetta 221 H, UPI, Torino. 37414

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

VENDESI in Corio Canavese, villetta 10 vani ammobiliati, bagno, confort moderni, vasto giardino. Barovero, Moncalvo, 39.

VENDO tre case nuove, affittamento facile, camere trentatrè caduna; alloggetti due tre ambienti, comodità moderne, minimo pretese. Ore d'ufficio, Segreteria, Ponte Mosca, 20, Torino. 64774

COLLINE Canavesane, posizione ridente, salubre, affittasi casetta civile quattro camere, cortile, orto. Scrivere cassetta 226 C, UPI, Torino. 16487

PALAZZINA signorile, ammobiliata, 8 camere, 12 camere, utili, bagni, accessori, giardino, garage, causa trasferimento, vendo 160.000. Vecchia circonvallazione. Giletta, Carlo Alberto 40. Telefono 47-387. 15836

PALAZZO signorile, centrale, 230 vani, reddito netto 200 mila, ascensori, scale marmo, termosifoni, vendiamo convenientemente, facilitazioni pagamento. Scrivere Cassetta 3 D, UPI, Torino. 15204

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

A cento metri Piazza Statuto affittasi alloggio primo piano cinque camere 250 mensili. Portinaio, Bancanico 8. 15522

AFFITTANSI alloggi tre camere bellissimo tutte comodità. Via Cibrario 8. 16023

AFFITTANSI, palazzo signorile, alloggi 3-4 camere, ingressi, Corso Orbassano, 34.

AFFITTANSI quattro camere accessori, comodità moderne, Palmieri 64. Telef. 320974.

CAUSA partenza cedo miglior offerente alloggio ammobiliato elegantemente, due ingressi, permesso subaffitto, Porta Nuova, reddito sicuro annuo, buona locazione. Scrivere cassetta 84 P, UPI, Torino.

CEDO locazione alloggio via Bazzani. Rivolgersi portinaio De Sonnaz 4. 64660

CONDIZIONI favorevolissime, tre quarantacinque più per camera, alloggi tre, quattro camere. Cesana 25 (Borgo San Paolo).

GARAGE centrale, ampio, adattabile uffici, magazzino, disponibile. Accademia Albertina, 21. 15471

LOCALE luminoso 500 mq, cercasi distinti corso Francia. Scrivere cassetta 13 P, Upi, Torino. 64732

LOCALE mq. 100 divisibile, luce, forza, volendo alloggio. Bardonecchia 96.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ALLA Automobilistica Scuola conseguirai patente governativa. Quote modicissime. Gilardi, Ospedale 40. Telef. 47-955. 64799

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 5. Licenza auto 120, moto 50. 15486

CAMION 18 HL vendesi. Scrivere a Cassetta 1 F, UPI, Torino. 37446

OCCASIONE vendo 501 Fiat ottimo stato. Moniaña, via Camerano 10. 37384

OCCORRENDOVI automobili Fiat nuovi occasione interpellate Concessionaria, Umberto, 25. Rateazioni. 36841

SVENDO 520 torpedo. Ferraris, Monte Rosa, 48. 64738

VENDO Alfa Romeo, torpedo strapuntini, miglior offerente. Sempione 10, capolinea 18. 64778

Tipografia del Giornale LA STAMPA

La primavera è la bella, desiderata stagione,

in cui tutta la natura si ridesta e si accende a novello rigoglio. Ma si risvegliano e prendono nuovo vigore anche i cattivi germi, che insidiano la vita umana e possono anche ucciderla. Guai a colui che non ha nel suo organismo forze ed armi sufficienti per combattere e superare il pericolo! Di queste forze e di queste armi provvede largamente ed egregiamente una cura di

ISCHIROGENO

il preparato medicinale proclamato **preziosc** e **sovrano** *dai più eminenti Clinici d'Italia.*

I quali affermano che **l'ISCHIROGENO**

guarisce *la psico-astenia e la depressione melancolica* (Morselli),

guarisce *l'esaurimento nervoso col risveglio dei poteri generali dell'organismo* (Agostini),

cura *la neurastenia sessuale* (De Amicis),

cura *il rallentamento del ricambio* (Barduzzi),

è utile *alle persone di scarsa vigoria costituzionale* (Bosellini),

è utile *anche ad organismi sani, perchè li rende agguerriti e più forti contro eventuali cause di malattia* (De Lieto Vollaro),

dà splendidi risultati *in tutte le forme di debolezza e di esaurimento* (De Renzi), *nelle anemie e nelle convalescenze di malattie lunghe esaurienti* (Tomaselli),

riesce sempre *a ridonare le forze, comunque esaurite* (Colombini).

MAVERI